Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Tutti i prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 31 Maggio 1922 — ROMA — Mercoledì 31 Maggio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 127

Lloyd George dopo Genova

LONDRA, maggio.

Abbiamo assistito alla chiusura di un ciclo. Ed è un ciclo che trascende le contingenze dei partiti politici dell'oggi: è un ciclo che appartiene alla storia. Molti, a proposito della Conferenza di Genova, hanno ripetuto qua le parole del Goethe. Non so dire se proprio da oggi incominci una novella istoria, ma è certo che ascoltando oggi il Primo Ministro nel Parlamento inglese ho avuto l'impressione di trovarmi innanzi ad un uomo che ha la nozione esatta della rivoluzione operata dalla grande guerra nelle istituzioni politiche e nella coscienza delle masse di gran parte delle nazioni europee — e della Russia anzitutto, che dalla guerra esce trasfigurata da una delle più tremende esperienze della storia. Lloyd George ha avuto il coraggio di presentarsi alla Camera dei Comuni non per fare un discorso polemico, non per perdersi in vani dibattiti di critiche mossegli durante la Conferenza e dopo, ma per esporre — senza emettere alcun giudizio — quale è la posizione dei popoli europei dopo la guerra e, alla luce di fatti incontrovertibili, mostrare con la efficacia della sola nuda esposizione quel che Genova ha tentato ed ha fatto nell'interesse della pace e della ricostruzione economica di 34 Stati.

Non che egli avesse paura delle critiche dei suoi avversari politici, che avrebbero preteso che in poche settimane il sole di Genova facesse sparire per incanto vecchie ed innumerabili piaghe europee. Anzi, per darne una prova, aveva fatto in un primo momento annunziare che il dibattito sarebbe stato aperto da un discorso su Genova del Ministro della guerra Sir L. Worthington Evans, che alla Conferenza prese parte attivissima. Sarebbero seguiti i discorsi dei critici e poi il suo discorso, nel quale avrebbe avuto l'opportunità di completare le dichiarazioni del collega e di ribattere le frecce avversarie. Ma il partito del Lavoro, ed i liberali indipendenti con a capo Asquit se ne mostrarono scontenti ed allora il gallese, con l'agilità che lo distingue, modificando il primo programma, fece sapere che avrebbe lui aperto la discussione, salvo poi a parlare di nuovo per rispondere agli appunti mossigli.

E così si presentò alla Camera alle 3.40, per prendere la parola alle 3.55. Il discorso durò un'ora e venti minuti, esattamente.

Avendo ascoltato il Primo Ministro l'ultima volta che parlò prima di partire per Genova, non posso fare a meno di notare alcune impressioni su due avvenimenti caratterizzati da circostanze diverse, quantunque riferentisi allo stesso oggetto.

Allora Lloyd George venne alla Camera, perchè questa lo autorizzasse ad aprire con la Conferenza di Genova una nuova èra nella storia del dopo-guerra e forse nella storia dei popoli. Il momento non era certo il migliore per lui. Le condizioni della politica interna gli erano avverse. Erano caotiche ed instabili quando egli avrebbe voluto che fossero chiaramente in favore del grave passo che stava per compiere. Qui, il capo autorevolissimo, veniva dalla solitudine della natia Criccieth come un esule. Una crisi profonda aveva sconvolto i partiti politici, generando nel *premier* un senso d'insufficiente sicurezza. Se ne ebbero i segni durante il suo discorso che, contrariamente al solito, non fu illuminato nemmeno dall'accanno di uno di quei suoi sorrisi cordiali, nè dalla più superficiale arguzia. Fu un discorso grave, serio, in cui la nota dominante era la preoccupazione della responsabilità che stava per assumere, anzi che chiedeva gli si affidasse tra gl'incerti umori dei parlamentari.

Ora, invece, la cosa è stata diversa. Anzitutto Lloyd George, sicuro di sè, conscio cioè di aver lottato tenacemente fino all'ultimo per attuare, nei limiti umani del possibile, il programma esposto ai Comuni prima di partire per l'Italia, si presentò al Parlamento con la franchezza dell'uomo che, avendo assolto il suo còmpito con onestà, non ha paura di nessuno, nemmeno di correre il rischio di essere per un momento ingiustamente giudicato. Ma l'Assemblea, fin dal suo primo apparire, gli manifestò la sua simpatia. La Conferenza di Genova ha appassionato gli uomini politici inglesi come un dramma grandioso. Ora non v'è dubbio che il protagonista di esso è stato Lloyd George. E dopo tutto, anche per i suoi avversari, Lloyd George è un inglese che lottando strenuamente contro difficoltà formidabili, lottò non solo per un suo ideale politico, ma anche per la dignità e gli interessi dell'Impero britannico. Certe lotte, a lungo andare, quando son combattute con coraggio, e quando fan sorgere certi pericoli, finiscono col fare identificare la persona di chi le conduce con la nazione che le sta dietro.

Ed ecco perchè, al suo ritorno, ogni inglese vide nel *premier* un altro inglese che, in una occasione memorabile, affermò le caratteristiche della sua razza.

* * *

Questo per quel che riguarda il sentimento. Per un altro verso si può dire che anche l'avversario più ostinato del *premier*, messo con le spalle al muro, non può negare che a Genova era impossibile fare più di quel che ha fatto Lloyd George, anzi che a Genova nessuno avrebbe fatto tanto quanto ha fatto Lloyd George.

E il Primo Ministro sa. Proprio in questi giorni l'« Associazione dei creditori britannici della Russia », associazione che raccoglie gl'interessi di quanti hanno avuto in passato da fare con la Russia, ha espresso il suo consenso per la politica sostenuta dal *premier* a Genova nei riguardi di quella nazione, aggiungendo la promessa che l'Associazione presterà il suo concorso a far sì che tale politica si solidifichi in pratici accordi da raggiungere all'Aja.

* * *

Il punto più vitale del primo discorso di Lloyd George fu sulla Russia. Quasi esclusivamente della Russia si occupò il secondo discorso. Il Primo Ministro disse di lasciare, per ora, da parte la questione delle riparazioni e dei rapporti con la Francia.

A Genova — egli dichiarò — per quel che riguarda la Russia, ci trovammo innanzi a tre vie: usare la forza; lasciare la Russia al suo fato; fare qualcosa per aiutarla. Nessuno suggerì le prime due vie: sarebbe stato da pazzi. Ora, scegliendo la terza, bisogna veder le cose con occhi realistici, senza preconcetti. Fra noi e la Russia di oggi c'è un abisso. Colmarlo è impossibile; ma è possibile gettarvi sopra un ponte. E questo noi abbiamo tentato. Una nazione con le potenziali energie della Russia non si rassegna a morire. E' destinata a risorgere, e nei suoi sforzi di resurrezione, se ostacolati, può trascinare in rovina altre nazioni. Ecco perchè l'essere prudenti in tempo può evitare guai maggiori.

Parlando della Russia non bisogna dimenticare le sue condizioni presenti. I bolscevichi debbono far finta all'aperto di non menomare le loro ideologie, se vogliono poi, in sedi più secrete, scendere a patti. Lo si è visto con la questione del principio di nazionalizzazione della proprietà. Da una parte esso viene affermato, dall'altra i governanti bolscevichi non sono alieni dal venire a transazioni. Ecco perchè c'è speranza che all'Aja le cose si dispongono meglio. Ma non bisogna dimenticare che l'Aja non sarebbe stata possibile senza Genova, ove si son conquistate posizioni donde avanzare con successo.

Passando ad un fugace accenno al trattato Russo-Tedesco, il Premier lo definì un errore tedesco. Pure cercò di giustificarlo, facendo notare che anche a Genova russi e tedeschi compresero di non essere esattamente nella posizione delle altre grandi nazioni, pur sentendo di averne il diritto. Sentirono di essere un pò isolati. E perciò — spinte da comunanza d'interessi — strinsero l'accordo.

E qui Lloyd George, efficacemente, se pur senza parere, fece rilevare che minacce potrebbe riservare nel futuro una più stretta intesa fra le due nazioni. Una minaccia per la pace europea e forse anche per l'Impero britannico. Occorre dunque non perdere di vista la Russia.

Guido Puccio.

Lloyd George e l'accordo militare russo-tedesco

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni due deputati interrogano circa l'accordo militare russo tedesco di cui si è parlato nei giornali.

Lloyd George risponde: Abbiamo avuto informazioni circa l'autenticità della firma di tale accordo, ma non si è ottenuta alcuna conferma. Tuttavia non si perderà di vista questa questione.

Un deputato dice: Non avete detto giovedì che questo accordo è un falso? Lloyd George risponde: Io alludevo al documento pubblicato dalla stampa. Il documento come è stato pubblicato è falso.

Le dichiarazioni di Wirth al Reichstag

L'Italia, la Germania e la Pace

BERLINO, 30.

Il Reichstag si è riaperto ieri, alle 14.15 con un rilevante numero di parlamentari desiderosi di ascoltare la parola del Cancelliere sui risultati della Conferenza di Genova e sulle direttive della politica tedesca rispetto agli Alleati.

Dopo che il Presidente Loebe ha annunziato l'uscita del Libro Bianco sulla Conferenza, ha preso la parola Wirth, il quale ha esordito dicendo di aver già parlato intorno alla politica seguita dal Governo durante e dopo le Assise di Genova e non vede la necessità di tornare sull'argomento.

Riguardo alle riparazioni, egli dice:

Dante e il popolo tedesco

« Le conversazioni con la Commissione delle riparazioni sono in pieno sviluppo. Un'azione diplomatica è in corso e non è opportuno dichiarare pubblicamente quello che il ministro degli esteri ha detto confidenzialmente al comitato per gli esteri. Il Governo deve quindi limitarsi a prendere posizione di fronte all'avvenimento di Genova ».

E il Cancelliere entra deliberatamente nello spirito e nella sostanza della Grande Conferenza:

« Un anno fa in Germania è stata celebrata dal popolo tedesco una festa gloriosa: quella in onore del grande poeta e patriota italiano Dante Alighieri (approvazioni). Nessuna città della Germania ha ritenuto di esimersi dal partecipare alla generale commemorazione. Infatti si trattava non solo di celebrare la figura del patriota italiano, ma anche del pensatore universale, chè ha avvicinato gli ideali dell'umanità in modo politicamente attivo.

« Un anno dopo queste feste, l'Italia ha avuto occasione di vedere riuniti sul suo suolo, a Genova, i rappresentanti di tutte le nazioni convenute per servire ad un grande ideale, e precisamente a quello della solidarietà dei popoli europei (benissimo).

« Il popolo italiano ha pienamente compresa l'alta missione che gli veniva affidata. Tutte le classi del popolo italiano hanno giustamente apprezzata la grande importanza della Conferenza, e conseguentemente hanno agito.

« In quest'ora e da questa tribuna, a nome del Governo tedesco, io mando agli italiani il « grazie » sincero del nostro popolo per il dignitosi riserbo e per la buona volontà dimostrata nella realizzazione della Grande impresa di Genova, e questo ringraziamento io lo estendo anche agli uomini di Stato italiani, che hanno attentamente vigilato sul buon andamento della riunione.

« Fu un lavoro grandioso e gravoso quello compiuto a Genova dagli uomini di Stato italiani. Al nostro arrivo ed alla nostra partenza abbiamo espresso il ringraziamento del popolo tedesco che ora ho ripetuto (benissimo).

« Sebbene il programma della Conferenza sia stato ridotto, noi dobbiamo essere grati al Governo italiano per avere saputo, nonostante i tentativi di sabotaggio, tenere a galla la riunione di Genova, difendendo con tenacia ed energia il pensiero del riavvicinamento dei popoli. Il Governo tedesco sente il dovere di ringraziare il Governo italiano non solo in nome della Germania, ma anche in nome di tutti i popoli dell'Oriente ».

La Conferenza e il trattato con la Russia

A queste parole, il Reichstag scoppia in un applauso prolungato.

Il Cancelliere prosegue, chiedendosi che cosa doveva essere la Conferenza di Genova e che è stata invece.

« Essa doveva essere una conferenza mondiale, doveva riunire tutti i popoli che in parte sono ancora ostili gli uni verso gli altri. Questo programma è stato anzitutto ridotto dall'assenza dell'America. Poi venne ulteriormente sminuito, tanto che neppure la crisi europea potè essere trattata nella sua interezza e i popoli non poterono conoscere la verità neppure sulle sedute ufficiali. (Commenti, mormorii di sorpresa, parecchi gridano: Senti, Senti!).

« I problemi più importanti — soggiunge il Cancelliere — sono proprio quelli che alla Conferenza non sono stati trattati ufficialmente, e in prima linea quello delle riparazioni, che ora è divenuto un problema europeo. Malgrado tutti i tentativi di sabotaggio, la Conferenza di Genova ha significato un grande progresso. Il maggiore progresso consiste in questo: che la Germania è ricomparsa per la prima volta ad una conferenza di governi, con gli stessi diritti degli altri ».

Siccome sui banchi di destra qualcuno ride rumorosamente, il Cancelliere dice scattando: « Non capisco perchè si possa ridere ad una constatazione di questo genere! »

La maggioranza applaude e Wirth continua dicendo che in molte conversazioni private il problema delle riparazioni è stato trattato tra gli uomini di Stato esteri. Le risoluzioni ufficiali, che costituiscono il risultato della Conferenza di Genova, saranno per la Germania delle linee informatrici della sua politica.

Poi dichiara infondate le preoccupazioni manifestatesi in Germania in seguito alla conclusione del trattato di Rapallo. La convenzione con la Russia è conveniente. In essa non si parla nè di vincitori nè di vinti.

Wirth conclude dicendo che il trattato di Rapallo servirà anche da ponte fra l'Oriente e l'Occidente.

La fine del suo discorso è salutata da vivissimi applausi.

Dopo ha parlato il socialista Muller, deplorando la politica contro la Germania, svolta da Barthou.

La seduta è rinviata.

Commenti tedeschi

BERLINO, 30.

Il « Wolff Bureau » dice: Il discorso pronunciato dal Cancelliere Wirth al Reichstag ha prodotto una favorevolissima impressione che non si è manifestata solamente con applausi prolungati durante il discorso ma anche nelle conversazioni di corridoio. I tre partiti di coalizione hanno approvato le dichiarazioni del Governo che hanno messo in prima linea un piano di lavoro positivo e pacifico allo scopo di assicurare alla Germania di essere nuovamente trattata da eguale tra le nazioni. Non si è manifestata alcuna seria opposizione. Perfino presso la maggior parte dei socialisti indipendenti e dei nazionali tedeschi sembra prevalere una opinione per nulla sfavorevole alla politica estera svolta a Genova. Il punto del discorso nel quale Wirth ha parlato dell'Italia e quello nel quale ha rilevato il contrasto fra la politica di violenza che a scadenze fisse minaccia sempre sanzioni e lo spirito della Conferenza di Genova, sono stati particolarmente bene accolti.

Jaspar e i risultati di Genova

BRUXELLES, 30.

Il Ministro degli affari esteri Jaspar, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni sulla Conferenza di Genova:

« Voi mi chiedete delle dichiarazioni su Genova — egli ha detto — ma la stampa è stata informata in un modo perfetto ed essa deve avere appreso molte cose. Nondimeno io posso darvi una impressione generale per ciò che concerne la Conferenza stessa. Questa non ha, ed è evidente, dato quei risultati che si attendevano coloro che avevano posto tutta la loro fiducia in essa poichè non ha portato alla restaurazione dell'Europa. Si può anche dire che dal punto di vista della fiducia che si sperava far regnare fra le nazioni non si è andati più avanti di prima. Il trattato di Rapallo, il memorandum russo e la propaganda fatta dai Soviety a Genova, hanno, al contrario, scosso considerevolmente la fede che si poteva avere in una intesa coi tedeschi e coi russi nell'ora attuale.

« Sarebbe tuttavia ingiusto non riconoscere due cose. Bisogna prima di tutto constatare che la presenza di tutti i popoli di Europa a Genova durante parecchie settimane ha permesso di trattare problemi d'ordine economico, finanziario e dei trasporti di cui l'importanza non apparisce ancora ma di cui gli esperti più avveduti riconoscono l'interesse.

« Il secondo punto sul quale tengo ad insistere è l'omaggio che merita sotto tutti i riguardi il Governo italiano che ha sostenuto integralmente tutte le spese di soggiorno, durante sei settimane, dei ministri, degli esperti e di tutta la delegazione belga composta di 27 persone. Gli inglesi e i francesi sono stati invitati con noi in queste condizioni di larga ospitalità e con una sollecitudine di cui siamo riconoscenti ai nostri amici d'Italia.

« La restaurazione dell'Europa orientale è fallita ma l'idea della pace ha fatto a Genova un passo nel senso che si è riusciti a stabilire una tregua tra i Soviety e tutti gli altri Stati, tregua che deve durare fino a sei mesi dopo la chiusura dei lavori della Conferenza dell'Aja. E' per alcuni paesi, come per la Polonia, un risultato felice che assicura loro una tranquillità provvisoria ».

Lenin in Germania?

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Riga: Corre voce qui che Lenin andrebbe in Germania per passare alcune settimane in una stazione termale.

La risposta ufficiale tedesca alla Commissione delle riparazioni

PARIGI, 30.

Come era previsto, oggi col treno che giunge a Parigi a mezzogiorno, un corriere speciale ha portato la nota del Governo tedesco in risposta a quella della Commissione delle riparazioni.

La nota, redatta in tedesco, è accompagnata dalla traduzione in francese fatta dallo stesso governo tedesco. Essa è stata distribuita verso le ore 14 a tutti i membri della Commissione, che si sono riuniti in seduta ufficiosa alle ore 16.

Era corsa la voce che la nota sarebbe stata pubblicata stasera a Parigi, mentre i giornali di Berlino l'avrebbero pubblicata domani. Sembra invece che per alcune rettifiche necessarie circa la conformità dei due testi in francese e tedesco, la nota non sarà pubblicata a Parigi forse prima di domani a sera e a Berlino più tardi.

Da quanto si afferma la nota è conforme a quella concordata nei punti principali dal Ministro Hermes con la Commissione delle riparazioni.

E poichè l'accordo ha per base l'operazione del prestito internazionale, ora l'interesse si riassume nei lavori del comitato. Questo riprenderà le sue sedute mercoledì e sono da smentire le voci corse che il breve aggiornamento avesse il significato del rinvio degli studi pel prestito.

La moratoria alla Germania

PARIGI, 30.

Benchè la risposta del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni non sia ancora stata pubblicata, e nella stampa francese non siano comparse che poche indiscrezioni in proposito, si sa che la Nota è riuscita, nel suo insieme, soddisfacente.

Da Berlino si ha intanto notizia che Wirth dà assicurazioni sulla buona volontà della Germania. Egli spera che il prestito sarà fatto per permettere alla Germania di realizzare nel miglior modo il programma della Commissione delle riparazioni. Il debito fluttuante non oltrepasserà il livello che toccò il 31 marzo scorso. Se lo sorpassasse sarebbe mitigato con delle imposte provvisorie e con delle restrizioni di spese. Tuttociò è precisamente quanto il ministro Hermes andò a proporre a Berlino, vale a dire quanto la Commissione delle riparazioni domandava.

Queste informazioni ci sono state confermate stamane da una persona autorevolissima: « la risposta della Germania alla nota della Commissione delle riparazioni — essa ci ha detto — non è discorde da quanto le ultime notizie da Berlino facevano ritenere; vale a dire che il ministro Hermes ha ottenuto di far trasmettere come nota del Governo tedesco il suo progetto studiato a Parigi ».

La Commissione delle riparazioni si è riunita ieri in due sedute successive per esaminare la nota tedesca. Oggi alle 15 terrà un'altra seduta. Può quindi ritenersi che in giornata verrà deliberato sulla nota. Domani alle 14 il Comitato del prestito riprenderà le sue discussioni. E' naturale che deliberazioni di tanta importanza siano attese con il massimo interesse per la intima connessione della moratoria così come è stata accettata dai tedeschi con i risultati del prestito internazionale.

La situazione fra la Commissione delle riparazioni, ossia fra gli Alleati e la Germania va dunque rischiarandosi. La risposta del Governo tedesco elimina per ora la possibilità di quella politica di sanzioni collettive o separate che il Governo francese era pronto ad adottare dopo la risposta tedesca.

L'« Information » dice: « Non vi è più dubbio che il debito del bilancio tedesco dovrà essere colmato con imposte e non con nuove emissioni di carta monetaria e che le riparazioni saranno assicurate dalle entrate dello Stato e dal prodotto del prestito; che la Commissione delle riparazioni potrà controllare le entrate, le spese, le esportazioni e le importazioni nonchè il movimento dei capitali e delle divise e che il debito fluttuante sarà limitato.

In tali condizioni la moratoria concessa provvisoriamente alla Germania diventa ufficiale.

Essa non dovrà pagare in quest'anno che 720 milioni di marchi oro in contanti, di cui 350 milioni sono già stati versati, e un miliardo e 350 milioni di marchi in natura ».

Lo stesso giornale crede poi che i banchieri chiederanno a garanzia del Prestito internazionale le entrate doganali ed i prodotti di reggia e di monopolio. Non è esclusa inoltre la possibilità che i buoni di serie C. possano essere destinati a compensare il debito internazionale della Germania.

SARTI.

Un discorso di Poincaré a Metz

PARIGI, 30.

Poincaré in un banchetto offertogli dai sindaci della regione di Metz, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato le parole dette da lui 12 anni fa in una cerimonia che si svolgeva a pochi passi dalla frontiera nelle vicinanze immediate di Gravelotte e di Saint Privat. La Francia, egli disse a quelle popolazioni oppresse, vuole sinceramente la pace, non farà mai nulla per turbarla, farà invece tutto il possibile per mantenerla; ma la pace non condanna la Francia all'oblio ed alla infedeltà ».

Poincaré si chiede come possano trovarsi oggi degli stranieri, pazzi uomini di mala fede, che osino sostenere che i francesi abbiano avuto una menoma parte di responsabilità della guerra. Tale calunnia, conclude Poincaré, è degna di essere respinta col piede: cento volte prima della guerra dovemmo abbandonare senza una parola di speranza gli infelici amici alsariani e lorenesi che attendevano da noi la promessa della liberazione.

Gli Stati Uniti e l'inchiesta in Russia

LONDRA, 30.

Il *Times* ha da Washington che vi è ragione di ritenere che il Governo americano ha informato quello francese che esso non eleva obiezione alcuna contro la designazione di una Commissione d'inchiesta in Russia con la partecipazione americana. Però tale partecipazione si limiterebbe alla designazione di un perito e non alla nomina di un rappresentante politico.

D'altra parte — prosegue il *Times* — gli Stati Uniti accetterebbero la partecipazione della Russia a detta Commissione solo a condizione che la Russia ritirasse formalmente il memoriale presentato dai suoi delegati a Genova l'11 maggio; ma, qualora il memoriale non venisse ritirato, il perito americano non verrebbe più designato.

Non v'è dubbio che questa informazione è stata comunicata ai rappresentanti dei Governi inglese, italiano e belga a Washington e non è a dubitare che il Governo degli Stati Uniti compia qualsiasi passo prima di conoscere la risposta che sarà data alla condizione su menzionata.

Il sen. Vigliani nel Bolognese tenta l'opera di pacificazione

BOLOGNA, 30.

La cronaca di ieri registra numerosi altri incidenti.

Due vice commissari percossi

Al *Caffè Modernissimo* ieri i vice-commissarii Raitano ed Ingrassia furono avvicinati e percossi da un forte gruppo di fascisti. Al dott. Ingrassia viene mossa l'accusa di fascistofobia specialmente per l'atteggiamento da lui tenuto dopo i recenti conflitti. Verso le ore 14 i due funzionari stavano seduti a un tavolo dinanzi al caffè, quando vennero riconosciuti da un giovane fascista che si recò subito al *Caffè Medica*, a dare l'allarme ai compagni ivi raccolti. Subito un gruppo di circa un centinaio di fascisti, si diresse verso il *Modernissimo* e si avanzò contro i due funzionari con l'evidente intenzione di aggredirli. I due allora si alzarono per dirigersi verso l'interno del caffè ma erano appena giunti sulla porta che furono entrambi percossi a colpi di bastone e di bottiglie. Mentre il dott. Ingrassia riusciva, ciò nonostante, ad entrare nel caffè, il dott. Raitano invece ne fu impedito dai fascisti che lo avevano circondato. Temendo di essere sopraffatto egli estrasse allora la rivoltella e ne sparò un colpo in aria per intimidire gli aggressori. Sulle prime raggiunse lo scopo, chè i fascisti si sbandarono ed anch'egli riuscì a penetrare nel caffè; ma la massa fascista si raccolse nuovamente e penetrò nel caffè per inseguirvi i due funzionari, i quali però erano già usciti per una porta posteriore che dà in via Orefici ed avevano potuto raggiungere il prossimo corpo di guardia dei pompieri ove furono medicati.

I fascisti usciti dal *Modernissimo* si recarono a Palazzo D'Accursio ove appiccarono il fuoco allo steccato che è davanti alla facciata del palazzo stesso. I pompieri intervennero a spegnere l'incendio.

L'invasione dello studio dell'on. Grandi

Sempre nel pomeriggio tre sconosciuti ritenuti comunisti, entrarono nello studio dell'on. Dino Grandi e chiusa ermeticamente dietro di sè la porta si presentarono con la rivoltella in pugno alla signorina impiegata cui chiesero con voce minacciosa se il deputato fascista fosse in studio. Avuta risposta negativa, mentre uno dei tre giovinastri, sempre con la rivoltella in pugno, impediva alla signorina di gridare, gli altri rovistavano tutto lo studio, distruggendo numerose carte e fotografie e danneggiando i mobili; quindi si allontanavano rapidamente dileguandosi prima che le grida della signorina facessero accorrere gente.

I funerali del fascista Cavedoni

Ieri a sera avevano luogo i funerali del fascista Cavedoni. Alle ore diciotto alla camera ardente nella sede della Federazione provinciale fascista, giunse il clero e fra la più viva commozione degli astanti, venne impartita dal parroco di S. Gregorio l'assoluzione di rito alla salma. Poi questa venne portata a braccia dai compagni fin sulla strada ove fu deposta su un carro funebre di prima classe. Alle 18.15 circa il corteo si mosse lentamente mentre la fanfara fascista intonava la marcia funebre. Molte le corone inviate dai parenti, dai Fasci della Provincia e dagli amici dell'estinto. Il corteo percorse le vie principali della città tra due fitte ali di cittadini e giunse al piazzale di porta S. Isaia ove avvenne la sfilata delle rappresentanze intervenute. Il parroco di S. Gregorio impartì nuovamente l'assoluzione alla salma e il corteo proseguì per la Certosa mentre la fanfara intonava l'inno « Giovinezza ».

Dimostrazioni contro il Prefetto

Il Comitato cittadino aveva ieri l'altro invitato la cittadinanza a recarsi al comizio di ieri alle 18. Il comizio si tenne infatti mentre da via Saffi muoveva il corteo funebre, accompagnante la salma del Cavedoni. Parlò l'avv. Mannaresi e il comizio finì con l'approvazione di un ordine del giorno col quale si dichiara che la responsabilità della presente situazione, risale al comm. Mori di cui si chiede l'allontanamento.

Dopo i funerali i fascisti e i nazionalisti senza rompere le file ripresero la via del ritorno verso il centro con l'intenzione di rinnovare la dimostrazione contro il Prefetto. Con la fanfare in testa che suonava gli inni fascisti, i dimostranti giunsero in Piazza Vittorio Emanuele e sfilarono urlando e fischiando sotto il Palazzo della Prefettura. Poi con i gagliardetti capovolti si raccolsero davanti al portico del palazzo stesso che era presidiato da forti contingenti di guardie e carabinieri. Dopo nuove urla i dimostranti si spostarono verso il monumento del Nettuno da dove parlarono il rag. Baroncini e l'on. Grandi, che ebbero parole molto vivaci contro il Prefetto. L'on. Grandi annunziò anche l'arrivo imminente del Direttore Generale della P. S. per una inchiesta.

Dopo i discorsi i dimostranti si sciolsero senza incidenti degni di nota.

Bombe innocue

Nella serata giungeva notizia alla Questura che numerose bombe erano state lanciate contro abitazioni di S. Raffaello. Immediatamente, per accertare quanto fosse accaduto, veniva inviato sul luogo un ufficiale dei carabinieri con dei militi. Si venne a sapere che verso le 21 da ignoti erano state lanciate due bombe nella piazza del paese e altre due contro la sede dell'Ente autonomo dei consumi. Le quattro esplosioni produssero un vivissimo e giustificato allarme fra gli abitanti di S. Raffaello, ma per fortuna non si ebbe a lamentare alcun danno.

Anche fuori porta S. Vitale e fuori porta Saragozza, in serata, si udirono alcune esplosioni, ma nessuna disgrazia si ebbe nemmeno qui a lamentare.

Poco dopo le 21.30 un gruppo di oltre 200 fascisti si recò in piazza Vittorio Emanuele per fare una dimostrazione contro il Prefetto. I dimostranti si soffermarono a lungo davanti alla sede municipale emettendo grida e fischi. La forza pubblica questa volta non venne impegnata.

Verso le 22 i fascisti, inquadrati, si portarono per fare una dimostrazione di simpatia ai loro compagni, dinanzi alle carceri.

Un morto a Ponte Rosso

Da S. Giorgio giungono gravi notizie che non è però possibile per il momento controllare, perchè le comunicazioni sono interrotte.

Verso la mezzanotte si è avuta colà una dimostrazione contro il Sindaco, durante la quale sono state esplose delle revolverate. Sono accorsi i carabinieri che, dopo molti sforzi hanno potuto ricondurre alla calma.

Più grave è quello che è avvenuto in frazione di Ponte Rosso. Qui, una dimostrazione si è rivolta contro la casa dei due fratelli Fornari, comunisti. Uno di essi, a nome Elviro, si è affacciato alla finestra, ma un proiettile lo ha raggiunto uccidendolo sul colpo. Il negozio dell'altro fratello, che vende salumi, è stato incendiato.

I Comitati di azione

Il segretario generale del Partito nazionale fascista, Michele Bianchi, ha diramato il seguente impressionante comunicato:

« Mobilitazione generale dei fascisti bolognesi. — La lotta in provincia di Bologna si aggrava. Le autorità politiche locali, in combutta coi partiti antinazionali, tentano di schiantare l'organizzazione politica ed economica del fascismo.

Da questo momento i poteri e le mansioni dei direttori di tutti i fasci della provincia passano ai comitati d'azione.

Tutti i fascisti bolognesi sono mobilitati. Il sottoscritto, nella sua qualità di segretario generale del partito nazionale fascista, trasferisce fino a lotta ultimata la sua residenza a Bologna ».

D'altra parte la Commissione esecutiva della Federazione provinciale fascista ha diramato il seguente manifesto ai fascisti e ai cittadini della provincia:

« Da oltre un anno noi stiamo lottando contro i partiti antinazionali, protetti ignominiosamente dal prefetto Mori che si è fatto strumento cieco di ogni loro azione.

Abbiamo resistito alle violenze e alle persecuzioni e, fra l'incomprensione di molti e l'ostilità di moltissimi, abbiamo creato vicino ai fasci una poderosa organizzazione di lavoratori ai quali abbiamo insegnato a difendere i propri diritti e a compiere i propri doveri.

Ci proponevamo, con questo, di affermarci sul pacifico terreno delle lotte economiche, restituendo alla Patria lavoratori che inconsciamente l'avevano rinnegata.

Il prefetto Mori, avendoci trovati invincibili ,ha tentato di indebolire la nostra organizzazione sindacale affamando i nostri operai con un decreto che rappresenta il gesto inconsciente di uno Stato che vilmente si uccide.

Ma gli operai dei sindacati non saranno affamati perchè i fascisti combatteranno con essi e per essi.

La commissione esecutiva della federazione è da questo momento dimissionaria e lascia il posto a un comitato interprovinciale di azione.

Fascisti!

E' giunta l'ora della battaglia. Ricordatevi che bisogna vincere!

Per la federazione provinciale fascista: *La Commissione esecutiva* ».

L'arrivo del sen. Vigliani

Questa mattina alle 10 è arrivato il sen. Vigliani, direttore gen. della P. S., per iniziare opera di pacificazione tra le parti in conflitto. Egli, ricevuto alla stazione dal questore De Silva e dai funzionari del Compartimento, si è recato subito in prefettura.

Irruzione fascista in un caffè a Dolo - Una ragazza ferita - 200 colpi di rivoltella.

VENEZIA, 30. — Domenica, a Dolo, verso le 20, giungeva da Padova un tram speciale carico di fascisti che si erano recati colà per la commemorazione di 15 fascisti morti nel Veneto. All'imbocco del paese, di fronte al Caffè Commercio, scesero e una parte di essi infilò rapidamente il ponte dei Molini, per assalire la Camera del Lavoro. Fu un fuggi-fuggi generale. Tutti i cittadini si rifugiarono nel caffè e vennero rovesciati tavolini e sedie. Avvenne una vera baraonda. I fascisti procedevano sparando colpi di rivoltella. Una fanciulla di 13 anni, certa Luisa Lonshin, figlia di una vedova di guerra, rimase colpita ad una guancia e fu trasportata all'ospedale. Certo Attilio Mistron, barbiere, venne raggiunto da un proiettile nell'interno del suo negozio e rimase ferito leggermente. Tale Vincenzo Bempa, mutilato di guerra, estraneo a qualsiasi partito, fu percosso nell'osteria della Spada da lui condotta. Altri cittadini vennero percossi.

L'assalto alla Camera del Lavoro fu evitato perchè intervennero il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi e i capi dei fascisti stessi, i quali fecero desistere i loro gregari dai loro propositi. Pare che delle ragazze, mentre si avvicinava il tram dei fascisti, sventolassero dei fazzoletti rossi, ciò che sarebbe stato interpretato come una provocazione e alcune rivoltellate furono perciò sparate dall'interno di alcune vetture del tram. I colpi sparati furono circa 200.

Un fascista pugnalato presso Trieste

TRIESTE, 30. — A Vignano domenica mattina, essendo corsa la voce che i comunisti avrebbero assediato la casa del fascista Giachin, che già sabato sera era stato aggredito e percosso, parecchi giovani si diressero colà per respingere gli assalitori. A un tratto il fragoroso scoppio di una bomba fece sbandare la piccola folla che si era riunita nelle vicinanze della casa del Giachin. Restarono ferite leggermente sei persone, di cui tre comunisti.

Nella zuffa che ne seguì fu colpito da una pugnalata al petto un fascista di cui non si conoscono finora le generalità e che versa in grave stato. Sono stati operati numerosi arresti.

La C. d. L. di Ferrara invasa dai fascisti

BOLOGNA, 29. — Si ha da Ferrara: giunge notizia che nel pomeriggio di ieri numerosi gruppi di fascisti, provenienti da Porotto, ove aveva avuto luogo una bicchierata durante la quale aveva parlato il dott. Balbo, si portarono alla Camera del lavoro di Ferrara, riuscendo ad invaderla. Fu devastato qualche mobile, ma non avvenne nessun incidente grave, poichè i molti carabinieri che guardavano l'ingresso principale della Camera del lavoro, impedirono ai fascisti di compiere danni maggiori.

Convegno di fascisti ad Imola

IMOLA, 29. — A Imola regna vivissimo fermento in seguito al decreto che riguarda l'esclusione degli operai del Sindacato nella zona di Sesto; per cui il Direttorio della sezione locale del Partito nazionale fascista ritenne doveroso dimettersi e proporre la nomina di un Comitato d'azione atto a capeggiare il movimento iniziato.

E stasera poco dopo le 18 numerosi elementi fascisti si riunirono in piazza eccitatissimi.

L'entrata in città di numerose squadre fasciste provenienti da ogni centro della Romagna valse a distrarre i compagni di fede imolesi dai loro propositi e l'accoglienza fatta agli ospiti fu quanto mai calorosa ed entusiastica.

Le squadre hanno percorso le vie principali della città senza dar luogo ad incidenti degni di rilievo, all'infuori di un vivace battibecco tra fascisti e comunisti avvenuto alla presenza dell'on. Marabini, subito cessato però per l'intervento della forza pubblica.

Il bilancio dell'Istruzione alla Camera

Seduta del 30 Maggio

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15. Pochi deputati nell'aula, pochissimo pubblico nelle tribune. Segretario on. PADULLI. Approvato il verbale si passa alle

INTERROGAZIONI

L'on. MARTINI risponde a due interrogazioni dell'on. Agostinone riguardanti il finanziamento per le case dei ferrovieri e la concessione delle acque di Rio D'Arno ai Comuni di Teramo e di Pietracamela. Il Sottosegretario assicura riguardo alle case dei ferrovieri che i relativi progetti saranno messi appena sarà possibile in esecuzione. E si assicura anche che la richiesta dei Comuni di Teramo e Pietracamela saranno tenuti in considerazione.

Mancando il Ministro del Lavoro si rinvia una interrogazione dell'on. Vella, riguardante gli scioperi degli operai della Società Italo-Americana del petrolio e della nafta; e per l'assenza degli on. Ferrari e Fontana il PRESIDENTE dichiara decaduta una loro interrogazione sull'avvenuto subaffitto del Parco di Monza.

Il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. CASERTANO risponde quindi ad una interrogazione dell'on. Vella sulle intenzioni del Governo intorno alle pressioni che si esercitano per ottenere lo scioglimento dell'Amministrazione di Noci. Una inchiesta eseguita in quel Comune ha posto in luce partigianerie ed irregolarità gravissime dell'amministrazione socialista, alcune delle quali rivestono carattere di reato e furono perciò denunciate all'Autorità giudiziaria. Ora i risultati dell'inchiesta si trovano presso il Consiglio di Stato, ed in base al parere che l'Alto consesso emetterà saranno adottati gli ulteriori provvedimenti.

Naturalmente l'on. VELLA non è soddisfatto e protesta che le pressioni tendenti ad ottenere lo scioglimento dell'amministrazione di Noci, sono ispirate dal fatto che l'amministrazione di quel paese ha intentato il giudizio demaniale contro gli agrarii. Difende a lungo l'amministrazione stessa tra la generale indifferenza della Camera.

Vi è poi un'interrogazione dell'on. Matteotti « per sapere se la tutela dell'ordine sia stata definitivamente abbandonata dal Governo alle bande armate in Provincia di Rovigo; e sulla legalità delle invasioni di case, perquisizioni, e bandi alla Provincia, ultimo quello del dott. Camilli ».

L'on. CASERTANO prega l'interrogante di non insistere.

L'on. MATTEOTTI non avrebbe difficoltà ma finchè il Governo non prende i provvedimenti opportuni per ottenere la desistenza dei locali, le ragioni gravi dell'interrogazione permangono.

L'on. CASERTANO prega l'on. Matteotti di non insistere, assicurando che il Governo non mancherà di occuparsi della situazione di Rovigo. L'on. MATTEOTTI non insiste.

L'on. SALVALAI vuole conoscere i motivi per cui le Autorità governative, consapevoli della situazione delle organizzazioni dei tubercolosi di guerra hanno simpatizzato con i rappresentanti delle parti e precisamente con quelli accusati di illeciti guadagni, o incompatibilità e immoralità, affidando loro i più importanti magazzini del materiali residuati dalla guerra.

L'on. ROSSINI Sottosegretario alle Pensioni dichiara che non risulta che le Autorità abbiano fatto opera parziale, ma bensì si sono mantenute al disopra di competizioni partigiane. L'Associazione dei tubercolotici di guerra è diffusa in tutta Italia e merita ogni considerazione. Si augura però che per l'avvenire l'organizzazione non partecipi per alcun partito ed eviti di prestarsi a qualsiasi sfruttamento di carattere politico.

L'on. SALVALAI dice che più che mai si impone il criterio di assoluta imparzialità: tutti hanno fatto la guerra e non devono esservi le distinzioni in uso.

Dopo una breve replica del Sottosegretario on. ROSSINI, il PRESIDENTE avverte che essendo trascorso il tempo regolarmente assegnato allo svolgimento delle interrogazioni si passerà all'ordine del giorno.

Il quale, dice bonariamente l'on. DE NICOLA, recherebbe la votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge; ma poichè evidentemente la Camera non è in numero legale, rimanderemo la votazione ad un altro momento.

Proposte di legge

L'on ALESSIO dice brevemente di una sua proposta di legge con la quale si arreca una variante alla ferrovia Assorro-Piazza Armerina.

Siccome intanto presso i banchi dell'Estrema Sinistra si è formato un gruppo di deputati che chiacchierano rumorosamente, il PRESIDENTE li invita a riprendere i loro posti ed infatti tutti escono e l'aula rimane ancora meno popolata.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. MARTINI dichiara che il Governo nulla ha in contrario alla formazione della legge su proposta dell'on. Aldisio e la Camera approva.

E' quindi la volta dell'on. SPADA il quale rapidamente svolge una sua proposta di legge per la concessione di una lotteria per l'ospedale Consorziale di Bari; ed anche questa legge senza discussione è approvata.

Il bilancio dell' Istruzione

Rinviata la votazione perchè la Camera... non è in numero, si riprende la discussione del Bilancio della Pubblica Istruzione.

L'on. NEGRETTI, popolare, propugna una politica scolastica più efficace ed organica specialmente per quanto riguarda la scuola elementare e popolare.

L'oratore sostiene la necessità dell'insegnamento religioso nella scuola primaria senza il quale non si possono educare le coscienze dei giovani.

GALLANI (socialista). Chi vuole l'insegnamento religioso vada in chiesa.

MERIZZI. Ma lei è turco.

GALLANI. La scuola deve essere di tutti

MERIZZI. E' quello che noi vogliamo.

GALLANI. Voi volete asservire lo Stato alla Chiesa.

MERIZZI. Roba vecchia.

GALLANI (rivolto ai popolari). Voi siete sempre gli stessi! Quelli delle transazioni con Giolitti. (L'on. Giolitti che siede al settore prossimo a quello dell'interruttore si volge verso l'on. Gallani e lo fissa per qualche minuto come per dirgli: ma cosa vuol dire? Poi fa un gesto energico di diniego).

NEGRETTI conclude dicendo che concedendo l'insegnamento religioso lo Stato non solo riconoscerebbe il lealismo dei cattolici costituenti l'enorme maggioranza del paese, ma metterebbe l'Italia nel numero di tutte quelle nazioni civili nelle cui scuole s'impartisce già l'insegnamento religioso. (Vive approvazioni dei popolari commenti).

Segue un altro popolare, l'on. Achille PELLIZZARI il quale esaminando il problema della scuola dice che due tendenze si contrastano il campo; l'una che vorrebbe fosse dato alla scuola l'indirizzo informativo, l'altra l'indirizzo formativo. Da un trentennio in Italia è prevalso nelle scuole l'indirizzo informativo che ha contribuito alla decadenza della scuola. Ecco perchè il problema scolastico va considerato con criteri nuovi veramente risolutivi.

L'oratore critica poi anche i criterii che si seguono nella concessione delle onorificenze. Vi è la piaga dei cavalieri!

Un socialista. Facciamo l'appello nominale! Chi non è cavaliere?

GRAY ai socialisti. Di cavalieri ce ne sono anche fra di voi. (Proteste all'estrema sinistra).

PELLIZZARI. Nella distribuzione delle onorificenze non si tiene conto, come si dovrebbe della personalità del decorato. A questo proposito ricorda che tempo fa in uno dei bollettini della Minerva vi era un encomio per Giovanni Gentile per avere onorato nelle lettere l'Italia all'estero, e nell'istesso bollettino vi era la nomina dello stesso Gentile a Cavaliere della Corona d'Italia.

MANCINI Augusto. Era peggio che lo facevano commendatore.

CORGINI. Hanno fatto Pareto commendatore.

PELLIZZARI conclude dicendo che l'opera della scuola deve ispirarsi alle esigenze spirituali dei tempi nuovi. Intenda il Ministro la grandezza del suo compito e il Parlamento lo assista in questa opera altamente educatrice. (Applausi dei popolari).

L'on. BARATONO, socialista, dice che si discute del problema della scuola d'Italia che è certamente dei più grandi, ma non si pensa ai mezzi necessari per la soluzione. Lamenta che gli insegnanti siano mal pagati. Il miglioramento delle condizioni economiche e morali degli insegnanti non è punto facilitato dal Governo, e così la soluzione del problema diventa sempre più complicata. Ma la questione della scuola è stata assai trascurata in Italia. Infatti che cosa ha fatto il capitalismo italiano per la scuola del 1859, dalla legge Casati ad oggi? Si è mai preoccupato del modo come educare le classi lavoratrici?

Ha mai avuto un concetto esatto del valore del lavoro? Si è parlato quindi del problema religioso, problema altissimo che riguarda il transcendente ma non si è parlato di quello che riguarda la vita nostra, la vita del lavoro che è forza anche morale, anche religiosa.

Da Montecitorio al Viminale

Situazione interna e situazione parlamentare.

La situazione interna è considerata non senza qualche preoccupazione a Montecitorio; senza dubbio essa si presenta oggi estremamente delicata. E poichè ogni inasprirsi di conflitti porta un turbamento nella situazione parlamentare, così gli ultimi avvenimenti che hanno un carattere di gravità evidente hanno mosso e muovono con intensità insolita le acque di Montecitorio.

V'è — è inutile nascondersele — del nervosismo alla Camera; nervosismo che ha accelerato assai quei movimenti interni che da tempo si notavano in alcuni gruppi e che noi siamo andati via via registrando. Nel campo socialista la tendenza collaborazionista va prendendo sempre più nettamente il sopravvento. Non la osteggiano più neanche i comunisti. In ogni modo una decisione precisa al riguardo sembra certo che debba esser presa nelle prossime riunioni che terranno a Roma — 1, 2 e 3 giugno — il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito Socialista.

Non si avrebbe — si assicura in ambienti bene informati — nessuna scissione. Niente quindi formazione del Partito del lavoro con relativo gruppo parlamentare. Ma forse la decisione della collaborazione sarà accettata da tutte le frazioni socialiste: la collaborazione, allora, sarebbe appoggiata da tutto il gruppo parlamentare socialista.

Oggi intanto a Montecitorio hanno avuto luogo importanti colloqui di carattere politico tra alcuni rappresentanti della Confederazione del Lavoro ed alcuni rappresentanti la Federazione Lavoratori del Mare.

Nel campo democratico si corre ormai in maniera irreparabile verso la scissione, dopochè ier l'altro il Consiglio direttivo della Democrazia sociale ha confermato la necessità della formazione del gruppo parlamentare autonomo secondo i deliberati del Congresso di Roma. I *demosociali* contano di avere con sè una quarantina di aderenti, anche una quarantina contano di essere i *democratici italiani*: questi sono — come noi già da tempo avvertimmo — i due blocchi che si staccheranno dalla grossa falange della *democrazia*, che resterà allora formata di una ottantina di deputati, quelli che già formavano la vecchia falange della democrazia liberale. Il gruppo di democrazia si riunirà giovedì primo giugno; ed in questa riunione si deciderà lo stasciamento del grosso plotone di sinistra, che fin qui aveva formato il più numeroso gruppo della maggioranza ministeriale.

Avremo dunque probabilmente, in tempo prossimo, novità forse grandi. Ed una prima scaramuccia si potrà avere nella imminente discussione sui deputati minorenni. Mentre popolari, socialisti, riformisti ed alcuni democratici sono per la trattazione della questione e per la cacciata dei minorenni da Montecitorio, gli altri sono per il voto a favore dei minorenni, o per lo meno per la sospensiva della spinosa discussione.

Sull'ordine dei lavori parlamentari si è avuto un colloquio tra il Presidente del Consiglio on. Facta e quello della Camera on. De Nicola.

Per la burocrazia

Domattina a Palazzo Viminale avrà luogo una importante riunione — per la riforma della burocrazia — cui parteciperanno i componenti il Comitato interministeriale ed i componenti la Commissione interparlamentare.

I direttori delle destre

Per le 17 di domani sono convocati a Montecitorio i tre Direttorii delle destre.

Per la marina mercantile

E' imminente la presentazione alla Camera del disegno di legge De Vito per la marina mercantile, per scongiurare la crisi dei cantieri navali. Sembra — come già abbiamo detto — che il progetto comporti lo stanziamento di cinquecento milioni; e se le nostre informazioni sono esatte come abbiamo ragione di ritenere, questo nuovo disegno di legge per i cantieri — al quale ha atteso personalmente l'on. De Vito — rappresenta una felice soluzione di un problema quanto mai complesso: quale è quello di ricavare il massimo rendimento dai fondi da stanziarsi in bilancio e da assicurare che le modalità di impiego di questi fondi garantiscano nel modo più assoluto che essi sono spesi a beneficio soltanto delle maestranze dei nostri cantieri e di un risanamento della nostra industria navale e non per vantaggi di privati interessi.

Con il decreto-legge del 25 settembre corso, lo Stato ha del resto inaugurato opportunamente la serie di questi provvedimenti di indispensabile risanamento della nostra industria navale. Con una spesa limitata esso è riuscito a rendere possibile ai nostri cantieri la costruzione di 197.000 tonnellate: questo risultato si è potuto ottenere con così tenue spesa (relativamente al rendimento in lavoro ricavatone) appunto perchè il compenso accordato era, per così dire, automaticamente subordinato al fatto che i cantieri dovevano assumersi a loro carico la perdita che sarebbe derivata dall'ultimare le navi iniziate anzichè abbandonarle.

Ma il decreto legge del 25 settembre non avrebbe dovuto essere che una parte di un binomio di provvedimenti legislativi, come ebbe ripetutamente a dichiarare il Ministro che lo aveva presentato: l'altra parte era costituita dal progetto di legge 833 che si trova ancora dinanzi alla Commissione parlamentare. La quale ha anzi approvato con due relazioni, una di maggioranza ed una di minoranza. Ora, in seguito anche alle aggravate condizioni di crisi della nostra industria navale, si è imposta una revisione di questo provvedimento: ed a parere concorde di tutti i competenti e delle stesse organizzazioni operaie interessate, è risultato evidente che sarebbe un errore approvare, così come si trova dinanzi alla Commissione parlamentare, il provvedimento. Si fa notare sopratutto che con una spesa non indifferente (di 200 milioni) gli operai non ne ricaverebbero che ben scarso beneficio perchè con questa somma lo Stato non farebbe che rendersi compratore di 25 piroscafi a caro prezzo; e questi piroscafi sono già pronti o quasi per cui nessun rendimento in nuovo lavoro ne verrebbe agli operai. Ed oltre a questo si fanno anche dei rilievi di indole tecnica consistenti sopratutto nel pericolo che lo Stato si accollerebbe ad alto prezzo navi scadenti e che in breve tempo sarebbero enormemente svalutate rispetto al loro valore di mercato.

Se siamo bene informati, l'on. De Vito avrebbe risolto opportunamente il problema e senza chiedere al suo collega del Tesoro uno sforzo maggiore di quello che l'on. De Nava aveva già consentito per il progetto Belotti (200 milioni) riuscirebbe ad assicurare agli operai dei cantieri lavoro quadruplo di quello che avrebbe fornito il progetto di legge che attraverso tali peripezie è stato approvato con molte riserve dalla Commissione parlamentare V.

Senza volere diffonderci per il momento in previsioni, e riservandoci di esaminare a suo tempo il provvedimento De Vito, riteniamo opportuno, concludendo, mettere in rilievo come la Nazione non potrebbe ulteriormente tollerare spese anche non troppo sensibili per i cantieri navali se non si avesse un affidamento che con quest'ultimo sacrificio (del quale oramai si riconosce l'indispensabilità), sarà chiusa la serie della mobilitazione di guerra. Perchè non soltanto questo, ma ogni eventuale ulteriore aiuto alla industria navale non vada completamente sprecato, è indispensabile che in nessun modo si favorisca non soltanto un accrescimento di cantieri, ma anche il permanere, in vita artificiosa e subordinata a continue richieste di aiuti allo Stato, di alcuni dei cantieri attuali e sopratutto di quelli nati od ingigantiti con la guerra, ed in generale dei cantieri che si sono dimostrati superflui.

Il mercato italiano non consente un gigantesco impianto di cantieri quale ci ha dato la guerra: è necessario ridurlo a pochi ma buoni e tali da dare la più economica costruzione in modo che i cantieri che rimarranno, dopo questa eliminazione, siano effettivamente i più efficienti per vincere la concorrenza estera.

Chiedere allo Stato delle somme per sovvenzionare organizzazione tecnica deficiente o rendimento e produttività scarsi di maestranze navali sarebbe, oltrechè immorale, anche dannoso alla sana economia nazionale, che richiede oramai la selezione dei più forti e dei più sani organismi produttivi, in tutti i campi.

La Democrazia sociale

Il comitato esecutivo del Consiglio Nazionale della Democrazia Sociale Italiana ha tenuto la settimanale seduta con la presenza degli on. Di Cesarò, Persico, Pietriboni, del prof. De Angelis, dell'avv. Ceci e dell'avv. Carbone.

Dopo esauriente discussione *sull'esecuzione del deliberato votato all'unanimità nel recente congresso per la costituzione del partito con gruppo parlamentare proprio*, il Comitato è passato alla iscrizione di nuove sezioni costituitesi nell'ultima settimana.

Ha poi ricevuto ed inteso una commissione di ingegneri venuta a sollecitare lo interessamento del partito per il riconoscimento giuridico del loro titolo professionale. Si è deliberato poi su analoga richiesta dell'Unione Impiegati di concetto delle pubbliche amministrazioni di ricevere sabato prossimo una commissione della medesima che esporrà i desiderata della classe.

Si è dato inoltre mandato all'on. Carlo Carnazza di unirsi alla commissione di deputati che la mattina del 31 corrente accompagnerà dal Ministro della Guerra la presidenza dell'associazione degli ufficiali in P. A. S. Il Comitato ha delegato infine l'avv. Epifania a rappresentarlo nel congresso della federazione irpina del partito che avrà luogo il 4 giugno ad Avellino.

Per gli ingegneri e gli architetti.

Col nuovo disegno di legge, approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, e che sarà subito presentato al Parlamento, il titolo di ingegnere e quello di architetto spettano a coloro che hanno conseguito le lauree universitarie degli istituti di istruzione superiore a ciò autorizzati dalla legge. Detto titolo dà diritto alla iscrizione nei rispettivi albi istituiti presso le Corti di appello nei capoluoghi di provincia.

Il disegno di legge dispone inoltre che le perizie e gli altri incarichi relativi alle materie che sono oggetto della professione di ingegnere e di architetto, sono conferiti dall'autorità giudiziaria agli iscritti nell'uno e nell'altro albo. Le pubbliche amministrazioni, quando debbano avvalersi dell'opera di ingegneri o di architetti esercenti la professione libera, affideranno gli incarichi agli iscritti negli albi. Tuttavia, per ragioni di necessità e di utilità evidente, possono avvalersi dell'opera tecnica anche di persone non iscritte negli albi.

Gli inscritti in ciascun albo costituiscono il proprio Consiglio dell'ordine. Contro le decisioni del Consiglio dell'ordine relative a mancata iscrizione nell'albo, è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria.

La compilazione del regolamento per la applicazione della legge sarà fatta dai ministri competenti, previo parere di una Commissione di nove componenti, dai quali almeno quattro saranno scelti fra i rappresentanti di ciascuna categoria interessata.

Possono essere inscritti nell'albo coloro i quali, pur non essendo laureati, siano stati abilitati all'esercizio della professione da disposizioni anteriori alla presente legge, e coloro i quali, entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento, dimostrino di avere esercitato lodevolmente per dieci anni almeno, la professione di ingegnere e di architetto e di avere cultura sufficiente per il detto esercizio. Sui titoli presentati si pronuncieranno apposite commissioni. Inoltre per un periodo di cinque anni dalla entrata in vigore della presente legge, coloro che, possedendo la licenza di professore di disegno architettonico, conseguita presso una accademia o istituto di Belle Arti del Regno, abbiano esercitato lodevolmente per cinque anni la professione di architetto, potranno essere iscritti nell'albo degli architetti.

Gli albi provvisori devono essere compilati dal presidente della Corte di appello entro tre mesi dalla pubblicazione del regolamento.

Per gli edifici scolastici

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Anile ha preparato uno schema di disegno di legge con il quale si provvederà alla costruzione degli edifici scolastici rurali.

A tale riguardo la Cassa Depositi e Prestiti sarà autorizzata ad anticipare al Ministero della Pubblica Istruzione la somma di L. 200.000.000 in quattro anni e in ragione di L. 50.000.000 all'anno. Tali somme saranno restituite in quote costanti comprensive di capitale e d'interesse, diminuite dalle quote a carico dei Comuni. L'ammortamento avverrà in un periodo di 50 anni e le quote accennate saranno a carico del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione.

Lo schema del disegno prevede anche che alla compilazione dei progetti relativi, per i quali si adotteranno i tipi costruttivi più economici a seconda delle varie località e si ricorrerà anche, ove sia opportuno, a padiglioni scuola di carattere stabile, provvederà il Ministero della Pubblica Istruzione, avvalendosi dell'opera degli ingegneri addetti all'amministrazione centrale e, quando sia necessario, dei professionisti locali.

Gli uffici del Genio civile cureranno poi per conto del Ministero della Pubblica Istruzione l'esecuzione dei progetti. Farà carico al bilancio comunale, una quota pari ad un quarto di quella che il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà versare alla Cassa dei Depositi e Prestiti e sarà garantita con delegazioni sulla sovrimposta comunale e su altri cespiti per l'intera durata di 50 anni.

Tale quota sarà versata dai Comuni alla Cassa dei Depositi e Prestiti in diminuzione di quella dovuta dal Ministero della Pubblica Istruzione. Qualora le amministrazioni comunali non adottino le necessarie deliberazioni, provvederanno le Giunte provinciali amministrative a termini delle disposizioni della legge comunale provinciale.

Lo schema del disegno di legge del Ministro della Pubblica Istruzione rappresenta un avviamento della soluzione del problema dei locali scolastici su di un terreno di pratica attuazione.

Il prestito al Comune di Milano

e la protesta dell'Associazione liberale

MILANO, 30. — L'Associazione liberale ha inviato ieri il seguente telegramma al Presidente del Consiglio, on. Facta e all'on. De Capitani:

«Corre voce negli ambienti vicini a questa amministrazione comunale che il Governo abbia concesso al Comune altri milioni. Questa associazione convinta della illegalità della concessione e della sua inefficacia a sanare il dissesto volutamente cronico del Comune, protesta contro l'eventuale provvedimento che significherebbe sperpero del pubblico denaro e che equivarrebbe al consentimento del Governo nei metodi seguiti da questa amministrazione e che conducono inevitabilmente alla rovina la città e che sarebbe sinistramente interpretato come un patteggiamento nella presente vertenza sindacale e ciò mentre più si impone di salvaguardare l'autorità dello Stato».

L'omaggio della delegazione greca

a Mazzini e a Garibaldi

GENOVA, 30. — Il Sindaco di Genova ha ricevuto la seguente lettera dal Ministro greco signor Roufos, capo della delegazione ellenica alla Conferenza di Genova.

« La Delegazione Ellenica alla Conferenza di Genova desiderosa di presentare un omaggio all'Illustre Cittadino della città di Genova, il Grande Mazzini, ed al Glorioso difensore dei popoli oppressi, Garibaldi, che tutti due incarnano l'anima stessa della grande e nobile Nazione Italiana, ha voluto nello stesso tempo esprimere in forma duratura il ricordo del suo soggiorno gradito nella bella e regalmente ospitaliera Città di Genova.

A questo scopo il prof. Scultore Luigi Orengo è stato incaricato di preparare duplacche commemorative che saranno deposte l'una alla tomba di Mazzini e l'altra al monumento di Garibaldi. Siccome le stesse non saranno dispiacentemente pronte prima della nostra partenza, il signor Console Generale di Grecia è stato autorizzato ad intendersi con la S. V. Illustrissima, per procedere al loro collocamento quando saranno pronte.

Colgo l'occasione, Illustrissimo Signor Sindaco, per pregarla di gradire con l'espressione dei miei sentimenti più devoti i miei più vivi ringraziamenti verso la Vostra Città per i nobili sentimenti di ospitalità e di simpatia che Essa ha dato prova a nostro riguardo durante il nostro soggiorno qui.

Firmato: Roufos ».

TRIBUNA GIUDIZIARIA

160.000 lire rubate alla stazione di S. Lorenzo.

Dinanzi all'XI sezione del Tribunale è cominciata la discussione del processo contro Valentini Alberto, Trombetti Arturo, Vannutelli Guglielmo e Bonopane Amerigo, imputati del furto compiuto nello scorso settembre del sacchetto valori della stazione di San Lorenzo contenente lire 165.000, oltrechè di vari peculati in danno dell'amministrazione delle Ferrovie.

Il Valentini, che era impiegato all'ufficio valori, aveva fatto costruire una chiave falsa della cassa forte e, riuscito ad allontanare l'impiegato di servizio, asportò il sacchetto contenente i valori, e lo nascose nello spogliatoio della stazione.

Scoperto subito il furto, la P. S. arrestò il Valentini che confessò, indicò il luogo dove si trovava il sacchetto, ed accusò come complici gli altri tre imputati. Poco tempo dopo ripulendo una delle casseforti dell'ufficio valori, fu ritrovata una lametta sporca di ceralacca e diversi altri oggetti. Questo fu il principio di altre ricerche che condussero a scoprire che molti plichi assicurati transitanti per Roma erano arrivati a destinazione con della carta straccia al posto dei danari.

Difensori del Valentini avv. Gregoraci, del Trombetti avv. Peroni e Rossi, del Vannutelli avv. Micucci, del Bonopane avv. Mancuso.

Un capitano assolto

Il capitano Antonio Carongiu del 13.o Fanteria fu rinviato a giudizio innanzi al Tribunale Militare Speciale per rispondere del grave reato di prevaricazione, essendo accusato di sottrazione di fondi.

Ma il Tribunale, presieduto dal generale Perelli, in difformità delle conclusioni del P. M. capitano Candido ed in accoglimento della tesi sostenuta dal difensore on. avv. Mario Trozzi, ha pronunziata sentenza di assoluzione a favore del capitano Corongiu.

Nuova massima della Cassazione per la frode in commercio.

I fratelli Minerbi comm. Arturo e cav. Alberto, proprietari di un molino e pastificio di Tivoli, nel giugno del 1918, furono sottoposti a procedimento penale per avere venduto nella prima quindicina di quel giugno, quando il molino lavorava per il Consorzio granario, a Tivoli, farina pericolosa alla salute pubblica.

Il pretore condannò entrambi a 75 giorni di reclusione e 1665 lire di multa ciascuno.

Nell'appello la VI sezione del Tribunale di Roma non solo confermò la condanna, ma aggravò la condizione dei Minerbi ritenendoli colpevoli dell'art. 318 anzichè del 320 del codice penale, cioè per aver venduto farina adulterata.

La Cassazione, però, alla quale ricorsero i Minerbi, con una dotta sentenza statuì che male fece il tribunale a cambiare rubrica perchè nella fattispecie non trattavasi solo di cambiamento del titolo del reato (nomen juris) ma di variazione e di aggravante di addebito che doveva essere contestato ai prevenuti e per cui essi, non essendo più competente il pretore ma il tribunale, venivano a perdere un grado di giurisdizione. In conseguenza annullò la sentenza del tribunale ordinando la rinnovazione del dibattimento davanti ad altra sezione del Tribunale. E la causa si è discussa nuovamente davanti alla VII sezione, la quale dopo quattro giorni di dibattimento e dopo l'escussione di molti testimoni assolse i Minerbi, di cui uno, Arturo, è anche consigliere della nostra Camera di Commercio, con la formola più ampia, e cioè per « non aver commesso il fatto ».

Presidente, cav. Natali; p. m. cav. Ricci; difensori: avv. Tullio Martucci e Vincenzo Menghi.

Il processo per lo scandalo della nostra Missione a Vienna

PISTOIA, 30. — Nel pomeriggio di ieri il maggiore Penaglia ha terminato la sua autodifesa.

A richiesta dell'on. Meschiari, difensore del capitano Civelli, il segretario legge la relazione dell'inchiesta Caforio. Da questa relazione risulta che sarebbe stato commesso un tentativo di contrabbando per due vagoni di uova. La difesa del Civelli domanda se l'avv. militare abbia iniziato una qualsiasi azione nei riguardi del dott. Angerer e del signor Favera che, secondo detta relazione, sarebbero gli autori di questo tentativo di contrabbando e di abuso di timbri e bolli della Missione militare italiana proprio nel periodo di tempo nel quale il predetto Angerer e il signor Favera erano alle dipendenze della missione stessa.

La difesa del Civelli si riserva di presentare regolar denuncia contro il dott. Angrer e Favera al momento della loro venuta in udienza a deporre come testimoni.

L'avv. Villella presenta un telegramma che annuncia che l'Angerer è stato espulso da Trieste. Chiede che il Presidente prenda le opportune informazioni. Lo stesso avvocato legge un telegramma del sen. Fulci il quale rinuncia, per ragioni professionali, alla difesa del Penna. Ad istanza dello stesso avvocato, si legge la sentenza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina che investì il Tribunale speciale di Firenze della discussione di questa causa.

L'on. Meschiari, ricordando le dichiarazioni del maggiore Penaglia domanda che il Presidente coi suoi poteri discrezionali, ordini la citazione a testimone di S. E. Bonomi ex presidente del Consiglio e del suo segretario particolare comm. Scavonetti.

L'on. Rosadi richiama il processo ai suoi iniziali moventi che sono moventi politici. Ricorda che il ministro degli esteri del tempo, Marchese Della Torretta, protestò contro l'inizio di questo processo che metteva all'estero in cattiva luce l'Italia. L'on. Rosadi chiede pertanto che sia pure citato coll'ex Presidente del Consiglio, l'ex ministro degli esteri Marchese Della Torretta a deporre come testimone.

L'avv. Villella chiede che sia citato il colonnello Sartorelli che fu — egli afferma — la lunga mano del generale Meomartini.

Il Presidente respinge tutte le domande di difensori per la citazione dei suddetti testimoni e così l'udienza viene sospesa.

L'interrogatorio del cap. Civelli e del ten. Penna.

PISTOIA, 30. — La quarta udienza si apre alle 9.30. Il Presidente dà subito la parola al capitano Giuseppe Civelli, imputato di «correità in prevaricazione per avere col tenente Penna trafugato in danno dell'amministrazione militare per un valore di circa 800.000 lire generi alimentari che aveva in consegna.

Il capitano Civelli narra dettagliatamente l'opera sua per dimostrarne la correttezza: parla dei vari uffici ricoperti, cita cifre e testimonianze e termina protestando la sua innocenza.

Si passa all'interrogatorio dell'imputato tenente Penna. L'on. Meschiari chiede ed ottiene che sia portata in udienza una lavagna poichè il suo difeso dovrà dimostrare la sua innocenza a base di cifre.

Il tenente Penna parla a lungo, specialmente dell'inchiesta Caforio; per cui l'on. Meschiari solleva formale incidente affinchè si rintraccino gli allegati dell'inchiesta Caforio.

Il Presidente dice che li farà ricercare.

Il maggiore Penaglia che fu recensore della inchiesta Caforio dichiara che non potè mai averne cognizione o visione, ed afferma che il perito Sicurtà, che fu il contabile della inchiesta Caforio dichiarò che nel caso del tenente Penna avrebbe fatto come il tenente stesso ha poi realmente fatto.

Alle 12.15 l'udienza viene rinviata alle 14.30.

L'udienza pomeridiana

Ore 18.

L'udienza si riapre alle 14.30. Continua l'interrogatorio del tenente Penna che confuta punto per punto la sentenza di rinvio a giudizio e afferma che egli non ha fatto altro che quello che gli era ordinato dal suo superiore diretto capitano Civelli. Prega il Presidente di rivolgere domanda in tal senso a detto capitano, il quale infatti dice che l'affermazione del Penna risponde a verità.

Dopo di ciò il tenente Penna comincia, servendosi di una lavagna, una lucidissima esposizione dimostrando le varie forme di incompatibilità di registri e di registrazione che si verificarono nella gestione del magazzino.

A domanda del difensore on. Meschiari il perito colonnello Alfieri dice che i registri quando furono a lui consegnati per l'inchiesta, non erano suggellati.

Il tenente Penna parla poi dell'inchiesta Meomartini negando che egli abbia acquistato un piroscafo. Si trattava invece di un modesto... megafono che pagò 80 lire. L'udienza continua.

La fame in Russia

ANCONA, 30.

Per interessamento del solerte presidente dell'Asilo Notturno avv. cav. Michelli e del segretario cav. Rovesti, sono stati ricoverati nel benefico istituto il concittadino Secondo Battitoni, già garibaldino e la di lui moglie, ritornati, dopo 53 anni di permanenza, dalla Russia.

Essi sono riusciti, dopo immani fatiche e privazioni a rimpatriare con l'« Amilcare Cipriani » e lasciare Odessa dove si muore di fame, di freddo, e dove le guardie bolsceviche sono trasformate in veri e propri briganti che tutto tolgono ai cittadini e agli stranieri pena la vita.

Questi due poveri vecchi raccontano cose terrificanti di quel che succede ad Odessa; figurarsi quale strazio sarà per chi vive nell'interno, lontano dai centri di comunicazione.

Il loro racconto coincide, pur troppo, con quello fattoci da un componente dell'equipaggio del « Cipriani » le cui sofferenze la *Tribuna* ha già pubblicato.

I due miseri sono arrivati coperti appena da pochi cenci. Il Municipio provvede per il vitto una volta al giorno. Per iniziativa del comitato pro Russia e del Segret. del Popolo è stato lanciato un appello alla cittadinanza per venire in aiuto di questi disgraziati che sono ritornati in patria per sfuggire agli orrori della fame.

Ai reduci italiani in Argentina

BUENOS AYRES, 30.

Ha avuto luogo la solenne cerimonia del conferimento delle onorificenze ai reduci italiani della grande guerra.

La cerimonia è riuscita di una grandiosità commovente. Vi hanno partecipato il Ministro d'Italia con tutto il personale della Legazione, tutte le Associazioni italiane con bandiere e numerose musiche, le autorità e le notabilità, e una folla immensa.

Il generale Caviglia — che è stato accolto al suono della Marcia Reale e da scroscianti applausi — ha parlato rievocando i duri sacrificii lietamente affrontati dal nobile popolo italiano e dai forti e generosi emigrati italiani per far conseguire alla Patria i suoi giusti confini. Ha inneggiato al Re d'Italia che durante tutta l'aspra campagna ha voluto dividere con il popolo in armi le sorti della guerra, ed ha concluso esaltando il patriottismo degli emigrati italiani che mai dimenticano la Grande Madre Italia.

Ovazioni entusiastiche hanno accolto il discorso del generale Caviglia. Quindi il generale Caviglia ha conferito ai reduci le medaglie loro assegnate.

Infine i reduci, inquadrati, hanno sfilato dinanzi al generale Caviglia e alle autorità fra l'immenso entusiasmo della folla.

Il generale Caviglia ha visitato La Plata, ricevuto dalle autorità, ed accolto festosamente dalla Colonia italiana che lo ha lungamente acclamato.

Il generale Caviglia ha offerto un banchetto alle autorità sulla *Giulio Cesare*. Sono stati scambiati cordialissimi brindisi inneggianti all'amicizia italo-argentina.

Le gesta di un truffatore geniale

LONDRA, 30.

Il deputato Botemley, immaginoso inventore di lotterie e imbrogli, è stato condannato a sette anni di reclusione per conversione fraudolenta in proprio vantaggio di 150.000 lire sterline. La somma era stata prelevata sulle svariate lotterie che aveva lanciato il deputato. Il vecchio giocatore che ha tante volte sfidato la legge è stato ora sconfitto e la sconfitta è decisiva per Botemley. Ricordano i giornali la tempestosa carriera e la strana personalità di questo avventuriero tribunizio e spiegano l'enigma della grande popolarità di cui godette specie nel popolino, col suo temperamento ciarlatanesco, con sua facilità di parola, con le sue doti di giornalista e l'innegabile capacità curialesca che lo salvò infinite volte da processi per frode e diffamazione.

Il colpo di grazia gliela ha dato il Bigland, suo ex amico e compagno d'imbrogli, pentitosi improvvisamente delle sue malefatte che lo smascherò in un opuscolo nel quale proclamava il Botemley il più grande truffatore dei tempi moderni. Botemley dette querela per diffamazione, ma il giudice gli dette torto, ritenendo provate le accuse. Di qui cominciarono i primi guai che lo condussero alla condanna.

Il coro del Vaticano a Londra

LONDRA, maggio.

(*Puccio*.) Il coro del Vaticano, condotto da mons. Raffaele Casimiri, ha offerto a Londra il suo secondo ed ultimo spettacolo nell'immensa sala circolare dell'*Albert Hall*. E fu un vero trionfo dell'arte italiana.

Il programma incluse, fra mottetti ed oratori, cinque cose del Palestrina, due responsi di Tommaso Lodovico da Vittoria; un offertorio di Orlando di Lasso, un mottetto di Ludovico Grosso Viadana ed un «Ave Maria» del fiammingo Josquin des Pres.

Quantunque parecchi critici musicali inglesi notino sostanziali differenze fra le tradizioni corali italiane e britanniche, pure lo spettacolo, messo in relazione agli intenti che guidano il coro italiano, è stato proclamato un vero modello del genere, per dolcezza di voci, squisitezza di interpretazione e, specialmente, tranquillità di effetto raggiunto con consumato senso d'arte.

Quando i cantori italiani, grandi e piccoli uscirono dell'« Albert Hall », trovarono una folla entusiasta rimasta lì ad aspettare per far loro festa. Furono acclamazioni e fiori che piovvero e piovvero sugli artisti mentre prendevano posto sulle automobili che dovevano portarli a casa. Lo spettacolo era degno di esser visto, tenendo conto del temperamento inglese, di solito molto riservato.

L'entusiasmo eccezionale del pubblico dunque, è una delle più convincenti prove dell'effetto prodotto dal Coro del Vaticano a Londra.

Abbonamenti

da oggi al 31 dicembre

Tribuna	L. 28
Tribuna e Tribuna Illustrata	„ 33

Abbonamenti speciali

La nostra Amministrazione per il periodo estivo mette a disposizione degli abbonamenti speciali per Stazioni climatiche, balneari e qualsiasi luogo di villeggiatura.

Questi abbonamenti possono avere inizio e termine in qualunque giorno del mese.

Per ogni mese

Tribuna	L. 4,50
Tribuna e Tribuna Illustrata	„ 5,50

Ascoltate il consiglio che vi danno degli amici sconosciuti.

I numerosi malati che sono stati guariti dalle Pillole Pink e che ci scrivono ogni giorno invitandoci di far conoscere la loro guarigione sono per voi altrettanti amici sconosciuti che vengono a dirvi: « Ecco il rimedio che mi ha guarito. Se soffrite come ho sofferto, sarà buono per voi come è stato buono per me ».

Nulla può infatti darvi una prova migliore dell'efficacia delle Pillole Pink e delle loro proprietà notevoli contro tutte le malattie provenienti dall'impoverimento del sangue e dell'esaurimento del sistema nervoso, che la testimonianza di coloro stessi che le hanno esperimentate. Ecco per esempio quello che ci scrive una giovane di 28 anni, la signorina Ida Cantoni, dimorante a Bastaon al Serio (Bergamo): « Ero — dice — colpita da cloro-anemia e deperivo di giorno in giorno sempre più. Pallidissima, con gli occhi cavi, avevo cattivissima cera. Risentiva una stanchezza estrema ed ero così debole che venivo frequentemente presa da vertigini che mi costringevano a ritenermi al primo mobile che trovavo a portata della mia mano per non cadere.

Sig.na Ida Cantoni

(Cl. De Marchi)

Queste sofferenze e questi malesseri continui avevano reso cupo il mio carattere, fuggivo la società, nulla mi distraeva più. Un giorno, infine ebbi l'idea di provare le Pillole Pink e se sono ora guarita gli è a queste benefiche pillole che lo devo: sin dal principio, sentii che mi facevano del bene e in poche settimane migliorarono considerevolmente il mio stato, da allora la mia guarigione s'è affermata in modo definitivo ed ora sto così bene come un tempo, prima della mia malattia ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, l'indebolimento generale, le emicranie, le nevralgie, le irregolarità delle donne, i mali di stomaco, i dolori, i disturbi nervosi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

E' in vendita La Tribuna Illustrata Cmi 20

Firenze granducale

"Confessioni e ricordi,, di F. Martini

Per cortesia dell'Illustre Autore, e dell'Editore Bemporad di Firenze, pubblichiamo alcune pagine del primo volume delle memorie di Ferdinando Martini: Confessioni e ricordi (Firenze granducale), *che uscirà, attesissimo, fra pochi giorni. Le memorie di questo volume giungono fino alla partenza definitiva del Granduca Leopoldo, tratteggiato dal Martini tanto felicemente nel secondo dei frammenti che qui riportiamo. A chiarimento del frammento terzo,* In prefettura: *Martini e un amico, allora ragazzi, hanno gridato « Viva l'autore dell'*Arnaldo! *» in una dimostrazione in onore di Niccolini, un ufficiale della polizia granducale li acciuffa e li porta in prefettura.*

Sopraffatto dalla rivoluzione, il Granduca Leopoldo aveva abbandonato la Toscana e seguendo l'esempio del Papa chiesto asilo in Gaeta al cognato Ferdinando de' Borboni di Napoli. Fattasi così necessaria la istituzione di un governo provvisorio, il Guerrazzi ne fu anima e capo. Egli che per afferrare il potere sollecitò gli aiuti di gente d'ogni risma, non seppe, dopo averla sguinzagliata, mantenerla obbediente ai propri ordini, chè anzi parve l'avessero posto al comando soltanto per gusto di disobbedirgli. Sconfitto intanto l'esercito piemontese a Novara, fu facile prevedere la restaurazione dei vecchi principi e la Toscana stanca di anarchia, che del Granduca, a dire il vero, non aveva sino allora troppo a dolersi, si dimostrò per più segni proclive ad affrettarne il ritorno. Soverchiato dalla demagogia e minacciato dalla reazione, il Guerrazzi ordinò venisse a Firenze di fretta un battaglione di *volontari livornesi* a lui fidi, affinchè — fece dire — ristabilissero e mantenessero l'ordine pubblico.

A malgrado del titolo, non di tutti livornesi si componeva: parecchi ve ne erano d'altre parti della Toscana, ma tutti parimente e tristamente famosi per soprusi, violenze e ruberie commesse nell'Appennino pistoiese, avvalorarono con nuove gesta in Firenze la propria fama. Edotti della ragion vera della loro presenza nella città, guardare, cioè, le spalle al dittatore di cui erano oramai quasi unico sostegno e difesa, soprusi, violenze, ruberie, ogni turpitudine crederono a sè lecite quegli sciagurati. Arrivati la sera del 7 aprile, tante in poco più di quarantotto ore, ne fecero, che levatosi lor contro il popolo, il Municipio ottenne fossero rimandati onde vennero; e si stabilì che nelle ore pomeridiane del giorno 11, movendo dalla piazza Santa Maria Novella prossima alla stazione, la non gloriosa coorte se ne andrebbe per via ferrata a Pistoia.

Uscimmo nelle prime ore del pomeriggio alla passeggiata; e il vecchio servitore Tommaso senza, credo, essersele dapprima proposto, ma voglioso di farmi vedere que' livornesi de' quali tanto in casa avevo sentito parlare, dal Lungarno, per la via de' Fossi mi condusse alla piazza, dove parte del battaglione era già adunata e molta folla venuta come noi a curiosare. Stavamo per entrare nella via degli Avelli, allora angustissima, quando fu sparato un colpo di fucile, da chi e contro chi non si seppe mai, seguito da altri colpi che ora i livornesi sparavano.

Figurarsi il parapiglia che ne successe! Urla, strida, lamenti, bestemmie. Chi fuggiva di qua chi di là e fuggimmo, diciamo così, anche noi; ma è facile pensare quanto velocemente possano fuggire un bambino di sette anni e un vecchio di più che settanta, tra il serra serra di gente svolta e paurosa altrettanto. Ci guadagnammo d'essere malmenati e pesti nella calca e per giunta ributtati da uomini in arme che procedendo in senso opposto si facevano largo con gli spintoni e col calcio dello schioppo. Uscimmo finalmente anche noi nella prossima piazza: ma dove rifugiarsi? Tutti i portoni sprangati. Fuggire per dove? Nella via del Melarancio si sparava dalle finestre; dalla via Sant'Antonino sbucava una torma di popolani con fucili, forche, zappe, bastoni gridando morte e vendetta... Eravamo nel bel mezzo di una mischia in cui s'inferociva tutto un quartiere e le pallottole fischiavano intorno a noi. Non ricordo più se non questo: che Tommaso presomi in collo, dopo molti andirivieni, infilammo una strada donde a corsa scendeva un forte drappello di soldati. Passati che furono, scorgemmo ciò che le loro file serrate ci avevano nascosto; sul lastrico sanguinolento il cadavere d'un livornese.

Pensate l'orrore. Mi trovavo per la prima volta in conspetto della morte e quale! Un'anima buona ebbe compassione del nostro terrore: una donna che adocchiava da un uscio socchiuso, ce l'aprì tutto intero e ci offrì di ripararci e di riposare.

Riparati eravamo, ma forse Tommaso si angosciava nel pensare le ansie dei miei. Ripigliammo il cammino. Dal quartiere di Santa Maria Novella alla via de' Rustici dov'io son nato e allora abitavamo, è lungo il tragitto. Io non mi reggevo in piedi. Tommaso mi riprese in collo per buon tratto di strada. Come Dio volle, giungemmo al Duomo. Inorridito poco prima innanzi ad un morto, inorridii nuovamente innanzi alla barbarie dei vivi. Ci passò accanto un ragazzaccio che teneva eretto e poggiato sul ventre come si suole l'asta della bandiera, uno stocco con infilzati brani di cervello e di cuoio capelluto, e gridava:

— Quando le vogliono bisogna dargliele.

E furono trenta i morti e oltre cinquanta i feriti, i più gravemente...

.... In casa i domestici tutti sossopra; mio padre, mio fratello, maggiore a me di dieci anni, supponendo ci fossimo rifugiati in qualche famiglia di parenti, erano usciti a cercarci. Mia madre sola, e da ore e ore in terribili angustie.

Quando entrammo nella sua stanza ci venne incontro accigliata e forse Tommaso avrebbe dopo tante diecine di anni udito farglisi per la prima volta un rimprovero, se ci fosse stato tempo a pronunziarlo; ma fatti pochi passi, cadde accasciato sopra una sedia e anzichè rimproverarlo bisognò sostenerlo con qualche cordiale e confortarlo di parole amorevoli. Nella notte lo colse una febbre ardentissima, annunzio di una malattia che lo condusse in fin di vita e che' i medici stimarono effetto delle fatiche e delle commozioni di quella tremenda giornata. Si riebbe e potè alzarsi, ma andar fuori non più. Abitava a terreno e quando il cielo era limpido e l'aria tepida, sedeva nel cortile assolato, col suo cilindro in testa e il suo tabarro color marrone (non portò mai a tempo mio, nè cappello di diversa forma nè vestito di colore diverso) aspettando che io passassi nell'andare a scuola o nel tornarne, per salutarmi, domandarmi de' maestri, dei compagni, che cosa avessi imparato e via dicendo, colloqui che sempre si chiudevano con una carezza e una pasticca di zucchero d'orzo. Se la stagione non gli permetteva uscire di camera, mi aspettava dietro la finestra e mi chiamava picchiando con le dita ne' vetri. Una bella mattina di settembre, e il cielo era limpido e tepida l'aria, non lo trovai nel cortile, non lo vidi dietro alla finestra tornando, feci per entrare nella camera, una suora me lo vietò. Era morto.

Il granduca Leopoldo II.

Quell'aria di barbogio assonnato, onde con tanti nomignoli dispregiativi lo beffeggiarono sudditi faceti e ribelli, l'aveva, dissero, anche da giovane; ma il vero è che la fisonomia lo calunniava. Leopoldo II uno sciocco non fu; lettere sue pubblicate di recente, aneddoti riferiti da testimoni autorevoli, dimostrano che se molti lo canzonarono, sapeva, al bisogno, canzonare anche lui.

Nel 1838 o in quel torno, lo straricco principe Demidoff che abitava ne' pressi di Firenze la magnifica villa di San Donato, tornandovi da una gita a Parigi, menò seco Giulio Janin, uno degli scrittori del *Journal des Débats*, e di molta fama a que' giorni. Questi profittò dell'occasione per mandare al giornale un seguito di lettere col proposito di descrivere Firenze e di narrare gli avvenimenti più notevoli della sua storia; lettere che poi ripubblicò raccolte in volume.

Come può capacitarsene chiunque prenda a leggere quel *Voyage en Italie*, il Janin erudì i propri compatriotti intorno alla storia fiorentina, raccontando loro le gesta di un Emanuele de' Medici detto il Magnifico, le venture di Bianca Cappello amante di Cosimo I, avvelenata dal cognato Don Francesco, e citando Dante così:

Non ragionem dei lor!... ma guarda e' passa

Nauseato per quelli e altri parecchi strafalcioni altrettanto sbardellati, e più per la impudente presunzione con cui si spacciavano, un padre scolopio, Numa Tanzini, riprese nel *Giornale di commercio* con parole mordaci il Janin e quanti forestieri s'impancavano con balorda leggerezza a scrivere e giudicare delle cose nostre senza nulla intenderne, nulla saperne.

Nella dormicchiante Firenze di allora, lo scritto del frate levò rumore inconsueto; il fiorentino spirito bizzarro si divertì alquanto alle spalle del francese e del russo; tanto che questi, a farla finita con i chiacchiericci e le satire chiese e, perchè era bene accetto alla Corte, facilmente ottenne il Granduca ascoltasse dalla viva voce del Janin spiegazioni e lagnanze.

E il Janin andò a Palazzo e fu, come desiderava, ascoltato lungamente, pazientemente; ma quando per difendersi dall'accusa di leggerezza mossagli dal Tanzini si arrischiò fino a dire che, in fondo, per imparare la storia di Firenze, quanto potesse importarne a un francese, tre giorni bastavano.

— Oh! bastano due — interruppe Leopoldo — e avanza il terzo per raccontarla. —

...Al principe nocque non tanto l'origine, la stretta parentela con l'Imperatore, quanto la fede cieca nelle sorti degli Absburgo e nell'onnipotenza dell'Austria, che aveva vista dal '15 al '48 imporre all'Europa la propria politica e dallo sfacelo del '49 risorgere come per lo innanzi temuta: nocquero al principe e all'uomo l'aspetto sonnolento, il contegno impacciato, lo scilinguagnolo impedito a pronunziare un paio di lettere dell'alfabeto, la *erre* particolarmente, e fin la miopia. Una sera, a' Pitti, tenendo *circolo*, a una signora che vedeva per la prima volta domandò:

— Lei quanti figli ha?

E l'altra:

— Tre, altezza.

Imbattutosi di lì a poco nella medesima signora e non ravvisandola, le si rivolse ancora, e

— Lei quanti figli ha?

— I soliti tre, Altezza Reale. Non ho avuto tempo di farne altri da dianzi in poi. —

E si rise dell'equivoco, si rise della risposta, si rise del Granduca; e a un sovrano non giova che si rida di lui.

In prefettura

Era di luglio e dalle finestre spalancate entrava un fresco deliziosissimo. Per carcerati non si stava male; nondimeno avremmo preferito essere altrove; ci angustiava il pensiero che i nostri non vedendoci tornare potevano immaginare qualche brutto caso, o, a meglio dire, qualche caso più brutto, chè il trovarsi lì non era, in ultima analisi, un divertimento. Anche ci angustiava l'incertezza della nostra sorte: che un castigo dovesse toccarci pareva sicuro: quale? Per giunta avevamo sete ambedue: il mio compagno d'acqua gelata, io di dottrina. Volevo sapere che cosa avesse fatto quell'Arnaldo da Brescia, che a nominarlo soltanto si finiva in prefettura.

Passa un'ora, due, tre, non si vede nessuno; m'ero appisolato da poco sopra un bel canapè coperto di raso verde a righe alternativamente opache e lucide, quando entrò nella stanza (saranno state le cinque di mattina) il prefetto in persona: un vecchietto piccolo, asciutto, pallido, lindo.

E qui il dialogo merita d'essere trascritto tal quale m'è, dopo tanti anni, nella memoria, genuino e vivo come se di ieri sera.

Il Prefetto. — Buon giorno a loro.

Noi due insieme. — Felice giorno, signor commendatore.

Il Prefetto (leggendo in un foglietto). — Loro si chiamano?

Io. — Ferdinando Martini.

Quell'altro. — Michele Biadi.

Il Prefetto. — Lo sanno perchè son qui?

Io. — No signore.

Il Prefetto. — Come no signore? Non facciano il nesci. Non hanno gridato ieri sera?

Io (smanioso di far l'erudito). — Viva l'« Autore dell'Arnaldo da Brescia ».

Il Prefetto. — Ah! dunque loro leggono l'« Arnaldo »? —

A dir di sì, rischiavamo una bugia pericolosa, a dir di no ci si faceva canzonare; per conseguenza, zitti.

Il Prefetto (seguitando). — E chi glielo ha dato a leggere? Il babbo no di certo; son figli di persone rispettabili... Qualche amico, già s'intende. Ci ho dato eh? Un amico?... Facciano grazia di rispondere. —

Rispondere che? Il Biadi fece un cenno affermativo col capo.

Il Prefetto. — Ah! lo dicevo io... E chi è questo amico?

La cosa si faceva seria: non potevamo inventare un complice. Per buona sorte il prefetto mutò discorso.

Il Prefetto. — Ma, domando io, che cosa ci trovano di bello nell'*Arnaldo?* L'Italia eh? la solita Italia! E poi? Ah! ragazzi senza giudizio, vi par egli questo il modo di contenersi? Pigliar parte ai subbugli, dar dei dispiaceri alle famiglie.... E se vi facessi mettere in prigione?

Pausa. — Il prefetto ci guardava per veder l'effetto che ci faceva quella minaccia. Noi sostenevamo lo sguardo imperterriti, sicurissimi, per il modo onde era fatta, che in prigione non ci si andava.

Il Prefetto. — Se almeno vi riscaldaste per qualche cosa che ne mettesse il conto! ma per il Niccolini!.... Italia Italia Italia, e nient'altro. E con tutta la sua Italia non è mai riuscito a fare un sonetto come quello del bisnonno. Ve ne ricordate?

Nè te vedrei del non tuo ferro cinta...

Noi insieme (felicissimi di poter fare finalmente gli eruditi sul serio).

Pugnar col braccio di straniere genti
Per servir sempre vincitrice o vinta.

Il Prefetto. — Sicuro. *Per servir sempre vincitrice o vinta.* Questi son versi! Ma quelli del Niccolini vi pare che sieno versi da tragedia? Sì, belle immagini, una certa fluidità, ma versi da tragedia neanche per sogno...

L'angel di Dio
Quella parola che non vien dal core
Nel suo libro non scrive, o scritta appena
La cancella col pianto.

Troppe parole, troppa lirica poca azione... troppe lungaggini.... Non vi pare? Scommetto che non vi pare. No? Ma l'Alfieri, ragazzi l'avete letto?

Io (contentissimo di dire questa volta la verità). — No.

Il Prefetto (al Biadi). — E lei?

Il Biadi. Nemmeno io, signor Commendatore.

Il Prefetto (cascando dalle nuvole). — — Non avete letto l'Alfieri? Ma chi è stato il vostro maestro? Aspettatemi un momentino.

Uscì e tornò in un battibaleno con un libro in mano e lì, direi seduta stante se non fossimo stati tutti e tre in piedi, lesse e illustrò squarci del *Filippo*, della *Virginia*, fermandosi ogni tanto per guardarci con l'occhio canzonatore e ripetere: *Questi son versi! Questa è tragedia!*

Arrivato al discorso di Virgilio:

O gregge infame di malnati schiavi.

non lesse più: posò il volume e declamò addirittura. Quand'ebbe finito ci battè la mano sulle spalle e:

— Andate a casa, ragazzi, che i vostri staranno in pensiero: abbiate giudizio e non vi compromettete. E leggete l'Alfieri, leggetelo bene, leggetelo tutto e vedrete che i furori per il Niccolini vi passeranno. Ci vuol altro che *Arnaldi!* Addio figliuoli e state bene.

Ferdinando Martini

I TEATRI

La serata di Emma Gramatica

Di quante e quali simpatie sia circondata Emma Gramatica, potemmo vedere iersera al « Valle ». Il teatro era « tutto esaurito » fin dal mattino, e moltissima gente dovette tornare indietro delusa.

Emma Gramatica donò iersera al pubblico che si stipava nel « Valle » due delle sue più significative e diverse interpretazioni: *Il sogno di un mattino di primavera*, di Gabriele d'Annunzio, e *La Parigina*, di Becque. E fu veramente, il suo, un mirabile dono di purissima arte. Nell'atto dannunziano ella toccò veramente, iersera, le alte vette della più nobile poesia; e nell'amara commedia di Becque mostrò, con arte di cesello, tutto il raffinato giuoco del suo modernissimo temperamento femminile. Visse la demenza dall'eroina dannunziana con uno strazio che nell'ultima scena apparve d'una tragicità incomparabile; e colorì di tutte le più delicate e significative sfumature il personaggio di Clotilde nella vecchia famosa commedia del grande e avventurato drammaturgo francese. Fu realmente una *parigina* perfetta.

Il pubblico, che aveva salutato l'insigne attrice al suo primo apparire nel *Sogno* con una calorosa ovazione, tributò alla Gramatica, alla fine dell'atto, acclamazioni interminabili. E nuove vive dimostrazioni di sincera ammirazione accompagnarono tutta la recitazione della *Parigina*. Nonostante ciò, qualche spirito ingenuo e novellino, rimase un po' disorientato dinanzi alla commedia del Becque; forse pensò che l'opera attendesse ancora un giudizio definitivo, e, all'ultimo atto, tentò di disapprovare. Povero grande Becque! Dopo tanti anni, e dopo tanti processi di revisione, c'è ancora qualcuno disposto a turbarne l'ombra, rinnovando alla sua *Parigina* i severi, aspri giudizi d'un tempo.

Con Emma Gramatica iersera fu festeggiato il Pilotto. Dopo *Il sogno*, tutta la scena del « Valle » fu invasa da ceste di magnifici fiori, e fiori sulla illustre attrice furono gettati dai palchi e dalla platea ad ogni fin d'atto.

Stasera ultima recita della Gramatica, a scopo di beneficenza, con *La sorridente signora Beudet* e *La medicina d'una ragazza ammalata*.

La serata del maestro Sassoli all'Eliseo

Stasera all'*Eliseo* ha luogo la serata in onore del valoroso maestro Sassòli, direttore d'orchestra della « Stabile ».

Il Sassòli dirigerà la sua operetta *Nelly Rozier*, che tanto successo ha riportato nell'interpretazione della Morosini, del comicissimo Avanzini e degli altri elementi migliori della Compagnia.

Con questa rappresentazione la Compagnia Stabile chiude il suo primo periodo e il 31 parte in *tournée*.

Il 1. giugno debutterà la Compagnia d'operette « Nuovissima », della quale fanno parte la D'Artico, l'Aleardi, il tenore Garuffi, care conoscenze del nostro pubblico, con la *Maschera danzante* di Renaski.

La serata di Petrolini al 'Quirino,,

Maggior concorso di pubblico non avrebbe potuto desiderare Ettore Petrolini pel suo spettacolo d'onore. Il simpatico attore, accolto al suo primo apparire sulla scena da un lungo e caloroso applauso, ebbe durante il programma di ieri sera feste straordinarie. E dopo le scene drammatiche di Ojetti, *Il Garofano*, nelle quali il seratante dette un nuovo e più avvincente saggio della sua bravura, furono offerti molti e cospicui doni.

Le gustosissime macchiette con cui ebbe termine il programma di ieri procurarono a Petrolini altre cordialissime feste. Stasera alle 21 replica a richiesta dell'intero spettacolo.

La compagnia Menichelli-Migliari al Quirino

Giovedì sera inaugurerà il corso delle sue recite al *Quirino* la Compagnia comica Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante, che costituirà per il nostro pubblico, per il repertorio brillantissimo, per il numero delle novità e sopratutto per valore degli interpreti, una singolare attrattiva.

Tra le novità che verranno rappresentate nel corso della stagione sono: *Diana al bagno*, commedia in tre atti di Ennequin e Coulus *Campana a martello*, tre atti di A. Vanni; *Aladin, sua madre e la sua amante*, tre atti di P. Riccora.

La stagione si inaugurerà con la deliziosa commedia di Pailleron: *Il mondo della noia*.

Concerto di musica sacra

Sotto la direzione del maestro Don Licinio Refice — insigne direttore della cappella Liberiana — si è svolto ieri nella chiesa dei SS. Apostoli l'annunziato concerto di musica sacra, indetto in onore dei partecipanti al 26. Congresso Eucaristico.

Hanno preso parte all'esecuzione circa trecento persone cori ed orchestra, valorosi e ben disciplinati, sono riusciti a rendere con ammirevole efficacia le composizioni sinfonico-vocali inscritte nel programma.

La grandiosa audizione si è iniziata con la prima parte dell'Oratorio *La Passione di Cristo* di Don Lorenzo Perosi. Il lettore certamente ricorda quello che da noi fu scritto su quest'oratorio quando esso venne eseguito alla «Filarmonica romana»: diciamo, quindi, soltanto che la divina purità delle melodie della *Consacrazione* ci ha nuovamente e intensamente commosso. Il baritono Marino Emiliani, cui era affidata la parte — oltremodo difficile — di Cristo, ha saputo guadagnarsi le approvazioni più calorose.

Dopo l'oratorio perosiano, così semplice e pur così luminoso di genialità, abbiamo ascoltato con vero interesse alcuni frammenti del *Dantis poetae transitus* di Don Licinio Refice. Musica eclettica, ma sentita, ricca di colore e composta con arte e dottrina. Il lavoro del Refice, ottimamente eseguito dalle masse e dai solisti Maria Lazzari, Primo Vitti e Silvio Valentini, ha incontrato un lieto e significativo successo.

Assisteva al concerto una folla enorme: la splendida chiesa — già consacrata all'arte venti anni or sono con le inobliate esecuzioni della *Resurrezione* e del *Natale* di Perosi — rigurgitava di un pubblico elettissimo e ben disposto ad applaudire.

Oggi, alle 17, il concerto verrà replicato a generale richiesta.

Un concerto di Renzo Bossi

La temperatura della sala del « Lyceum » ieri si avvicinava grandemente a quella del Congo e del Senegal: il caldo affliggeva gli esecutori e prostrava coloro che erano accorsi all'audizione delle nuove musiche vocali e strumentali di Renzo Bossi, figlio dell'illustre M. Enrico Bossi, direttore del nostro Liceo di Santa Cecilia. Si può ben dire che Renzo Bossi abbia dovuto molto sudare per la conquista del successo: egli sedeva, difatti, al pianoforte e più d'ogni altro, perciò, avvertiva il fastidio del caldo, dell'afa e dell'arsura. Come mai si è aspettato l'avvento dell'ignea estate, per dare questo concerto, indubbiamente importante? Ci sembra che il Bossi avrebbe meritato di essere chiamato al « Lyceum » in epoca meglio adatta alle esercitazioni armoniche di alto stile... Comunque, il concerto di ieri si è risolto in una buona vittoria per il giovane compositore, fecondo, signorile, e talvolta assai convincente. Nella musica di Renzo Bossi non si trovano i segni di una vigorosa personalità: però la finezza e spesso l'elevatezza degli intendimenti del maestro sono evidenti e laudabilissimi: egli è un modernista temperato e non rifugge dalla melodia piana e decisa. Specialmente nelle liriche, il Bossi raggiunge senza sforzo gli effetti più gradevoli. Valgano a dimostrare l'asserto le sei *Myricae* che ieri, interpretate con grazia soave e originalità dalla signorina Elena D'Ambrosio, hanno letteralmente sedotto l'uditorio e sono terminate tra applausi oltremodo sinceri. Nelle *Prose*, per canto e pianoforte, ci sembra che l'ispirazione dell'autore tenda a inaridirsi: la ritroviamo tuttavia, abbastanza fresca e gustosa, nella *Rinuncia*, che ieri è stata interpretata con maestria indiscutibile dalla signora Lydia Brunacci, la cui voce di mezzo-soprano ha volume, bel timbro ed eccellente flessibilità.

Tre brani pianistici — *Campanula*, *Burlesca* e *La fata Morgana e l'Orco* — hanno trovato nella valentissima pianista Augusta Coen un'animatrice sapiente e aggraziata: essi hanno riscosso approvazioni cordiali. Il concerto, iniziatosi con un melodioso *Trittico* per violoncello e pianoforte, interpretato dal noto violoncellista Marco Peyrot e dallo stesso autore, si è chiuso con due *Bassorilievi*, composizioni recentissime del Bossi, che il violinista Remy Principe, con la sua suprema abilità tecnica e il suo mirabile calore di sentimento, ha tradotto con tanta energia, da farli apparire, più che bassorilievi, altorilievi di notevole efficacia. Si indovina che, alla fine dell'esecuzione il Bossi e il Principe sono stati circondati da una folla di persone amiche che volevano porgere loro a viva voce un attestato di lusinghiera estimazione.

A. G.

ALL'ADRIANO. Stasera si replica la trionfante *Aida*: domani spettacolo in onore della brava Giulia Romagnoli, con la *Fanciulla del West*. Giovedì prima della popolarissima *Gioconda*, diretta dal maestro Teofilo De Angelis.

ALL'ARGENTINA. Ricordiamo che la compagnia diretta da Dario Niccodemi darà le due ultime recite: Alle ore 17 precise 10. spettacolo diurno in abbonamento: *La volata*. Alle ore 21 serata in onore di Dario Niccodemi con: *L'alba, il giorno, la notte*. Il teatro nei due spettacoli è già tutto venduto.

AL COSTANZI. Questa sera, replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, domani, ultima definitiva del *Piccolo Marat* diretto dall'ammirato maestro Falconi e interpretato da egregi artisti quali la Parisini, il Papania e il Donaggio.

AL MANZONI. Stasera *Marina di Sorrento*, un grande successo di Viviani.

Fresco delizioso
ottimo programma e novità all' "Apollo,,

Sono tre requisiti che i frequentatori dell'« Apollo », che divengono sempre più numerosi, hanno il modo di constatare seralmente in questo aristocratico ritrovo della Capitale.

E infatti voi siete certi di trascorrere all'« Apollo » ore veramente deliziose e per il modo come l'ampio salone è arieggiato, e per la finezza e ricchezza del programma, per l'allestimento del quale la direzione pone ogni cura, e, in fine, per gli interessantissimi debutti che quasi ogni sera si verificano.

Come è noto, in questo signorile ritrovo fervono i lavori per la *gita ai monti di Roccaraso*, cioè per... la trasformazione dell'« Apollo » nel più suggestivo paesaggio montano. La geniale festa, fissata per venerdì 2 giugno, non potrà avere che il più completo successo, sia per la sua originalità, sia per la sua gaiezza. Ad essa certamente interverrà, come lo dimostrano le numerosissime inscrizioni già giunte, largo stuolo del migliore e più elegante pubblico di Roma.

Libri di Teatro

Già su queste colonne è stato parlato — in occasione della celebrazione modenese del centenario di Paolo Ferrari — del volume pubblicato dalla casa editrice Aliprandi nel quale sono stati raccolti tutti gli articoli di Yorick sul teatro ferrariano e il quale ha premesso una nota informativa, sugli scopi di questa raccolta, Sabatino Lopez: il grosso volume ha un notevole interesse documentario e come tale non può non essere bene accetto a tutti i cultori della storia del nostro teatro. Ma il centenario della nascita di Paolo Ferrari, oltre ai molti articoli che si sono scritti qua e là sulle riviste e sui giornali, ha suggerito a un giovane studioso di dare alle stampe un suo saggio critico sull'opera del modenese (*Niccolò De Bellis: « Il teatro di Paolo Ferrari », Maglione e Strini*, 1922), che è andato e potrà andare nelle mani del pubblico con qualche utilità pei lettori. Non che il De Bellis offra alcuna originalità di giudizi personali sul teatro di Paolo Ferrari; ma egli offre al suo pubblico un quadro riassuntivo di quanto fu scritto sulle commedie ferrariane e una chiara e dettagliata analisi delle opere che in quel teatro parvero più significative. Più che un vero e proprio saggio critico dunque, che solo può essere giustificato da un punto di vista nuovo e originale, sotto il quale uno studioso dimostri d'aver guardato all'opera che indaga, questo volumetto è una specie di profilo tra biografico e bibliografico del modenese; ma poichè è tracciato con quella cura paziente e quella larghezza di citazioni che caratterizzano in genere le tesi di laurea, ha un suo speciale valore informativo e di pronta consultazione, specialmente per coloro che non conoscano ancora il teatro di Paolo Ferrari.

Risponde quindi il volumetto alla sua origine e al suo scopo, quello cioè di far vivere o rivivere davanti agli occhi dei lettori la figura del commediografo nel centenario della sua nascita. Chè anzi proprio da questo scopo il saggio del De Bellis deriva un suo curioso carattere di ambiguità critica, inevitabile d'altronde quando lo studioso non possa in alcun modo prescindere dal tono apologetico imposto dalla data celebrativa. Il De Bellis è stato infatti costretto, nelle pagine del suo saggio, a un continuo sforzo affannato e affannante per conciliare le conclusioni inevitabilmente negative del giudizio critico sul teatro del Ferrari con gli eufemismi imposti dalla ricorrenza. E ci basti, per provare il fastidioso ingombro di cotesta ambiguità critica, riprodurre un brano soltanto della pagina con la quale il De Bellis chiude il suo profilo e nella quale si parla di grande ingegno, di un capolavoro e di lavori forti e vigorosi dopo aver detto dell'arte del Ferrari tutto il male che è in queste parole: « Dopo quanto abbiamo detto, crediamo risultino chiari e evidenti tutti i pregi e i difetti della produzione ferrariana. Prima di tutto una mancanza di vera originalità individuale, la poca profondità dei caratteri, la povertà dell'ispirazione, l'abuso del melodrammatico e romanzesco, invece di una efficace pittura di vita, la mancanza di passione amorosa, le improprietà del linguaggio e la povertà di forma, la falsità e vacuità delle tesi morali. Ma, accanto a questi difetti non lievi, troviamo in lui una grande abilità e conoscenza della tecnica teatrale, una gran facilità e vivacità di dialogo, nonostante i difetti formali, un geniale coloritore di gustose macchiette, un osservatore se non profondo, perspicace e a volte anche acuto degli uomini del suo tempo, e oltre alla fecondità e varietà di produzioni che hanno tutte qualche pregio indiscutibile, un capolavoro ispirato, autentico, il *Goldoni e le sue dodici commedie nuove* e altri lavori forti e vigorosi come *Le due dame, Il ridicolo, Il duello, La satira e Parini*, che stanno a provare il suo grande ingegno ».

Naturalmente in quanto dice di sì, l'autore di questo volumetto ha chiamato in aiuto la famosa moralità del teatro ferrariano e s'è all'uopo trincerato dietro le solide spalle di Benedetto Croce che chiamò la morale la musa ispiratrice del commediografo modenese; ma a parer nostro ci sarebbe sembrato assai più cauto meditare sulla consistenza di questa morale ferrariana, magari dietro la scorta della lucida e convincente esposizione che ne dà nella sua « Evoluzione del teatro contemporaneo in Italia » Luigi Tonelli. Il quale, secondo noi, nelle pagine dedicate al Ferrari e all'opera sua, ha colto pienamente nel vero.

Abbiamo ricevuto inoltre, nel corso di questo mese, numerose altre pubblicazioni teatrali. Dalla casa Treves *La distanza* di Sabatino Lopez e *La Morosina* di Arnaldo Fraccaroli, dalla casa Zanichelli in una elegante edizione arricchita di gustose illustrazioni del Majani la commedia in quattro atti di Alfredo Testoni ispirata dalla figura bolognese di Leonello Spada; dalla casa Caddeo *L'Isola delle scimmie*, la fiaba di Luigi Antonelli che è stata rappresentata recentemente per la prima volta a Torino; dalla casa Mondadori infine, pubblicata nella popolarissima edizione di « Comoedia », *Il crepuscolo* di Luigi Tonelli che, rappresentato a Milano e a Roma dalla compagnia di De Santis, interessò vivamente la critica ed il pubblico delle due città per la nobiltà singolare degli intendimenti d'arte dello scrittore, e *Le due metà* di Guglielmo Zorzi. Ma della maggior parte di queste commedie o è già stato parlato diffusamente in queste colonne in occasione della loro rappresentazione o la rappresentazione è prossima, e noi, secondo il nostro costume, preferiamo riferirci ad essa per un esame critico dell'opera di teatro.

Solo non vogliamo chiudere questa nostra rassegna senza aver prima additato ai nostri lettori la ricca e interessantissima attività editoriale della casa Caddeo di Milano che ha fatto uscire in questi ultimi tempi nella collezione universale numerosi volumi di un singolare interesse per gli studiosi del teatro russo. Notiamo tra questi il dramma di Mereskowski *La morte di Paolo I*, il dramma di Kociewski *L'abisso*, un dramma di Przyszewski *Per la felicità* e sopratutto due drammi di Andreieff *Il pensiero* e *Le maschere nere*.

Un notevolissimo movimento editoriale si è avuto in questi ultimi tempi intorno al teatro dell'Andreieff, del quale la casa editrice *L'estremo Oriente* di Venezia, pubblica il dramma *Quello che prende gli schiaffi*. Ma del vigoroso scrittore russo, così vicino alla nostra inquieta anima d'oggi, e delle traduzioni recentemente pubblicate ci proponiamo di occuparci quanto prima più dettagliatamente di quanto non ci sia consentito in questa rapida rassegna.

E' infine di questi giorni la pubblicazione, in un estratto dalla *Rassegna Italiana* (maggio 1922), della conferenza di Adriano Tilgher su *I, Sarment e le nuove correnti del teatro contemporaneo*. E' noto al pubblico, per gli ampi resoconti che ne diedero i giornali, quanto il profondo studioso del teatro moderno ebbe a dire sull'opera del giovane scrittore francese, la cui commedia *Il pescatore d'ombre* è stata accolta con vivo successo dal pubblico italiano; ma la pubblicazione della *Rassegna Italiana* ci sembra del più vivo interesse per i cultori del nostro teatro, perchè sono riassunte in quelle pagine del Tilgher, con somma efficacia e con piena lucidità d'espressione, le conclusioni fondamentali ed essenziali del pensiero critico dello scrittore intorno ai nuovi atteggiamenti del teatro moderno, le stesse cui la critica più intelligente d'Italia ha dimostrato di aderire con così pieno consenso.

f. m. m.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

S. di P. COEN & C. S. A.
ROMA, Tritone, 36
Le più belle stoffe
la migliore biancheria
i prezzi più convenienti
A richiesta, s'inviano campioni fuori di Roma

1° Fermenti di metalli preziosi: ORO - PLATINO PALLADIO
2° Emanazioni del corpo più raro: RADIUM
3° Gli elementi più intimi della vita: ORMONI
ENDOCEREBRINA-ENDOSPERMINA
LEUCOCITINE CASALI
PRINCIPI BIOPLASMICI IPERVITALIZZANTI I TESSUTI UMANI
sono i componenti fondamentali dei preparati

Cura per bocca
Cura ipodermica
che TRASFONDONO
nell'organismo umano tutte le squisite energie della vita sana - integra - nuova
I SIERI CASALI
SONO ANTIARTERIOSCLEROTICI
BATTERICIDI — DINAMOGENI — ANTIARTRITICI
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE
Ogni flacone e scatola porta serie e Numero di GARANZIA DEL PREPARATO
LETTERATURA GRATIS A RICHIESTA:
SOCIETA' ITALIANA ISTITUTI MEDICI
ANON. - SEDE IN ROMA - Via Plinio 19
N. B. — Indicare il presente giornale.

SOCIETÀ ANONIMA
E. A. CASTELNUOVO & C.
MAGAZZINI GENERALI DI RISPARMIO

CAPPELLO Organdis per SIGNORA in colori e modelli di moda LIRE 26.95
Via STATUTO
Largo ARENULA
Via NAZIONALE

VILLA ROSA
Antico Stabilimento di cura aperto tutto l'anno
Sistema nervoso, Stomaco,
Ricambio, Morfinismo, Alcoolismo
(escluse le forme di malattie d'infezione)
MEDICO INTERNO PERMANENTE
Nuovo Padiglione
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA
DIRETTORE prof. P. SFAMENI Titolare di Clinica Ost. e Gin della R. Università
AIUTO Prof. R. Pirani.
Röntgenterapia profonda
con apparecchi moderni ultrapotenti. Dott. A. ROVERSI.
Castiglione, 103 Bologna Telefono 116
Rette modestissime

NOI E IL MONDO
Rivista mensile illustrata de "LA TRIBUNA,,
fascicolo di GIUGNO
In vendita presso tutte le edicole ed Agenzie giornalistiche
CHIEDETELO!

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Note capitoline

Un giuoco audace e pericoloso

Quello che sta avvenendo in Campidoglio, non tanto nell'Aula massima del Palazzo senatorio quanto nelle *coulisses* del Consiglio, merita di essere esaminato e denunciato nell'interesse della cittadinanza e anche di una parte del Consiglio alla quale sfugge un certo lavorio chè si viene compiendo nell'ombra. Occorre a questo proposito essere molto chiari, anche se ciò possa dispiacere a qualcuno.

Tutti ricordano l'accoglienza che il pubblico e una notevole parte del Consiglio fecero allo schema di progetto per Roma preparato nel silenzio dalla Giunta Valli-Bandini con grave compromissione dell'autonomia del Comune. La manifestazione era troppo chiara ed esplicita per ammettere dubbi sul dissenso della cittadinanza e di una notevole parte del Consiglio. A ciò si aggiungeva un grave malessere fra la maggioranza nella cui compagine si erano acuiti dissensi e crepe provocati in gran parte dall'atteggiamento della Giunta che, invece di cercare di tenere unita e rafforzare la coalizione sulla cui base amministrava, si era adoperata in varie occasioni a fomentare i dissensi e la diversità di vedute facili in una coalizione di uomini e di gruppi con diversi origini politiche e amministrative.

In conseguenza di ciò apparve a tutti necessario il ritiro dell'Amministrazione se non si voleva compromettere l'esistenza e il decoro di tutto il Consiglio. Ultimi a comprendere codesta necessità furono naturalmente i componenti della Giunta; ma si sa che la natura umana è debole e fragile... Comunque la compresero finalmente e si decisero al sacrificio! La legge per Roma venne ritirata o, per adoperare un grazioso eufemismo escogitato dall'Amministrazione, vennero sospese le trattative avviate col Governo in attesa della discussione del Consiglio imposta alla Giunta. In un primo tempo l'Amministrazione parve che si volesse dimettere subito dopo l'approvazione del bilancio e la cosa appariva naturale perchè da che mondo è mondo quando un Governo o una Giunta sentono di non avere più la fiducia della maggioranza che deve sorreggerli se ne vanno. Ma subito dopo essa cambiò di opinione, e qui comincia l'incredibile senza precedenti nella storia capitolina. La Giunta disse e fece diffondere che il Consiglio avrebbe discusso liberamente non tanto il progetto per Roma preparato dall'Amministrazione quanto i principî generali che dovrebbero informare una legge per Roma, dopo di che essa se ne sarebbe andata. Giudichino anzitutto i lettori la stranezza e l'incostituzionalità di una tale procedura che il Sindaco volle ieri smentire ma che è confermata dal linguaggio degli organi autorizzati dell'attuale Amministrazione e risaputa da tutti gli uscieri del Campidoglio. Si obbliga il Consiglio a discutere di un così importante argomento davanti e nei confronti di una Giunta dimissionaria!

Ma vi è di peggio. Poichè l'appetito viene mangiando, si pensa non soltanto a cadere il meno malconci possibile, ma si fanno già progetti di resurrezioni e di ritorni immediati o prossimi. E per raggiungere tali fini si tenta ora di far cadere il Consiglio in questo tranello: di fargli cioè, con la promessa di immediate successive dimissioni, discutere e approvare non più i principî generali di una legge per Roma, ma il progetto Valli-Bandini. E ciò si tenta con la preparazione di capziosi e gesuitici ordini del giorno e di più capziose votazioni. Scopo evidente della manovra: tentare di cadere in piedi e legare le mani all'Amministrazione che verrà a cui si lascia in eredità un progetto approvato per metà o per tre quarte parti. Lo confermò incautamente ieri un consigliere fra i più ligi all'attuale Amministrazione quando ad una interruzione di un collega socialista affermante che si discuteva l'eredità di un morto, rispose che si trattava di un finto morto tipo Gianni Schicchi.

Ora tutto ciò — si passi a noi che non abbiamo l'abitudine delle parole grosse, l'espressione — non è decoroso e non è degno e valorizza l'opposizione della minoranza socialista. Come infatti dar torto all'on. Della Seta quando ieri affermò che i provvedimenti per Roma bisognava discuterli nei confronti della nuova Amministrazione ed era vano discuterli di fronte a un'Amministrazione di fatto dimissionaria? Tentò di farlo l'onorevole Susi ma per la sua dimostrazione dovette fingere di ignorare le prossime dimissioni della Giunta attribuendole a chiacchiere di giornali. Eppure egli era già stato officiato per una fra le più importanti cariche della nuova Amministrazione...

Noi confidiamo che il Consiglio non si lascerà prendere così supinamente e ingenuamente al laccio e vorrà finalmente liberarsi di pochi ambiziosi costituendo una salda Amministrazione di uomini di volontà e di capacità!

A meno che non voglia per far da piedistallo a costoro perdere sè stesso.

Gli avvocati non sono droghieri

Qualche delegato municipale aveva fatto obbligo a qualche avvocato della sua giurisdizione di ritirare la patente di esercizio che poi l'avvocato avrebbe dovuto tenere affissa sotto la laurea, come un droghiere.

Era stata perfino elevata contravvenzione per tale omesso ritiro contro un avvocato. Ciò naturalmente provocò una viva agitazione nella classe forense, e furono presentate varie interrogazioni al riguardo dai consiglieri Gusmano, Micali e Caprino.

L'assessore Raimondi rispose nella seduta di ieri assicurando di avere date sollecite e precise disposizioni nel caso che qualche funzionario abbia potuto equivocare sulle disposizioni dell'Amministrazione.

L'avv. Gusmano ha ringraziato, ma ha insistito vivacemente nel deplorare la pazzesca pretesa che il Comune possa pretendere che dei professionisti ritirino la patente, come bottegai, e chiuse dicendo che con siffatte assurde pretese si espone al ridicolo l'Amministrazione e che perciò è deplorevole l'operato del funzionario che le ha avanzate e sostenute con tanta ostinazione da elevare contravvenzione e rimettere il verbale all'autorità giudiziaria.

La Ditta Luzzato e C.

Roma, via del Babuino 114, primo piano, avverte la gentile clientela che trovasi pronti: biancheria per signora e articoli indicati per villeggiatura.

Cronache d'arte

I bozzetti delle città redente al Monumento a Vittorio Emanuele II

Con decreto ministeriale del 29 dicembre 1921 gli artisti italiani erano invitati a presentare dei bozzetti per le statue raffiguranti Trento, Trieste, Pola e Zara da collocare, sedute, nello stilobate del portico, dietro la statua equestre. All'invito hanno risposto una quarantina di artisti con circa cento gessi, ora esposti nella grande sala centrale del monumento.

Una prima occhiata sommaria e complessiva lascia tutt'altro che buona impressione sull'esito del concorso. Ma è così arduo far sedere una statua con verità e con dignità? Pare: malgrado che affiorino qua e là ricordi classici — il *Mosè* più spesso di ogni altro — non soltanto ci troviamo di fronte ad atteggiamenti falsi e grotteschi, ma a una discreta collezione di cosce, di ginocchia, di stinchi e di piedi deformi, fuori proporzione, che emergono dai panneggiamenti o vi si affogano con presupposti di connessioni anatomiche sovente assolutamente arbitrarie. Non sappiamo poi quanti dei concorrenti abbiano salito la scalea della mole Sacconiana per vedere e studiare gli stalli delle statue: perchè è accaduto che l'incauta posizione delle ginocchia o il loro eccessivo sviluppo, tolgano dal basso la possibilità di vedere il busto e anche il viso della statua; con quale peregrino effetto il lettore può facilmente immaginare. A questi addebiti, che sono i più diffusi e i più gravi, altri se ne aggiungono, come il grottesco o puerile imperversare dei simboli, che poi in fondo non sboccano quasi mai a una individuazione efficace, lo sconcio tentativo d'innestare del mestrovicismo e del primitivismo sul classico organismo architettonico, il ricorrere di pose ed espressioni senza dignità, quali potrebbero essere espresse da una scultura di genere, per anticamera o salotto.

Quattro artisti: Drei (29), Canevari (45), Marin (2) e il n. 6 (anonimo) si presentano con quattro statue ciascuno: intese generalmente dal Drei con maestà ieratica, migliori delle altre quelle per *Zara* e *Pola*; dal Canevari con certo impeto contenuto e caratteristico, ottima tra le quattro quella di *Trieste*, e dal Marin con ricerca di carattere e leggiadria di forme non scevre da qualche accento melodrammatico; quanto al n. 6, pensiamo ch'egli abbia voluto scherzare. Tre ne ha Costanzo, pensionato nazionale di scultura, il quale è ricco di buone intenzioni, ma la soverchia semplicità è in questo caso ragione di indeterminatezza, nè convince il suo modellare monotono e sommario. E due ne ha il 38, *Zara* e *Pola*, nelle quali un ricco ed eletto sentimento decorativo s'inserisce in un atteggiamento di nobiltà di discreto gusto zanelliano.

Gli altri concorrenti che ci interessano, si presentano con una sola opera. Segnaliamo, per *Zara*, oltre i numeri 4 e 19 per non trascurabili qualità il n. 54, nel quale qualche menda di proporzione è compensata da una sobrietà assai aristocratica; il n. 36, che è l'Assanti, che malgrado qualche ricordo formidabile, pianta saldamente la sua statua, ed usa il simbolo con rara gentilezza ed efficacia; il n. 41, ch'è D'Amore, che anima il suo gesso di un contenuto soffio epico; e infine il n. 31, ch'è Alfredo Biagetti, originale tra tutti per composizione, chiarezza e stile: crediamo però che finiranno per nuocergli la soppressione della sedia, violazione formale di una condizione del concorso, e l'audacia e lo squilibrio non plastico ma intimo della composizione.

Pola, tra tutte, è la città più artisticamente bistrattata: segnaliamo, oltre i numeri ricordati, il n. 13, il 21, di una romanità un po' esteriore e carica di emblemi; il 33 con evidenti sproporzioni ma con sotto i paludamenti un corpo sano, e il n. 35, del Mazzini, uno dei pochi che domina senza sforzi visibili i presupposti statici e prospettici del tema.

E veniamo a *Trieste* e *Trento*. Per la prima aggiungiamo ai già citati il n. 50, che ha però impresso alla sua statua l'aria e le forme di una signorina; e il 27 ch'è il Balestrieri, che troveremmo assai commendevole se il traboccar delle due braccia oltre il dossello non turbasse il ritmo lineare e non scemasse imponenza alla figurazione. Per *Trento*, additiamo il n. 17 benchè carico e fragoroso, il 22 (Morbiducci) benchè gli nuocciano certe bizzarrie di particolari, il 46 e il 37: quello per qualche felice e sentito ricordo michelangiolesco, il secondo, ch'è il Bardetti, per il terso significato dello scudo, per la città guerriera, e dell'aquila, per la città alpina; per le belle e accorte proporzioni, per la cura e il garbo dei particolari, per il vigore e la modernità della modellazione: somma di doti che convergono in una figura femminile impostata saldamente, sagomata con sostenuta eleganza ed esaltata da un lume di idealità.

VICE.

Il secondo corso dei fiori a Villa Umberto

Ieri nella sede dell'Associazione Movimento Forestieri si sono riuniti i fiorai che partecipano al concorso « Professionale » indetto pel Corso dei fiori che avrà luogo domenica ventura a Villa Umberto a beneficio della Cassa di previdenza dalle organizzazioni giornalistiche.

Il numero degli iscritti al concorso « Professionale » è riuscito superiore a quello degli anni scorsi ed i concorrenti si dimostrarono animati dal maggior desiderio di conquistare i numerosi premi che l'Associazione ha messi a loro disposizione.

I fiorai intervenuti alla riunione procedettero alla nomina della Giuria, che sarà presieduta dal comm. Picarelli, e sarà composta di artisti e fiorai designati per votazione dagli stessi concorrenti.

Oggi si aduna all'Associazione della Stampa la Commissione ordinatrice del « Concorso umoristico », il nuovo Concorso che per la prima volta avrà luogo quest'anno e che costituirà il maggior successo del prossimo Corso di fiori. Vi sono già molti iscritti e le iscrizioni rimarranno aperte oggi e domani. Ricordiamo che chi intende prender parte a questo Concorso speciale deve sottoporre prima all'approvazione del Comitato il bozzetto relativo, consegnandolo alla Segreteria dell'Associazione della Stampa in piazza Colonna.

Pel Concorso « reclame » e per quello « libero » nei quali si annunciano ricchissimi premi, non è obbligatoria l'iscrizione preventiva.

Visitate il Cinema Volturno

Una vittoria

e un trionfo nazionale

sono quelli ottenuti dai grandi magazzini del *Palazzo della Moda*, presso Piazza Venezia, Via 3 Novembre, già Via Nazionale, 115-119, per la loro insuperabile eleganza, il finissimo gusto, la vastità e la bellezza del loro imponente assortimento in articoli di ogni genere: Confezioni per Signora, uomo e ragazzi di ultimissimo modello, lingerie, maglierie, stoffe e drapperie nazionali ed estere, camicie seterie, cotonerie, cravatte, cappelli, tutto a prezzi mitissimi. Le ultime creazioni della stagione di primavera sono già esposte in questi grandi Magazzini e attirano l'ammirazione generale.

Mondo romano

Garden Party al Giardino del Lago

Giovedì 1.o giugno al Giardino del Lago (Villa Umberto), avrà luogo la Garden Party consueta a beneficio dell'Opera « La Providenza agli Innocenti » (bambini lattanti), opera che è sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina. Chi ha sentimento di carità, chi sente il dovere di bene operare, deve sentire la necessità di agitare quest'opera benefica, che da più anni dà risultati così soddisfacenti. Ma le Patronesse, che tanto si adoperano all'ottimo andamento dell'opera stessa, non chiedono davvero gran sacrificio alla cittadinanza invitandola a prender parte alla Garden Party di giovedì 1.o giugno. La superba villa romana rivivrà Giovedì un giorno de' suoi antichi fasti.

Tutto sarà signorilità ed eleganza. Scelta musica per danzare, attorno al lago tavoli per il bridge e per il the, uno stuolo cortese di condottieri che cavallerescamente condurranno in canotti sul lago gli intervenuti. Il biglietto d'ingresso costerà soltanto lire trenta.

Il Patronato è così composto: P.ssa Emilia Altieri, c.ssa Andreozzi Bernini, c.ssa Luisa Antonelli, n.le Elena Baroli, sig.ra Marion Bastianelli, p.ssa Isabella Boncompagni, p.ssa Margherita Boncompagni, c.ssa Bottaro Costa, donna Imogene Colonna di Stigliano, c.ssa De Asarta Guiccioli, m.sa Edith Dusmet, donna Franca Florio, c.ssa Clarice Frascara, m.me Carcia Manzilla, sig.ra Adele Garroni, c.ssa Massila Gianotti S. E. Lady Sibil Graham, donna Didi Hess Conti, m.sa Leonardi di Villacortese, c.ssa Martini Marescotti, m.sa de Mottola, c.ssa Negri di Lamporo, m.sa Francesca Patrizi, m.sa Pellegrini Quarantotti, c.ssa Virginia di Policastro, m.sa Concetta Revedin, c.ssa di Roascio, c.ssa Nina Rossi, c.ssa Rola, donna Isabella Ruffo di Calabria, c.ssa Maria Taverna, donna Beatrice Theodoli, donna Matilde Theodoli, donna Elsie Torlonia, m.me Villegas, sig.ra Zoccoletti.

I biglietti fino a Giovedì si acquistano presso le sig. Patronesse giovedì stesso al Giardino del Lago.

Un fidanzamento

Apprendiamo con vivo compiacimento che a Firenze si sono fidanzati donna Maria Teresa Bellegarde de S.t Lary con il signor Armando Sansoni.

Le onoranze ad Ettore Pais

Grandiose onoranze sono state oggi tributate ad Ettore Pais in occasione del suo 40° anno di insegnamento.

Il carattere intimo della cerimonia, svoltasi nell'Aula Magna della nostra Università, per iniziativa dei discepoli dell'illustre scienziato, è stato superato da una spontanea manifestazione di molti uomini politici, che hanno voluto salutare nell'illustre storico, la sua lunga opera di italianità e di fede.

Innumerevoli gli intervenuti. Notansi le LL. EE. Boselli, Scialoja, Sechi. Rappresentati il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra, il Prefetto, le Accademie scientifiche. Presenti il prof. Bonfante, e moltissimi rappresentanti della Facoltà di legge e di lettere, senatori e deputati. Foltissima la schiera dei discepoli. Hanno parlato, applauditissimi il preside della Facoltà di lettere, per la Facoltà giuridica il prof. Bonfante e gli studenti Parea, Vera Cerio e Diana.

Chiude la cerimonia augurale il dottor Calza il quale esalta l'opera dell'insigne maestro, onorato all'estero come il più vero rappresentante della nostra scienza storica, e dello spirito della nostra stirpe.

Risponde con elevate parole Ettore Pais, fra gli applausi scroscianti degli intervenuti. Fu presentato al prof. Pais un magnifico busto in marmo raffigurante Cesare Augusto ed una pergamena.

E' aperta una sottoscrizione nazionale per la fondazione di una borsa di studio a nome del grande storico.

Concerto di beneficenza

Giovedì 1. giugno, alle ore 17.30, nell'Aula Magna del R. Liceo Torquato Tasso, in via Sicilia, si terrà un concerto pro Cassa di mutuo soccorso fra gli alunni.

Si prestano gentilmente la sig.na Ida Brofferio, sig.ra Clara Veronesi, sig.na Marcella Malagodi, sig.na Simonetta Gasco, sig.na Maria Sabbatini e i signori Ferrari, Goretti e Zecchi.

Il pianoforte è stato gentilmente concesso dal signor G. Tartaglia.

Il prezzo del biglietto è di L. 5. Questi si potranno acquistare alla portineria del Liceo stesso fin da oggi.

Il grande comizio degl'ingegneri

Nell'aula magna della Scuola di applicazione per gli ingegneri in Roma, ha avuto luogo domenica mattina il grande comizio degli ingegneri ed architetti.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« Gli ingegneri ed architetti di Roma e Provincia riuniti a comizio nell'Aula Massima della Scuola di applicazione insieme agli studenti di ingegneria e di architettura,

udita l'affermazione di piena solidarietà dei rappresentanti del Corpo accademico, della organizzazione di classe delle Ferrovie, del Genio Civile, dei vari servizi tecnici Comunali e Provinciali e degli Allievi ingegneri e Allievi della Scuola Superiore di Architettura;

preso atto dell'appoggio promesso dal partito democratico sociale, dal partito nazionalista e da alcuni deputati del gruppo parlamentare socialista,

acclamate le comunicazioni della Presidenza Generale dell'A. N. I. I.

riaffermando il loro risoluto proposito di continuare nell'agitazione con ogni mezzo in unione con i Colleghi di tutta Italia fino a conseguimento dell'invocata tutela del titolo e della professione ».

Dopo alcune acclamatissime parole del prof. Coradini il comizio è sciolto.

L'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina

(4a Sezione Consiglio Stato)

Il maggiore macchinista Antonio Mondaini ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato avverso il provvedimento di inidoneità allo avanzamento. La IV Sezione con recente elaborata sentenza ha accolto il ricorso perchè il giudizio della Commissione non appariva reso a maggioranza, osservando che nessun valore poteva conferirsi alle postume dichiarazioni di un presunto membro della Commissione, la cui partecipazione era esclusa dal verbale di adunanza, tendenti a modificare le risultanze della votazione.

Presidente: Senatore Carlo Sandrelli.
Estensore: Purgiuele Grand'uff. dott. Mario.
Difensori: Avvocati Franklin De Gresti e Carmelo Semperi.

Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e la debolezza dell'organismo è costituita dal *Rigenerator* con granuli di *Stricnina fosforici*. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di *Rigeneratore* costa lire 62.10, anticipata alla Ditta *Chimic Nicola Contardi*, Napoli, Via Roma, 415.

Causa la tassa non si spedisce in assegno

Scarpe per tennis e spiaggia

Le migliori scarpe per *tennis* con suola di gomma o suola di bufola pressata sono in vendita presso la Ditta Successori Sorelle Adamoli via del Plebiscito 104 e via Nazionale, 198.

Inoltre esteso assortimento in scarpine per spiaggia, ginnastica, scherma, podismo, ciclismo e box.

Il nuovo questore di Roma

A sostituire il Gr. Uff. Valenti è stato nominato questore di Roma il comm. Secchi, ispettore generale di pubblica sicurezza.

Dopo i luttuosi fatti di San Lorenzo, per cui si lamentò giustamente l'imprevidenza da parte delle autorità, che dovevano pure conoscere lo stato d'animo della popolazione che abita in quel quartiere eccentrico, s'attendeva un provvedimento del genere.

Il provvedimento, pure attenuato con una domanda personale di congedo, colpisce un funzionario che aveva al suo attivo anche dei segnalati servizi in pro dell'ordine pubblico.

In un fatto quale quello di San Lorenzo, dove le responsabilità non si possono mai circoscrivere ad un unica persona si può restare pensosi sulla sorte che si riversa in una forma più di ineluttabilità che di sostanziosa realtà su di un individuo investito indubbiamente di autorità, ma in certo sottordine ad alte cariche cittadine.

S'attendeva è vero un provvedimento dopo il conflitto di S. Lorenzo: esso ci reca oggi la nomina del nuovo questore, ed è questo tutto. Non è opportuno quindi lo stare a chiedere, se sia il migliore e il più logico. Non avremo del resto neppure tutti gli elementi sufficienti per valutare al suo giusto peso e alla sua importanza la responsabilità o le deficienze che portarono ai luttuosi fatti del ventiquattro scorso.

Il nuovo questore è funzionario di già provato valore e si ritiene che la scelta non poteva designare un migliore successore.

La fine dell'agitazione dei tramvieri dei Castelli

E' cessata l'agitazione del personale delle tramvie dei Castelli, che ha dovuto desistere dalla sua linea d'azione ostruzionistica, prevalendo il giusto punto di vista della direzione.

Era veramente tempo, dopo le proteste ripetute più volte da parte dei viaggiatori.

Il congresso internazionale di Neurologia a Parigi

Nei giorni 2 e 3 del prossimo giugno sarà tenuta a Parigi la riunione internazionale di Neurologia che annualmente viene promossa dalla società francese di Neurologia. Quali delegati ufficiali per l'Italia sono stati inviati i prof. A. Mendicini di Roma e G. Catola di Firenze.

Cuffie da bagno

Un grandioso assortimento di cuffie per bagno in gomma, in tessuto di seta gommato, e di scarpine da bagno in eleganti colori, trovasi presso la Ditta « Successori Sorelle Adamoli » via del Plebiscito 10, e via Nazionale, 198.

Per il transito urbano

Riceviamo:

Nella « Tribuna » del 24 corr., leggo una comunicazione del Gabinetto del Sindaco riguardante il transito urbano.

Soffermandomi alle automobili, si dice, vi sono state fatte 154 contravvenzioni per uso dello scappamento libero ecc.

Non so se sia vero siano state fatte le dette contravvenzioni, quello che posso assicurare è che se si volessero fare contravvenzioni al Corso Umberto, Piazza di Spagna, via del Tritone, via Veneto, Pincio e Villa Borghese *in una sola ora* del giorno si arriverebbe ad un numero superiore alle 154 che si dicono fatte in tutta la città in dieci giorni.

In « illo tempore », cioè 6 o 8 anni or sono, non vi era bisogno di *squadre speciali* a questo scopo, bastavano le guardie di Città che conoscevano i regolamenti e li facevano eseguire.

Mi è accaduto l'altro giorno proprio in Via del Tritone angolo Via dei Serviti, dove si trovavano due guardie ed osservai a loro che proprio accanto a noi passavano la maggior parte delle auto con lo scappamento libero, e mi risposero « che ignoravano che lo scappamento libero fosse passibile di contravvenzione ». Mi discutevano in piena buona fede che solo era vietato alle auto circolare facendo fumo!!!

Non è la prima volta che mi permetto parlare alle guardie in merito a questo fatto dello scappamento libero che è assolutamente vietato in qualunque città d'Italia e dell'estero, ed ho potuto osservare l'ignoranza che hanno a questo riguardo.

L'innaffiamento è deficente, e nelle vie come via Veneto e Tritone di intenso transito e che non hanno selciato, lo scappamento libero produce nubi di polvere così nocevole alle vie respiratorie.

E' mai possibile che in vie così importanti sia permesso un simile scempio di giorno? Non parlo della notte, dove circolano a tutto scappamento le automobili indisturbate dei gaudenti e dei pescicani che alle due o le tre del mattino filano a 70 e più kilometri all'ora!

Un assiduo.

Vendita Gioie - Occasione - Compra

Cav. Orilli, grossista nella filiale, via Umiltà 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma

Argenteria da tavola

finissima, in vendita da Knight, il gioielliere dell'*élite*, al Corso Umberto 155, che ne fa la sua meta preferita.

"Marinese,,

Giovedì primo Giugno *s'inaugurerà la Terrazza-Giardino* con l'insuperabile orchestra « *Aselmo* ».

Chapeaux d'Art "ESTER,,

Ogni Signora che desidera di essere veramente elegante deve tenere presente che solo un cappellino elegante può completare il suo abbigliamento.

La Ditta Ester in via Condotti 25 è l'unica che può raccomandare le sue creazioni con l'etichetta « Chapeaux d'Art ».

L'Hôtel Mediterranée a Viareggio

E' situato deliziosamente fra mare e Pineta con tutto il *comfort* ed è il ritrovo della migliore società. Propr. Vittorio Chiostri, dell'*Hotel Royal Grand Bretagne* di Firenze e del *Gran Hôtel* di Vallombrosa.

Un incendio

non può avvenire dove c'è un estintore "TOTAL,,

che è il migliore degli estintori perchè possiede *totalmente* tutti i requisiti necessari per distruggere rapidamente e sicuramente il fuoco: rapidità, potenza, efficacia contro ogni materia a cominciare dai più temuti infiammabili; non conduttività innanzi alla più alta tensione elettrica; non bagna perchè è un estintore a secco perciò senza liquidi che macchiano, corrodono, ossidano; non teme il tempo, il gelo, il caldo e soprattutto la prova in confronto di qualsiasi altro estintore. Insomma è l'estintore per tutto e per tutti.

Chiedete chiarimenti e prove all'Agenzia Total, Via Condotti 3 — Roma.

Gli studenti commerciali di Trento in Campidoglio

Questa mattina gli studenti del R. Istituto Commerciale di Trento, che in questi giorni sono graditi ospiti di Roma, accompagnati dal loro direttore prof. Trombi e dal prof. Pedroli, si sono recati in Campidoglio a visitare il Sindaco al quale hanno consegnato un messaggio del Sindaco di Trento.

Insieme con il sindaco Valli erano a ricevere gli studenti l'assessore delegato prof. Bandini, l'assessore per la P. I. Montesano, ed il prof. Straticò, direttore generale delle Scuole elementari.

Il prof. Trombi, dopo avere espresso cordiali parole di ringraziamento al capo dell'Amministrazione per la cortese accoglienza ed ospitalità ricevuta, ha soggiunto di essere veramente lieto ed orgoglioso di poter riaffermare in Roma, nell'occasione del viaggio della studentesca di Trento, i sentimenti di devoto affetto che uniscono le due città sorelle.

Il sindaco Valli ha ringraziato il prof. Trombi delle espressioni di devoto affetto rivolte a Roma e lo ha pregato di rendersi interprete presso il suo collega di Trento, dei grati sentimenti dell'Amministrazione comunale per il gentile atto e per la gradita visita degli studenti trentini.

Rivolto quindi ad essi ha detto di essere assai lieto di ricevere, sul Campidoglio, una rappresentanza della gioventù della nobile città di Trento a cui Roma sempre guardò, con sicura fiducia e che costituì, anche nei momenti più tristi, un meraviglioso centro d'italianità. Oggi che l'Italia, per virtù dei suoi figli ha potuto raggiungere i suoi grandi ideali, spetta ai giovani di assicurare l'avvenire della nostra Patria superando con fermezza di volontà e con patriottico intento le inevitabili difficoltà del momento. La gioventù italiana, unita in uno stesso palpito, saprà condurre l'Italia sulla via della maggiore grandezza.

Il Sindaco, quindi, dopo essersi intrattenuto particolarmente con ciascuno studente, ha offerto agli ospiti un vermouth d'onore.

I funerali della signora Cingolani

Stamane hanno avuto luogo i funerali della signora Giuseppina Deserti, vedova Cingolani, madre di S. E. l'on. Mario Cingolani sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza sociale.

La mesta cerimonia, svoltasi con una intimità e semplicità straordinaria, fu una commovente manifestazione di stima e di affetto che, con nobile gara, innumerevoli amici ed ammiratori di ogni classe sociale, vollero tributare al valoroso parlamentare. Vedemmo confusi ed accumulati nel folto stuolo degli intervenuti, uomini di Governo, rappresentanti di organizzazioni operaie, parlamentari ed umilissimi popolani e popolane.

Il corteo mosse alle 10.30 dalla Clinica Morgagni in via Plinio per la chiesa del Sacro Cuore al Lungo Tevere Prati ove venne celebrata una solenne messa di *requiem*. Seguivano il feretro i figli della Estinta on. Mario e avv. Dante, la nuora N. D. Maria Antonietta Cingolani-Spinola, i nipoti Alberto e Lucia Montanari; il commend. Poesio, tutti i funzionari del Gabinetto dell'on. Cingolani, S. E. Tosti di Valminuta ed una vera folla di deputati, senatori ed alte notabilità politiche e cittadine. Numerose e splendide le corone.

Terminata la cerimonia religiosa, la salma, accompagnata dai famigliari e da alcuni intimi, ha proseguito per il Verano.

ASTERISCHI

Alla Sala Sgambati

Giovedì 1 giugno alle 18.30 saggio di pianoforte delle allieve della prof. Berta Lussatto.

Onorificenza ad un magistrato

E' stata consegnata da molti magistrati con amichevole solennità la insegna della commenda della Corona d'Italia al giudice avv. Domenico Lo Presti.

Il Consigliere d'Appello Montalto ha rilevato in un nobile discorso le virtù preclari di mente e di cuore del comm. avv. Lo Presti a cui S. M. Re Vittorio ha con « motu proprio » data la onorificenza per le pregevolissime pubblicazioni da lui fatte in materia sociale.

Ha detto forbite parole anche il presidente Masci. A tutti ha risposto con commosse espressioni il festeggiato.

Congratulazioni vivissime all'ottimo comm. Lo Presti.

Si rende noto,

per norma della Spettabile Clientela, che i *Magazzini « PEZZI E BOCCONI »* in Via Tre Novembre n. 137 A-B-C-D (già Via Nazionale) presso Piazza Venezia, dal 1. Giugno prossimo resteranno chiusi dalle ore 13 alle ore 16.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo presso la più importante casa: via Condotti 42, int. 8 (Largo Goldoni, casa propria).

Il "Palazzo della Moda,,

si pregia informare la spettabile sua Clientela che dal 1. Giugno prossimo i suoi Magazzini in Via Tre Novembre 115-119 (presso Piazza Venezia) resteranno chiusi dalle ore 13 alle ore 16.

Da Barra "il fine guantaio,,

i guanti più eleganti in Roma, Via Condotti 78. A Firenze, Via Martelli 1. A Napoli, via Roma 116 e in Galleria Umberto I 65 e 66.

Visitate il Cinema Volturno

Muore improvvisamente

Oggi alle 12, la guardia municipale Enrico Micantonio, nei pressi della stazione di S. Pietro ha rinvenuto a terra priva di sensi una povera donna sulla settantina, vestita dimessamente. Trasportata con una vettura pubblica all'ospedale di Santo Spirito, la disgraziata vi è giunta cadavere. Si crede che sia una certa Maria, abitante nel quartiere di Trastevere, mendicante. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i rioni

Investimenti. — Oggi, nel pomeriggio, il mutilato di guerra Attilio Ciocotti, di Enrico, di anni 26, da Napoli, qui abitante in via Trionfale, nel salire su di una vettura elettrica della linea 4 è caduto a terra rimanendo travolto dalle ruote della vettura rimorchio. Dalle regie guardie Pisanto e Astorri, il disgraziato Ciocotti è stato trasportato in vettura all'ospedale di Santo Spirito ove i sanitari gli prodigarono le cure del caso riservandosi il giudizio sulla sua guarigione. Sembra però che al ferito dovranno amputarsi i piedi. Il Commissariato di Trionfale ha iniziato le indagini per accertare le eventuali responsabilità.

— Alle 14 di oggi, in via di porta San Giovanni, il ragazzo Alberto Fidati abitante in via Orvieto 25, fabbricato 9, mentre transitava in bicicletta è stato investito da un automobile il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il Fidati ha riportato delle contusioni per le quali è stato trattenuto in osservazione dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni.

Leggete NOI E IL MONDO

Fatti, fattacci e fatterelli

Un misterioso ferimento

Questa notte, verso le ore 2, dinanzi all'Ospedale di San Giovanni arriva una carrozza dalla quale — appena fermata — discende un uomo, il quale premendosi la tempia destra col fazzoletto già tutto inzuppato di sangue, si fa alla porta dell'ospedale per suonare il campanello. Alla guardia che apre, egli, gemendo per il dolore, dice di voler entrare per essere medicato. E' subito accompagnato alla sala di pronto soccorso, dove i sanitari di servizio gli riscontrarono, oltre ad una larga ferita alla regione temporale destra, due ferite di arma da taglio all'arto inferiore sinistro con recisione dei muscoli e un'altra ferita all'avambraccio destro.

Il disgraziato, dopo essere stato sottoposto alle prime cure, dovè passare al solito increscioso interrogatorio da parte della guardia di servizio.

— Mi chiamo Argili Giuseppe, sono romano, abito in via dei Marsi, n. 15, ed esercito la professione del tramviere — ha risposto all'agente il ferito. Le cause dell'accaduto? Mah! Passavo per Via Filiberto, verso mezzanotte, quando ho visto due sconosciuti che si erano proprio in quel momento azzuffati dopo essersi scambiati delle parole di minaccia... Ad un tratto ho visto brillare un rasoio... Mi sono immediatamente precipitato verso i contendenti per cercare di separarli... Ma, come vede, sono stato io ad averne la peggio...

— Così che — ha ripreso l'agente — gli altri due non si sono feriti... Ed ove sono andati a finire costoro?

— Mah! Sono fuggiti immediatamente, l'uno da una parte, l'altro dall'altra...

— E lei dove andava a quell'ora e di dove veniva?

— Tornavo da un cinematografo... Andavo verso...

A farla breve, le dichiarazioni dell'Argili non hanno soddisfatto l'agente di servizio, il quale non essendo riuscito a cavar nulla di bocca dal ferito, credette prudente avvertire il Commissariato dell'Esquilino perchè si potesse procedere alle indagini relative al fatto misterioso.

Finora, nulla si è riuscito a scoprire.

Il cav. De Haro, che si occupa personalmente della cosa, indaga attivamente.

L'avventura di un mutilato

Ad ognuno capitano le avventure corrispondenti al suo carattere e al genere di vita che egli conduce: Ad un frequentatore di balli mondani capiterà un'avventura con una dama più o meno aristocratica, ad un frequentatore di luoghi equivoci capiterà un'avventura equivoca, e così via...

Il mutilato di guerra Domenico Pisano, di anni 33 nato a Gerocarno (Catanzaro) è un perfetto paesano e un perfetto meridionale. Capitato a Roma dal suo lontano paese, egli, poichè aveva una discreta sommetta addosso, avrebbe potuto cercarsi un albergo e trattarsi da cristiano. Invece un perfetto paesano si stanca subito del frastuono di una grande città e della noia delle ricerche a cui la non conoscenza dell'ambiente lo conduce. D'altra parte, un paesano e un meridionale è anche un perfetto saccagno:

— A che scopo, egli si è chiesto di andare a spendere del denaro in un albergo quando c'è una buona panca, e per di più — con un caldo come questo — all'aperto? Fatto tale ragionamento, il Pisano ha deciso di passare la notte su di una panca del giardino della Stazione Termini.

Ma a Roma, oltre alle panche gratuite, vi sono anche i borsaioli; che a Gerocarno non esistono.

Il borsaiuolo dunque — del quale non si conosce ancora il nome — passando verso la mezzanotte per il giardinetto — scoprì (proprio mentre pensava allo scarso frutto della notte ormai in parte passata) un... miserabile sdraiato su di una panca. Ma un bravo borsaiolo è anche buon psicologo: egli si accorse che il dormiente era un provinciale di quelli che abbiamo sopra dipinti: perciò gli si avvicinò cautamente e, insinuategli due dita nell'interno della giacca, ne trasse un portafoglio tutto legato da una gran quantità di giri di fettuccia nera ed unta. Quando, più tardi, il mariuolo, in una via deserta, lontana dal luogo del furto, fece l'esame di quel rustico involucro, non ebbe a pentirsi: 1000 lire. Non c'era male!

Gli effetti del caffè

Si tratta di un fatto determinato solo dal desiderio di questa popolare bevanda. Presso il Comando Militare della Stazione di Termini sono anche molti soldati addetti alla sorveglianza del luogo. Essi hanno la loro abitazione in un largo baraccone dove dormono, mangiano, parlano del loro paese natio, delle loro fidanzate più o meno fedeli, e di altri argomenti da soldati. Spesso però vengono pure a lite, a parole o a pugni. Se non che ieri mattina, durante la distribuzione del caffè, due di essi, certi Giovanni Magri e Giorgio Sarra, dopo essersi scambiate delle cattive parole, passarono ben presto alle mani, e dalle mani al coltello. Fu il Sarra, il quale estratta l'arma, la inferse contro la schiena del Magri. Questi si rovesciò subito a terra; con un urlo di dolore. Accorsi alcuni compagni, sollevarono il disgraziato, che perdeva sangue in grande abbondanza da una larga ferita e lo trasportarono all'Ospedale Militare del Celio.

SPETTACOLI del 30 Maggio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Primavera 1922
MARTEDI', 30 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:
Cavalleria rusticana e Pagliacci
MERCOLEDI', 31 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: IL PICCOLO MARAT.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette
MARTEDI', 30 — Ore 21: Addio della compagnia e spettacolo in onore del maestro Pietro Sassoli con
Nelly Rozier

TEATRO QUIRINO
Comp. di operette e varietà di E. PETROLINI
MARTEDI', 30 — Ore 21.15: Replica dello spettacolo in onore di E. Petrolini:
Romani de Roma - Un garofano

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
MARTEDI', 30 — Ore 17.30: Replica: FAGIOLINO MEDICO PER FORZA.
MERCOLEDI' 31 — Ultima replica.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 17: *La velata* — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*.
MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *'Terra 'e mmaculetella: Marina di Sorrento*.
METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta n. 2 — Ore 21: *Il romanzo di un farmacista povero*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica — Riposo.
VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *La sorridente signora Beudet*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
BAL TIC TAC. Ore 18.30: Thè danzante. Dalle 22: Varietà con Sava Lin, Fleurvalle, ecc. Grande Festival danzante.

Problemi di cultura

La scuola normale e l'educazione estetica

Il problema assillante della riforma della Scuola è stato da un pezzo messo sul tappeto della pubblica discussione; ma da qualche tempo, di tale problema, più che la stampa di classe, intenta quasi tutta alla risoluzione della impellente questione economica, la stampa politica s'interessa vivamente.

La scuola va male tutta: dall'Asilo d'infanzia all'Università, da ognuno e da qualunque gruppo politico o partito lo si riconosce. E' di ieri infatti la lettera dell'onorevole Turati, che offre sul terreno della scuola la passerella del collaborazionismo al partito popolare; e qua e là sono apparsi articoli di profonda dottrina.

Chi scrive ha condotto da più di venti anni, spesso anche sui quotidiani più importanti una campagna assidua per l'educazione estetica nella scuola e se ha avuto plauso e consenso da parte degli intellettuali ha suscitato profondi attacchi e poco men che libelli da parte di coloro che si sentivano lesi nei loro interessi, mentre il governo, pure incoraggiando ufficiosamente, è rimasto sempre alla finestra, quasi spettatore neutrale, come se l'educazione del popolo fosse cosa troppo al di sopra delle sue cure quotidiane per le circolarette empiriche e per i regolamenti, diciamo, di mezza stagione, che non riparano dalla frigicità imperante nella scuola italiana, nè danno frescura e ristoro nell'asfissiante e pesante carico programmatico.

Non ho la pretesa di tenere in serbo la ricetta per tutti i mali della scuola, chè essi sono molti e parecchi irrimediabili senza una *instauratio ab imis*; ma desidero modestamente portare la mia piccola pietra che concorra a ricostruire ciò che (... detto con sopportazione dei bigotti del passato) occorre abbattere. Ora, per una *instauratio ab imis* il piccone demolitore deve rivolgersi principalmente contro due istituti: la Scuola normale e l'Università. La prima dovrebbe foggiare il Maestro del popolo e la seconda i professori delle scuole medie e quelli degli Istituti Superiori. Mi fermo principalmente alla prima.

Noi abbiamo ancora la scuola normale della legge Casati, ma su questo corpo sono cresciuti tutti i buboni erudizionistici che, in più di mezzo secolo, ogni governo ha creduto di innestare nell'organismo originario, sicchè noi abbiamo un mostro spaventoso, che partorisce ogni anno, a getto continuo, miseri esseri rachitici, i quali, se vogliono degnamente esercitare il loro ministero, debbono rifare la loro vita intellettuale, accorgendosi troppo tardi di essere intellettualmente inesistenti. Da ciò la imperversante mania di corsi specializzati, che rilasciano titoli vari ai poveri ebrei erranti dell'insegnamento elementare in affannosa ricerca di tali *scartoffie*, comprovanti un grado di... di spolvero didattico... Ma nessuno si preoccupa dell'insufficiente grado di educazione dello spirito del maestro elementare!

Educazione, intendiamo, dello spirito e della mente in un perfetto equilibrio per mezzo, diciamolo subito, dell'educazione estetica, il cui sentimento è latente in ogni essere nato sotto il bel cielo italico.

Questo sintetico concetto racchiude in sè tutto un programma, poichè la sensibilità delle cose belle si acquista a traverso la conoscenza della forma e questa per lo studio costante della natura, da cui lo spirito trae ogni inspirazione, sicchè la psiche si plasma nobilmente e nobilmente opera.

L'antico aforisma didattico « istruire quanto basti, educare più che si può » dovrebbe oggi essere scritto a lettere cubitali in ogni scuola, ove s'istruisce male e non si educa affatto.

Epperò entri sovrana nella scuola l'arte integratrice di ogni disciplina, moderatrice e consolatrice degli spiriti, preparatrice alla vita dell'uomo di Stato o dell'uomo dei campi.

Esaminiamo brevemente tale concetto filosofico, profondo nelle idealità di riforma, ed osserviamo a volo gli errori che ci umiliano di fronte alle nazioni civili.

Nel giardino d'infanzia vige il metodo Froëbel, il quale metodo, altre volte l'ho detto, ha didatticamente una struttura ferrea che richiama alla mente il chiodo centrale dell'elmo tedesco. Vi è, è vero, in programma... il *disegno* imposto al bimbo in modo ...*specioso*, ma egli, senz'altro, ripudia ogni norma costrittrice e, armato di una matita o di gesso colorato, interpreta a modo suo quel che vede: santa ribellione da cui dobbiamo trarre moniti ed ammaestramenti, respingendo ogni ciarpame costoso simile a quello inventato in Italia, dai plagiarii di Froëbel, per l'educazione del fanciullo!

Nulla di tutto ciò! Mettiamo il bimbo veramente nei giardini e, dopo il giuoco all'aria aperta ed ossigenata, andiamo incontro al suo desiderio e seguiamolo nella sua prepotente volontà di farla da artista affrontando la composizione di... quadri o la riproduzione di cose anche difficilissime che egli vede e rende con meravigliosa, ingenua chiarezza. Egli inizia divertendosi la scrittura delle cose e dice quello che la parola non gli consentirebbe dire: vegliamolo e facciamo che con poco sforzo, anzi con suo giubilo, egli completi le parole ed i pensieri! Emerge chiara da ciò la necessità di abolire il sillabario!

Che dire poi della tortura inflitta alle alunne maestre giardiniere! Esse passano lunghe notti a tagliuzzare carte ben regolari, lucide e... costose, per la costruzione di figure simmetriche da incollarsi nel modo inappuntabile su... costosi fogli. Tale sperpero di energie e di... denaro non serve a loro nemmeno... ah no! ai bambini. Ma... sono i giuochi (??) del famoso *metodo*, che conficcano quel tal chiodo dell'elmetto nella testa delle povere alunne!

La critica della scuola elementare emerge chiara dal fatto che i maestri, salvo lodevoli eccezioni, non si servono dell'illustrazione immediata fatta alla tavola nera nelle loro lezioni. E quindi parlano, parlano... mentre i bimbi, non attratti da immagini, si distraggono e, per fortuna non ascoltano. Vige nei primi anni solo e falso il metodo fonetico per insegnare la parola e non si fa uso del disegno, di questo chiaro linguaggio, che può rendere bella ogni disciplina, limpida l'idea mentre ferma l'attenzione del giovanissimo discente, con poco spreco di energie.

Mens sana in corpore sano: non logoriamo le tenere cellule, se desideriamo una gioventù meno frolla e meno scettica.

Le nostre maestranze hanno vivo bisogno di conoscenze tecniche e di educazione!

Chi non lo vede oggi?

Ebbene: la scuola primaria e la popolare sieno costituite in modo da influire per tempo sullo spirito del fanciullo e da iniziarlo e poi rafforzarlo nelle conoscenze tecniche. Il popolo ha diritto come tutti, più di tutti, di comprendere e di godere il bello... per riposarsi, dopo le fatiche dei campi e delle officine, nella contemplazione di un tramonto o nell'ammirazione di un'opera d'arte! E' questo un vantaggio pel popolo e molto per la patria, ch'esso imparerà ad amare fortemente ed a fortemente difendere. E forse non vedremo poi più uscire i bimbi dalle scuole a frotte, correndo e vociando sgarbatamente, cantando non precisamente le belle melodie inneggianti alla patria ed al lavoro, ma qualche cosa di più basso e di scurrile, quando non sieno occupati a rompere con nutrita sassaiuola i vetri delle finestre e delle lampade elettriche.

Ma a tale imprescindibile riforma non si provvede coll'attuale farraginosa scuola normale. Essa è oggi il *refugium peccatorum* di tutte le fanciulle, vogliano esse pervenire al sacro magistero dell'educazione infantile, al governo della propria casa o... all'*evasione di pratiche* negli uffici publici.

Gli esuberanti programmi per le molte discipline, slegati fra loro, pesanti ed indigesti formano il carico squilibrato di questa vecchia sgangherata e rattoppata diligenza che i professori trascinano senza convinzione e senza slancio verso la fine del corso, mentre non vedono altro che il proprio programma, semi accecati come sono dai *paraocchi* della propria unilateralità, solo sorretti dall'arido regolamento. Nessuno cerca appoggio e consenso nello insegnamento dei colleghi, nè alcuno tenta, salvo nobili eccezioni, servirsi dell'immagine per rendere la lezione più chiara ed efficace. E d'altronde in quale Università hanno appresa la magia della rappresentazione delle cose? Quindi i discenti, che devono un giorno essere maestri del popolo, non hanno l'esempio nella scuola che li forma, neppure nel cosidetto professore di disegno il quale, salvo anche qui provvidenziali eccezioni, limita, pur troppo, la sua missione alla copia di ben numerate tavole, imponendo, col beneplacito dei superiori un arido esercizio meccanico, da cui esula ogni contenuto intellettuale, scambiando una inutile e anzi dannosa grafia quale mezzo per una finalità, di cui non si è reso conto, come chi pretendesse di ottenere una composizione letteraria, insegnando soltanto la calligrafia.

Colgo qui l'occasione per richiamare l'attenzione di S. E. il Ministro su gli istituti di Belle Arti. Gli artisti non si formano fra quelle mura: ohibò!

Ma almeno si fornisca in tali istituti una sana coltura artistica che serva all'artista docente!

La *scolaresca normalista* sperpera, così, i migliori anni con una sola idealità: quella di conseguire la famosa carta bebollata con la quale (se la fortuna e le raccomandazioni l'assistono) potrà andare a educare... come è stata educata...

Anche nella scuola classica è assolutamente bandita la conoscenza della forma per mezzo dello studio del vero, che abitua poi ad osservare tutto e a discernere le cose belle dalle brutte e a far tesoro delle analisi a cui la mente si va abituando. Esula, infine, da tale istituto ogni concezione estetica rappresentativa, e la plasticità della forma artistica si limita alla narrazione della vita nell'olimpo dei capricciosi Dei (sì necessaria (?) ai nostri giorni!) ed alle conseguenze... della guerra di Troia. E così pensano che basti. Infatti in uno dei tanti congressi, lungo questi venti anni di lotta, un professore ebbe a rispondere alle mie argomentazioni, sulla necessità di una vera e completa educazione estetica nella scuola classica, che egli non sentiva questo bisogno, perchè gli bastava per il suo godimento estetico, sfogliare le pagine di Omero.

Sul nostro giornale di classe, *l'Arte e la Scuola*, letto... da pochi, un egregio oculista scriveva, non è molto, stigmatizzando fortemente la mancanza di una razionale educazione artistica nelle Università... ed incoraggiando me a continuare la lotta senza quartiere per la riforma della scuola sulla piattaforma dell'arte, ma arte intesa, ripeto, nel senso di studio della forma, osservazione e riproduzione delle cose.

Egli che dopo i suoi studi scientifici, ha pur voluto occuparsi di arte, perchè ritiene ciò indispensabile alla pratica della sua nobile missione, deplora di non aver a tempo, nella scuola, potuto apprendere tanta necessaria disciplina.

Mi risuonano ancora dolorosamente nelle orecchie le parole di un abile oratore, di un colto deputato, in una di quelle tumultuose assemblee, in cui si discuteva come ora, la *vicina* (?) riforma della Scuola! Sostenevo, con calore, le mie idee fra l'applauso dei presenti: ma ahimè il deputato smorzò ogni entusiasmo, sentenziando che... l'arte (?) è un lusso e che di ben altro dovevamo allora occuparci!

L. ROCCO AGANFORA.

La riforma tributaria e il personale delle imposte

Dopo la gragnuola delle imposte e degli aumenti di imposta deliberati senza troppo preoccuparsi della loro esplicazione pratica e delle loro ripercussioni sull'economia del Paese, qualche ragionevole ed autorevole voce s'è pur levata, qua e là, a dichiarare che il problema finanziario è più che altro un problema di accertamenti.

Così è effettivamente fin d'ora. Così sarà, con maggior ragione, domani quando sarà per entrare in vigore il nuovo sistema d'imposte dirette. Il fatto stesso che ancora entrato non sia e che se ne rimandi d'anno in anno l'applicazione può valere come indice della grandiosità della riforma. Nessuno degli altri otto precedenti progetti, arenatisi per via — chè tanti ne registra la nostra storia parlamentare — può, per organicità e completezza, stare a paro del progetto Meda-Tedesco.

Basta pensare che alle tre attuali imposte del nostro sistema tributario diretto sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile viene sostituita un'unica imposta normale sui redditi. La quale riassorbirà anche l'attuale imposta complementare sui redditi superiori a 10.000, nonchè quelle sui canoni, sui terreni bonificati, sui proventi degli amministratori o direttori delle società, ecc. Più ancora: per l'applicazione di questa nuova imposta-principe nuovi, importanti criteri di valutazione, in più casi, saranno adottati, come ad esempio, per l'estimazione dei redditi dei terreni e dei fabbricati.

Da aggiungere infine che tutto ciò è destinato a coincidere colla definitiva scomparsa dei tributi straordinari di guerra e con la riforma delle finanze locali, per la quale l'ex Ministro Soleri ha già presentato nello scorso novembre, un progetto che trasforma ed unifica molte delle imposizioni attualmente in vigore, come le tasse di famiglia, sul valore locativo, di esercizio e di rivendita, ecc., avendo anche particolarmente di mira il coordinamento dei tributi locali con quelli statuali.

Ora una preoccupazione balza su evidente da tutte queste riflessioni. E ci sarà poi personale sufficiente e adatto a compiere tutto questo gravissimo e delicatissimo lavoro? Le riforme possono essere in sè e per sè pregevoli quanto si vuole bene studiate, ben congegnate e rifinite: ma che conta se non c'è chi « pon mano ad elle? ».

E si noti ancora. Per essersi troppo indugiati a farla prima, noi dobbiamo fare la riforma oggi, e cioè in un tempo che non può dirsi veramente il più indicato. Ogni radicale riforma del sistema tributario è, in un certo modo, un salto nel buio: salto nel buio per il Fisco che mutando i sistemi di tassazione e i criteri di accertamento, lascia il certo per l'incerto e viene ad affrontare molte incognite: salto nel buio per i contribuenti, i quali possono essere più che sicuri che — sia pure attraverso alla semplificazione dei tributi e alla conclamata perequazione delle imposizioni — essi verranno a sopportare in definitiva oneri maggiori. Non sono pericoli, codesti che dian troppo a pensare quando c'è un clima favorevole alla riforma, ossia quando c'è un periodo di prosperità economica: per contro allarmano, spaventano addirittura in tempo di crisi. Ragione di più questa — e ragione fortissima ci pare — per predisporre in tempo un personale particolarmente capace; tale appunto da vincere colle sue qualità di comprensione, di alacrità, di ingegnosità e di buon senso l'avversità dell'ambiente.

E invece in fatto di personale oggi stiamo male. Molto male. E' quanto ci rivela l'ultimo organico del personale applicato alle imposte dirette, pubblicato nel fascicolo del settembre scorso del Bollettino Ufficiale della Direzione delle imposte dirette. Il quale registra, sì, un totale di 3.374 impiegati: ma ci avverte anche che 1.552 di questi sono archivisti, applicati od uscieri. Gli incaricati degli accertamenti non ascendono che a 2.222, e sono così ripartiti: 61 ispettori di circolo (nemmeno uno per ogni provincia); 337 agenti superiori; 828 agenti capi; 996 agenti.

Troppo pochi, evidentemente troppo pochi, se si pensi che le Agenzie sono ben 660 e quelle dei grossi centri — specie se industriali — hanno l'importanza ed il lavoro di piccoli « ministeri ». Troppo pochi, se si avverte specialmente che un buon terzo di essi è stato assunto recentemente senza sufficienti garanzie di capacità e di studi e senza preparazione, mentre esperti e valenti funzionari, lusingati da altri miraggi, abbandonavano (specie in questi ultimi anni) l'Amministrazione. V'hanno, sì, tuttora, agenti capacissimi degni in tutto e per tutto di quel tipo di amministrazione — modello che fu per molto tempo la nostra Amministrazione finanziaria, ma il valore medio del personale è purtroppo diminuito.

Che cosa potrà fare di buono questo personale, scarso di numero e non sempre pari all'importanza e all'altezza delle sue funzioni, quando gli si scaricherà addosso il compito immane di applicare il sistema nuovo? Non riuscirà a farlo rendere, almeno quanto l'antico? Ed allora ne avrà danno gravissimo lo Stato e quindi anche, in ultima analisi, il Paese. Cercherà, invece, di forlo rendere assai di più anche per evitare richiami e lagnanze da parte degli organi superiori — menando sciabolate alla cieca, e inferocendo sui cittadini onesti e volenterosi in modo da far pagare a loro quello che riescono a non pagare i riottosi e i furbi? E sarà tradito uno degli scopi capitali della riforma, che è appunto quello della perequazione delle imposizioni; si abbatteranno proprio quelle intraprese che più meriterebbero di essere conservate, si aggraverà, fino a renderlo assolutamente intollerabile, lo stato attuale di malessere e di disagio e crescerà sempre più la sfiducia dei contribuenti nella capacità e nella giustizia degli organi statali.

Queste considerazioni sono — come ognun veda — di intuitiva evidenza. E le fece già a suo tempo, per vero, la Commissione consultiva istituita dal Ministro Soleri per la riforma delle imposte dirette, con un ordine del giorno del Sen. Marco Pozzo, approvato a voti unanimi dai Commissari, col quale si chiedeva, perchè la riforma potesse dare buon frutto, che *l'Amministrazione finanziaria e specialmente le Agenzie delle imposte fossero rinvigorite e messe in grado di funzionare, mentre è notorio che il personale, per l'esodo di molti agenti e per la chiusura dei concorsi, è stato notevolmente ridotto* ».

E pare che il Ministro, persuaso al pari, se non di più, della stessa Commissione consultiva, di questa necessità, già si accingesse a bandire un pubblico concorso per alcune centinaia di nuovi agenti operosi, intelligenti, provvisti di buoni studi — e giustamente retribuiti — da specializzare con un sufficiente tirocinio, per metterli presto in grado di entrare proficuamente in campo; ma che abbia dovuto abbandonare questo suo proposito per l'opposizione tenace e recisa di certi « Cacam » dell'alta burocrazia, ai quali le moderne vedute del giovane e animoso ministro non andavano troppo a fagiuolo! Chi sa le cose, si intenderà!

Poichè si chiede a gran voce da tutti che i servizi e il personale delle amministrazioni pubbliche siano ridotti, non può, non deve l'Amministrazione finanziaria in particolare — sono saltati su a dire quei certi sopra non lodati alti papaveri burocratici con uno spirito consequenziario degno di miglior causa — assumere, proprio essa, nuovi funzionari. E se sono necessari? Mah! Tanto peggio per chi ne ha bisogno! E si lascerà così andare alla malora quella riforma tributaria, che dovrebbe far rifiorire le Finanze dello Stato e rimediare a tutto quel cumulo di ingiustizie e di guai che i nostri contribuenti da tanto tempo lamentano? E vada. Ma la conclamata riforma della burocrazia deve essere tutta livellata e regolata con lo stesso metro!

Così non si governa, non si riforma; ma si sgoverna e si rovina irreparabilmente il funzionamento già così lento, stentato e penoso dei nostri organismi statali. Si provveda pure a sfrondare, a tagliar via, senza vani riguardi, là dove c'è eccesso, c'è pletora di funzionari (valgano per tutti gli esempi delle poste e telegrafi e delle ferrovie); ma si provveda anche a rinvigorire e ad aumentare i quadri là dove, per essere i compiti addirittura decuplicati, essi sono manifestazioni insufficienti. I maggiori oneri che lo Stato verrà ad incontrare saranno compensati ad usura da una maggior copia di introiti, conseguenti alla più precisa valutazione dei redditi imponibili ed alla migliore distribuzione dei carichi d'imposta.

L'on. Serra a Sestri Ponente

GENOVA, 30. — Ieri è giunto a Sestri Ponente il sottosegretario alla Marina Mercantile on. Serra accompagnato dal colonnello Ingianni e dal colonnello Bonfiglietti, direttore dell'ufficio tecnico del Genio navale di Genova. Egli ha visitato i cantieri Odero e Ansaldo e la visita ai reparti dei due grandi stabilimenti è stata minuziosa e diligentissima. Il sottosegretario si è soffermato ad ammirare in modo speciale i grandi piroscafi che sono in allestimento e gli imponenti scali pronti ad ospitarne dei nuovi.

Maria Luisa Fiumi a Firenze

FIRENZE, 29. — Nella sala grande della massima associazione di cultura femminile, al Lyceum, affollata dal fior-fiore intellettuale di Firenze, la scrittrice e poetessa umbra contessa Maria Luisa Fiumi ripetè la sua conferenza sul tema: « Femminilità e colore ».

Non è possibile riassumere la conferenza. Fu una pagina di critica d'arte, non arida, tutta lumeggiata di storia e di poesia: una magnifica collana di ricordi e di acute osservazioni: uno studio di *esteriorità* femminile che è un riflesso di atteggiamenti spirituali di cui spesso non ci rendiamo conto. La conferenziera alla fine del suo dire venne calorosamente applaudita: le vennero anche offerti molti fiori.

La conferenza fu illustrata da indovinate e nitidissime proiezioni.

I magistrati milanesi pei miglioramenti economici

MILANO, 30. — I magistrati milanesi si sono riuniti ieri in numerosa assemblea in una sala del Tribunale. Nella riunione è stato approvato un ordine del giorno col quale i magistrati chiedono l'attuazione delle promesse recenti fatte alla Camera dal Ministro Guardasigilli, in ordine alla loro situazione economica.

Le campagne di Giugliano
invase dalle cavallette

NAPOLI, 30. — Giorni or sono le campagne di Giugliano furono improvvisamente invase da nuvoli di cavallette. A miliardi e miliardi i terribili parassiti si abbatterono sulle campagne, tutto distruggendo. Le autorità locali si trovarono impotenti di fronte a questo flagello e ieri sera una commissione composta dei deputati Beneduce, Palma, Bovio e Girardi, dopo essersi recata a visitare la zona infestata, si recò in Prefettura ove ebbe un colloquio col capo della Provincia. Dopo la riunione il Prefetto ha telegrafato d'urgenza al Ministero della guerra interessandolo a voler mettere a disposizione dei militari del presidio dei lanciafiamme coi quali si spera di liberare le campagne dalle cavallette.

E' stato telegrafato pure al Ministero dell'Industria e dell'Agricoltura. Ieri sera, infatti, sono partiti, per la zona devastata « camions » di tecnici e reparti di truppe.

Un deposito di petrolio in fiamme
Una donna ustionata

NAPOLI, 30. — Improvviso e formidabile si è sviluppato ieri sera un incendio in un magazzino sito in corso Garibaldi, adibito a deposito di petrolio ed altri generi. Con rapidità fulminea le fiamme, alimentate dal vento e dalle materie infiammabili che erano nel luogo, assunsero proporzioni formidabili invadendo anche una stanza attigua al deposito, in cui si trovava la proprietaria di questo, Nasti Vincenza, che dormiva. La povera donna fu sorpresa dal fuoco e trovò chiusa la via di scampo. Allora si affacciò alla finestra urlando terrorizzata ed invocando aiuto. I pompieri accorsero, ma non fu loro possibile di procedere immediatamente al salvataggio, data la vastità dell'incendio e la direzione delle fiamme. Solo con l'aiuto di potentissimi getti d'acqua, essi riuscirono a penetrare nel locale mentre la disgraziata Nasti, dopo avere invano urlato, era caduta a terra rotolando fra le fiamme. Sicchè quando fu estratta dal bracere ardente, non era più che un cadavere completamente carbonizzato.

Dopo due ore di intenso lavoro il fuoco venne domato. Esso non aveva risparmiato nulla. Perfino il letto metallico della vittima era stato fuso dal formidabile calore. I danni ammontano a circa cinquantamila lire. Circa le cause del sinistro si è potuto assodare che esso è dipeso da imprudenza della Nasti, la quale aveva collocata una candela accesa proprio sopra una cassetta di petrolio. La candela si era rovesciata ed aveva appiccato il fuoco al liquido infiammabile.

Due ragazzi feriti dallo scoppio di una bomba

NAPOLI, 30. — I giovanetti Antonio ed Anna Madonna, domiciliati a Resina, trovarono ieri sul Vesuvio una sfera metallica con la quale si mise a giocare; ma la sfera non era che una bomba, probabilmente abbandonata dalle truppe che si erano recate sul monte per delle esercitazioni, e la bomba, che era carica, ad un tratto scoppiò. I due giovanetti riportarono ferite multiple; più gravi il maschio che ebbe la mano destra addirittura sfracellata. I due feriti furono trasportati e curati al nostro ospedale dei Pellegrini.

La Banca Vesuviana

NAPOLI, 28.

A rogito notaio Alberto Fallocchio si è costituita la Soc. An. cooperativa « Banca Vesuviana » il cui principale scopo, è, quello di dare un più vasto incremento alle privilegiate culture agricole delle ubertose terre dei superbi comuni vesuviani di cui molte personalità politiche si sono interessate e che oggi, col sorgere di questo nuovo istituto, venuto a fomentare la multiforme produzione della costiera, vedono una laguna colmata.

Alla direzione di questo nuovo organo è stato chiamato il sig. rag. Guido Gauthier di cui crediamo inutile ogni frase superba, di lusinghiere parole per tesserne le doti, già ben conosciute, nel mondo bancario, che insieme agli altri dirigenti, formano una vera affermazione di un programma di fede e di lavoro, di meravigliose iniziative, d'indiscussa organizzazione e nonchè vasta competenza bancaria. Siamo sicuri che non potrà, non dovrà venir meno, un felice risultato, onde incoraggiare queste giovani ed ardimentose energie, per un programma più vasto e desiato, per cui noi formoliamo i migliori auguri.

La Società avrà la Sede principale in Napoli.

Questa notizia la rileviamo dal « Mezzogiorno » e volentieri la riproduciamo, con i migliori voti per il nuovo Istituto e per il suo fondatore, Gauthier, figliuolo dell'illustre prof. Vincenzo; così immaturamente scomparso.

Borsa di Roma

30 maggio 1922.

Rendita 3.50 % 73.30 — Consol. 5 % 80.85.

AZIONI: Banca d'Italia 1308 — Banca Commerciale Italiana 863 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 105 — Meridionali 294 — Rubattino 310 — Tramways Roma 77 — Snia 27.50 — Acqua Marcia 1580 — Gas Roma 424.50 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 412 — Miniere Elba 43.25 — Ansaldo 15.75 — Metallurgica 97 — Ilva 13.50 — Miniere Antimonio 36.50 — Miniere Montecatini 147 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 281 — Imprese Fondiarie 81.50 — Carburo 530 — Azoto 165 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 18.50 — Zuccheri Romani 61 — Molini Pantanella 144 — Fridania 333 — Fondi Rustici 228 — Marconi 239 — Cotoniere Meridionali 77.75 — Fiat 219.50 — Risanamento 304 — Kerka 325 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 295 — Mediterranea 130 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 173.50-75 — Londra 84.80-90 — Svizzera 364, 365 — New York telegr. 19.05-07 — Berlino 7, 7.05.

Leggete NOI E IL MONDO

Gli Sports

Il Giro ciclistico d'Italia
La partenza per la IV. tappa

BOLOGNA, 30.

Alle 4 di stamane sono cominciate le operazioni di partenza da Bologna per la IV tappa.

Nonostante la Giuria fosse dimissionaria, per la decisione dell'U. V. I. per il caso Brunero, ha presenziato ugualmente rimanendo in funzione temporaneamente per il disbrigo delle pratiche necessarie.

Sono partite tutte le « equipes » e tutti i favoriti meno i corridori della « Ganna » della « Bianchi » e della « Maino », ufficialmente ritirati.

La vittoria di Brunero si delinea così sicura, ma senza quella importanza che avrebbe avuto senza il ritiro delle varie Case.

Il passaggio per Senigallia

I corridori partiti alle 5,20 da Bologna transitano per Senigallia alle 9,30.

E' in testa l'« equipe » della «Legnano» pilotata da Linari.

Molto pubblico fa ala al passaggio dei corridori applaudendo entusiasticamente i più noti.

Ad Ancona

ANCONA, 30. — Alle 10.30 sono passati per Ancona i corridori del *Giro d'Italia*.

Enorme folla si accalcava nella piazza della Stazione dove era stato posto il traguardo e il rifornimento.

Taglia il traguardo un gruppo formato dai corridori Aymo, Brunero, Annoni, Sivocci, Linari, Enrichi, Ruffoni, Verzelletti, Aliasia, Ferrari, Paride, Santhià e Gandini Arturo. Dopo le operazioni di rifornimento la corsa è proseguita verso Loreto. Numerosi *sportmen* l'hanno seguita in automobile.

Sivocci vince la IV. Tappa

PESCARA, 30. — Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti alla quarta tappa del *Giro d'Italia*:

1.o Sivocci, alle ore 15 47' 55" — 2.o Linari, a una macchina — 3.o Annoni a una ruota — 4.o Brunero, a una ruota — 5.o Santhià, (primo degli isolati), a una ruota — 6.o Aymo Bartolomeo, a una ruota — 7.o Enrici, tutti in gruppo.

Seguono: Aymo Pietro alle ore 15 48' 2" — Lazzaretti, alle ore 15 48' 15" — Sala alle ore 15 52' 47".

Circuito Motoristico del Tevere

Fra gli incidenti verificatisi nella corsa va annoverato quello toccato al corridore Ciai il quale nella fretta del rifornimento f... rimboccare il serbatoio della benzina cospargendone tutta la macchina; nella seguente riempitura dal serbatoio dell'olio lo stesso inconveniente si ripetè, ma questa volta l'olio fuoruscito a contatto del motore caldo s'incendiò insieme alla benzina fulmineamente riducendo la moto in una massa di fiamme che irradiava un calore tremendo. Il povero Ciai nulla potè fare, ma fortunatamente li presso trovavasi un apparecchio estintore « Total », col quale prontamente accorsi, in meno di due secondi si spegneva l'incendio. Subito il corridore poteva inforcare la sua moto e compiere la corsa senza il minimo fastidio, impiegando anzi miglior tempo di quello che aveva preceduto l'incidente.

Grandi applausi e lodi da tutti gli spettatori della rapida scena riscosse il « Total » grazie al quale il sig. Trivellato, proprietario della macchina montata da Ciai, ha potuto evitare una perdita non indifferente. Tutti gli automobilisti e motoristi intelligenti dovrebbero esserne forniti.

Chiarimenti e prove presso l'Agenzia « Total », — Via Condotti, 9.

Bollettino meteorico

30 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8 – Barom.	Mattina ore 8 – Cielo	Mattina ore 8 – Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. – Temperatura min.
Roma	[illegible]	sereno		[illegible]	12.0
Moncalieri	67.0	½ cop.		[illegible]	15.0
Milano	[illegible]	½ cop.		[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	piovoso	calmo	[illegible]	17.0
Venezia	[illegible]	½ cop.	leg. m.	20.0	19.0
Firenze	[illegible]	coperto		[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	½ cop.	leg. m.	[illegible]	19.0
Brindisi					
Civitavec.	[illegible]	½ cop.	calmo	[illegible]	
Napoli	[illegible]	nebb.	calmo	[illegible]	19.0
Cagliari	[illegible]	sereno	leg. m.	27.0	17.0
Palermo	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	19.0
Catania					
Trieste					

Partenze di Piroscafi

del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 31 maggio alle 8: Pfo. *Brioni*, dal Pfo. Franco in linea Dalmato Albanese.

Giovedì 1 giugno alle 14: Pfo. *Roma*, dal Molo Audace in linea celere Trieste-Catzola.

Giovedì 1 giugno alle 8: Pfo. *Africa*, dall'hangar Lloyd in linea Adriatico-Bombay.

Giovedì 1 giugno alle 18: Pfo. *Celio*, dall'hangar Lloyd in linea Levante celere A.

Venerdì 2 giugno alle 13: Pfo. *Vienna* dall'hangar N. 1 in linea celere Alessandria.

Sabato 3 giugno alle 8: Pfo. *Palatino*, dal Molo Audace in linea celere Trieste-Cattaro.

Domenica 4 giugno alle 10: Pfo. *Merano*, dall'hangar Lloyd in linea Soria B.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Società Industriale Italiana

ANONIMA
SEDE IN ROMA

Capitale sociale versato L. 24.000.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale presso la sede sociale il giorno di giovedì 8 giugno p. v., alle ore 17, per deliberare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
   Relazione dei Sindaci.
   Bilancio dell'esercizio 1921.
2. Emolumento ai Sindaci.
3. Nomina dei Sindaci.
4. Nomina di amministratori.
5. Proposta di conferimento degli stabilimenti elettrochimici e di altre attività sociali in una costituenda Società anonima avente per oggetto principale l'esercizio degli stabilimenti stessi.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del 3 giugno p. v. presso la sede sociale o presso una delle seguenti Società:

In Roma: Credito Italiano e Banco di Roma (succursale al Tunnel);
in Genova: Credito Italiano;
in Ascoli Piceno: Credito adriatico;
in Milano: Unione esercizi elettrici.

Il Consiglio d'amministrazione.

"COSULICH,,

Società Triestina di Navigazione

Prossime partenze

Diamo notizia delle seguenti partenze di piroscafi:

P.fo « Argentina » il 10 giugno, da Trieste per New York.

P.fo « Atlanta » il 14 giugno, da Napoli per Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres.

P.fo « Presidente Wilson » il 30 giugno, da Napoli per New York.

Per informazioni e richieste di passaggi, rivolgersi alla « Cosulich », Società Triestina di Navigazione — Roma, Piazza Barberini 53 — Telef. 28.62.

RHODINE
NELLA INFLUENZA
NELLE EMICRANIE
NELLE NEVRALGIE
Il tubo di 20 tavol. L. 4. —
LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES DU RHONE"
21 rue Jean Goujon — PARIS
Depos. gener. Comm. AMÉDÉE LAPEYRE - Milano - C. Goldoni 39

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 aprile 1922

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,574,012,938 61	— 4870
Cassa	1,439,150,330 61	+ 44700
Portafoglio su piazze ital.	4,430,767,048 09	— 30067
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 9,590,915 67)	10,134,801 98	+ 514
Effetti ricev. per l'incasso	10,648,708 41	+ 400
Anticipazioni ordinarie	[illegible]	— 41359
Tesoro dello Stato	[illegible]	— 37405
Titoli	533,991,524 79	— 611
Conti corr. attivi nel Regno	302,455,963 85	+ 93438
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. [illegible])	[illegible]	— [illegible]
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—
Im. dest. alle col. Uffici di cui L. 10,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	51,466,958 42	+ 671
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	538,127,213 65	+ [illegible]
Partite varie	1,954,170,153 51	+ 30733
Sofferenze dell'eserc. in corso	9,066,751 83	+ 475
Tasse del corr. esercizio	679,981 88	+ 75
Spese del corr. esercizio	11,101,681 79	+ 934
Depositi	36,748,161,908 93	+ [illegible]
Totale L.	56,044,861,471 85	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	36,035,275 01	— 731
Totale generale L.	56,080,896,746 86	

PASSIVO		
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	49,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,096,418 83	—
Circolazione	13,509,777,450 —	— 311975
Debiti a vista	132,051,851 11	+ 111108
Dep. in conto corr. frutt.	1,060,560,604 67	+ 71941
Conti correnti passivi	150,844,767 41	— 15301
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	2,111,886,025 59	+ 186195
Partite varie	1,012,546,169 74	+ [illegible]
Rendite del corr. esercizio	121,048,585 98	+ [illegible]
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. dalla Ris. st.	—	—
Depositanti	36,748,161,908 93	+ 3037206
Totale L.	56,044,861,471 85	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	36,035,275 01	— 730
Totale generale L.	56,080,896,746 86	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Le Malattie Veneree e la meravigliosa invenzione COSTANZI

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, gocetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, renella catarro uterino o vescicale, incontinenza d'urina, ecc. (Scatola L. 20.00 oltre il bollo).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI

Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, diamenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta), ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

col ROOB VEGETALE COSTANZI

(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue)

vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

Opuscolo illustrativo « *Miracolo Scientifico* ». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate *Specialità COSTANZI* trovansi in tutte le buone farmacie — A *Roma*: presso la *Società Farmaceutica Romana*, Via degli Astalli, 18 — *Farmacia R. Manzolini*, Via Arenula, 73 — *A. Manzoni & C.*, Via di Pietra, 91 — *Farmacia Centrale V. Fioroni*, Via Cola di Rienzo, 124 — *Farmacia Candioli*, Via Nazionale, 72 ecc. *Deposito Generale* presso la nostra Ditta

A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI — Via Ludovico Bianchini. 26

Leggete LA TRIBUNA COLONIALE

Ultime notizie e informazioni

Polemiche socialiste
per i colloqui di Gardone

MILANO, 30.

E' noto che il colloquio tra D'Annunzio e l'on. Baldesi fu disapprovato dall'*Avanti!* Come quello dell'on. Baldesi, anche il colloquio dell'on. D'Aragona con D'Annunzio è stato criticato dall'*Avanti!*

In seguito a ciò l'on. Baldesi ha diretto alla *Giustizia* di Reggio Emilia una lettera riprodotta dal *Secolo* nella quale dice:

« Una deplorazione della sezione socialista di Milano ed un commento di otto righe e mezzo dell'*Avanti!*, rappresentano il risultato ottenuto — nei confronti delle sfere ufficiali del partito nostro — dal colloquio d'Aragona-d'Annunzio. Il commento dell'*Avanti* mi ha persuaso ancor più di quello che non fossi che viviamo in un mondo assai allegro malgrado la tragedia che infuria; la deplorazione della sezione di Milano mi ha dato anche una prova con quanta leggerezza si presentino e si approvino ordini del giorno senza nulla sapere.

«Vediamo di mettere le cose a posto perchè il caso non si ripeta o se si ripete lo sia con criteri di giustizia distributiva. Credo di non meritare rimprovero se solo oggi mi decido a scrivere su questo argomento; ho taciuto della mia visita a Gardone, avanti di andarci, agli organi responsabili del partito, perchè la visita doveva avere un carattere riserbato e non pubblico e non desideravo far assumere a questo atto una portata che non doveva avere. Ho taciuto, quando un coro di lodi mi si levò intorno da compagni di tutte le frazioni, non ultima quella del compagno Lazzari. Me ne sono stato zitto anche quando la Direzione del partito (riunitasi a Sampierdarena accanto alla Conferenza di Genova ad assolvere il grave compito di distribuire il rimprovero semplice a Tizio, quello solenne a Sempronio, nonchè qualche mese di sospensione dal grado e dall'impiego a Cajo) avvertì che certe «iniziative» individuali erano da condannarsi perchè non pareva il caso di occuparsi di tali cose in un momento in cui il proletariato è in tutt'altre ben più gravi faccende affaccendato. Ma credo di avere il dovere di parlare ora che la sezione di Milano approva la disapprovazione e l'*Avanti!* fa altrettanto, riferendosi al mio colloquio con d'Annunzio oltre a quello avuto da d'Aragona.

«Ecco dunque. Che cosa avrebbe fatto un qualunque compagno della sezione « ciulista di Milano se un bel giorno gli fosse stato domandato di andare a parlare con d'Annunzio? Avrebbe forse risposto che la sua coscienza di socialista intransigente fedele alle sacre tavole (ma dove diavolo si trova l'elenco delle persone con le quali i socialisti possano avere colloqui?) non gli permetteva di aver contatti impuri? E se — diamine, diamine... — il poeta gli avesse rimesso, con qualche dedica salace, la fotografia di deputati socialisti (mai deplorati, naturalmente!) e fascisti abbraccïantisi con grande disinvoltura nei corridoi della Camera? e se — putacaso — gli avesse spedito qualche mozione o ordine del giorno o emendamento, portanti accanto l'uno all'altro le firme di intransigentissimi e di fascisti della più brutta acqua, avvertendolo che mai si ebbe a sentir manifestare un rimprovero? Se avesse domandato come mai tante volte l'*Avanti!* ha pubblicato lettere di uomini che accennano al pensiero di d'Annunzio del quale i socialisti hanno fatto proprio il motto «schiavisti agrari» — motto che a me non nego di aver pronunciato — che cosa avrebbe risposto il buon compagno della sezione di Milano?

«In verità io vi andai senza sperare a miracoli come altri tante volte ha sperato in cento occasioni, e dopo informai minutamente la Direzione del Partito (lealmente avevo avvertito il Poeta di questo mio dovere ed egli ne riconobbe altrettanto lealmente la necessità) nella persona del Vice Segretario, unico presente in Italia, chè gli altri erano a Berlino, assumendo in pari tempo pubblicamente su l'*Avanti!* la responsabilità del mio atto e scagionando così gli organi responsabili. Oggi vengono le deplorazioni e le ironie direttamente per d'Aragona, indirettamente per me. Mi dispiace, ma come quel tale personaggio, non accetto!

«E non accetto perchè mi pare che la cosa cammini secondo le regole della ipocrisia e non intendo che il mio silenzio l'aiuti. Ed io domando, se avevo le traveggole o se vedevo bene quanto il buon Giulietti mi mostrò a Genova un bigliettino, che lo pregava di trovare il modo di concertare un colloquio d'Annunzio-Serrati?

« Ero intontito o udii bene allorchè Baratono pure a Genova mi confessava che ben volentieri avrebbe aderito ad eguale richiesta di D'Annunzio, memore anche di non so quale lontano periodo di dimestichezza col Poeta? Ero ubriaco — io astemio — tanto da vaneggiare quando il compagno Cazzamalli mi disse che pochi giorni avanti della mia visita a Gardone il compagno Fioritto in treno gli confessava che sarebbe stato opportuno un suo colloquio con D'Annunzio? E Zanerini — il buon Zanerini — così contento al mio ritorno per quello che gli dissi, era in «treno tropea» anche lui quando mi affermava tale desiderio espresso dal segretario del partito?

« E se io non ero ubriaco e comprendevo bene e leggevo meglio, allora... Eh! no... I compagni di Milano o di Peretola hanno a fare il favore di informarsi bene avanti di deplorare, e l'*Avanti!* non sarebbe male che ci dicesse che a San Gabriele andavano a cercare il miracolo quelli che avevano in mente di chiedere (diciamo chiedere, sottolineato) un colloquio, sia pure con maggiore scaltrezza di quel tal principe del comunismo italiano che a Gardone schiacciò una buona settimana attendendo l'elemosina di una intervista che non venne.

«No. Non sarebbero andati a cercare il miracolo. Sarebbero andati — come noi — a cercare un uomo che occupa il suo bravo e non certo modesto posto nella opinione pubblica italiana per conoscere il suo pensiero in questo straziante pericolo di guerra incivile all'interno e di continuo pericolo all'estero e per constatare quali punti di contatto i due pensieri potessero avere e quali le divergenze, naturalmente tentando di correggere nelle seconde quelle figlie di malintesi ed approfittando della esistenza dei primi per augurarsi che il proletariato potesse avere l'aiuto di un uomo che sulla gioventù esercita un indiscutibile fascino morale.

«Così ci siamo andati noi. Senza chiedere — come avrebbero fatto quelli più intransigenti — di essere ricevuti. E riceviamo ora la poco degna mercede perchè abbiamo pensato, recandoci da D'Annunzio, al suo passato lontano e recente, quasi che fossimo andati a Gardone a pregare il Poeta di prendere la tessera del partito socialista, per quanto, anche in questa ridicolissima ipotesi, il passato insegnerebbe a noi vilissimi riformisti che è assai meglio parlare con avversari politici della tempra e della levatura di Gabriele D'Annunzio, senza rinunzie e senza umiliazioni che non essere soggiogati dai fischi o dagli insulti (come all'allegra epoca del «tutto o nulla») o essere presi a revolverate dagli ultra rivoluzionari (come avvenne ad Empoli) ma anche allora lodati ed apprezzati dagli ingenui in buona fede, che poi vedemmo capeggiare le squadre fasciste, illuminati come sono delle nuove necessità patriottiche.

« Le deplorazioni e le ironie non hanno dunque ragione di essere e viene fatto di domandarci se proprio sia politico rimpicciolire in questo modo fatti che quando avvengono dovrebbero dar da pensare — se di pensare siamo ancora capaci — a meno che nel nostro partito non sia per stabilirsi questo strano diritto di certi uomini: di giudicare cioè fatte male da altri le stesse cose che essi si accingevano a fare (due volte mi è stato domandato: ma perchè te e non io?) ragionando su per giù come quella buona anima di Depretis, allorchè dichiarava di votar contro una proposta per la semplice ma convincente ragione che non era stata presentata da lui. — *Gino Baldesi*.

D'Annunzio a Firenze

FIRENZE, 30. — Gabriele d'Annunzio, nella prima decade di giugno, si recherà a Firenze per assistere ad una recita della *Figlia di Iorio* al Teatro Romano di Fiesole.

Falsa notizia dello sbarco di truppe italiane in Albania

E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che truppe italiane — in seguito a nuovi disordini in Albania — sarebbero sbarcati a Medua ed avrebbero occupato Scutari.

Questa notizia non ha il minimo fondamento. Del resto essa è già stata smentita dalla stessa Agenzia che l'aveva dapprima pubblicata.

I traffici italo-canadesi

Coll'intervento di cospicue personalità del nostro mondo politico ed industriale si è tenuta ieri nei magnifici locali dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana l'importante assemblea indetta dal Comitato Italo-Canadese, sotto gli auspici dell'Istituto Coloniale Italiano e dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, allo scopo di promuovere più attivi scambi commerciali tra l'Italia e il Canadà.

Presiedeva l'Assemblea l'illustre Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, Senatore Arlotta.

Nell'impossibilità di assistere personalmente avevano inviato la loro adesione S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ed alcuni Ministri, nonchè Sir Charles Gordon e il prof. Edouard Montpetit Delegato del Governo del Canadà alla Conferenza di Genova.

Il Governo era rappresentato da S. E. Maggiorino Ferraris. Fra le cospicue personalità presenti si notavano S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel e i rappresentanti dei Ministeri Tecnici.

Il Presidente dell'Assemblea dopo aver esposti gli scopi che si prefigge il Comitato Italo-Canadese, ha presentato gli oratori comm. Giulio Ricciardi Console Generale d'Italia al Canadà, una delle nostre più perfette competenze in materia, ed uno dei più benemeriti funzionari che abbiano anche praticamente aiutata la nostra espansione commerciale all'Estero, .. magg. Luigi Falchi Presidente della Società Commerciale Italo-Canadese; Mr. W. Mc L. Clark, Delegato Commerciale del Governo del Canadà per l'Italia.

I tre oratori con argomentazioni dense di dati statistici e pratici hanno brillantemente dimostrato la necessità per l'Italia di stringere sempre più intimi rapporti col Canadà che è destinato ad un avvenire indefinitamente prospero, rinnovando con quel Governo una convenzione commerciale che ci metta nelle stesse condizioni degli altri paesi concorrenti e assicurando la continuità di comunicazioni dirette.

Per acclamazione è stato alla fine votato un ordine del giorno proposto dal dott. Turcato col quale si fanno voti che venga concluso un nuovo accordo commerciale fra l'Italia e il Canadà e venga corretta, agli effetti del pagamento di dazii doganali, la valutazione della moneta italiana, in base ad una media del valore corrente; si incarica la Presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano di costituire in Roma una Sezione del Comitato Italo-Canadese di Milano per mettere in atto i voti dell'Assemblea sia presso il nostro Governo, sia presso il Governo Canadese pel tramite dei rappresentanti suoi che fanno parte del Comitato Italo-Canadese.

L'importantissima riunione è stata accompagnata da films cinematografiche che dimostrano il magnifico sviluppo agricolo commerciale e industriale di quel prospero paese.

Gli emigranti uccisi dalla tormenta sono 23

PARIGI, 30.

I cadaveri degli italiani scoperti nelle vicinanze del Frejus sono saliti a 23. Prima ne fu trovato un gruppo di dieci nella giornata di sabato, poi domenica altri 13 cadaveri compreso quello di una donna trovati a poche centinaia di metri di distanza addossati gli uni agli altri con il capo coperto dai mantelli in tutte le posizioni per difendersi dalla bufera.

Risulta che questi gruppi di operai italiani essendo stati respinti alla frontiera per insufficienza di passaporti assoldarono delle guide locali che volentieri fanno quel servizio.

La polizia francese fu informata del loro piano e delle pattuglie andarono alla ricerca di questi gruppi. Dopo qualche difficoltà dato il cattivo tempo riuscirono a rintracciare una quantità di italiani e ricondurli a Modaneda dove li rimandarono in Italia. Ma di alcuni non si ebbe più notizie.

Gravi disordini a Lapio
Gli uffici dell'Esattoria incendiati

NAPOLI, 30. — A causa dell'applicazione della sovrimposta provinciale fondiaria, oltremodo grave, stamane si sono verificati a Lapio gravi disordini. Tutta la popolazione al grido di Viva il Re, abbasso i rappresentanti della Provincia, dopo aver girato le vie del comune, inutilmente arginata da pochi carabinieri, si è recata al Palazzo comunale chiedendo la sospensione del pagamento dell'imposta. Poscia recatisi agli uffici dell'esattoria i dimostranti vi hanno dato la scalata e li hanno devastati ed incendiati allargando la distruzione a tutti i registri, compresi i ruoli della tassa, ed alla cassaforte dove si trovavano i denari. La forza pubblica è stata impotente a fermare l'opera vandalica della popolazione e si è dovuta limitare solamente a circondare e difendere il Municipio. Da Avellino e da Napoli sono partiti numerosi rinforzi di truppa. Il fermento continua ma dalle notizie sul giunte pareche non si abbiano a deplorare vittime.

LEGGETE LA TRIBUNA COLONIALE

RIVISTA FINANZIARIA

Se il pubblicare queste minime note finanziarie ogni settimana può parere inutile data la poca varietà di mutamenti nella fisionomia dei mercati, che meglio si coglie esaminandola a più lunghi periodi di intervallo, offre però il vantaggio di poter ogni tanto lodare il Governo di buoni propositi manifestati ed attuati. Se invece il periodo di attesa fosse men breve, la lode non farebbe in tempo perchè si vedrebbe frattanto l'elogiato abbandonare la buona via nuova, e tornare ai facili erramenti di prima.

Così abbiamo potuto lodare il Governo per aver chiuso il rubinetto dei Buoni del Tesoro, e non abbiamo finito l'elogio ed il rubinetto si è riaperto. Noi non commentiamo più. Soltanto, le altre ragioni che nelle precedenti note riassumevamo bastano, malgrado questo, a mantenere il buonumore della Borsa e i titoli si portano in complesso bene, benchè nello stesso momento i cambi migliorino tutti.

Persistono le voci ottimiste sulla sistemazione della imminente scadenza delle riparazioni germaniche, e se si confermano dovrebbero influire sui differenti mercati, malgrado la loro reciproca impermeabilità che più volte notammo. Ci spetta anche il segnalare la firma di quel *modus mercandi* italo-russo che prepara le basi di un tratto di commercio, per quanto sarà possibile commerciare, e che frattanto ha sopratutto una portata politica ed ha il fine di non farci essere assenti dove i maggiori di noi saranno presenti.

I commissari per gli alloggi di Roma e Napoli

Il presidente del Consiglio dei Ministri, con decreti odierni, ha nominato commissari del governo per le abitazioni nelle città di Roma e Napoli, in sostituzione dei titolari dimissionari, rispettivamente il cav. gr. cr. dott. Luigi Marcialis, Prefetto del Regno a riposo e il cav. avv. Luigi Di Lella, presidente di Tribunale.

Il congedamento del 1. quadrimestre 1901

Col giorno 16 del prossimo giugno avrà inizio il congedamento dei sottufficiali e dei militari di truppa appartenenti per età alla classe 1901 o aventi obbligo di servizio con la classe stessa, nati nel primo quadrimestre dell'anno 1901 o anteriormente i quali abbiano compiuto 19 mesi di servizio; o nati in qualsiasi quadrimestre dello stesso anno e che siano stati assegnati ed incorporati nella R. Marina.

I militari nati nei primi quattro mesi del 1901 i quali alla data del 16 giugno 1922 non abbiano compiuto 19 mesi di servizio saranno congedati man mano che compiranno alle armi tale periodo.

Giornalisti italiani in Polonia

VARSAVIA, 30.

I giornali annunziano la prossima venuta dei giornalisti rappresentanti i principali giornali italiani i quali, per invito dell'Associazione della Stampa Polacca, visiteranno le grandi città della Polonia e arriveranno a Varsavia l'8 giugno prossimo.

I giornali esprimono la loro più viva compiacenza per la visita e l'augurio che da essa possa derivare una più intima e cordiale amicizia fra i due Paesi.

Ai giornalisti italiani si preparano grandi e festose accoglienze.

La vertenza metallurgica
La questione dei salari dopo il referendum

MILANO, 30. — Come vi informai la « Fiom » aveva indirizzato sabato scorso una lettera al Consorzio industriali in cui comunicava l'esito del « referendum » che chiedeva una risposta entro le 14 di oggi. Gli industriali si riunirono nel pomeriggio, e dopo di aver lungamente esaminato la situazione decisero di inviare la seguente risposta:

« Riceviamo la lettera con la quale ci comunicate il risultato del « referendum » da voi indetto tra le maestranze risultato del resto facilmente prevedibile, data la impostazione dei quesiti a seguito dell'ordine del giorno votato dalle commissioni interne, che suonava incitamento alla più assoluta intransigenza. Dobbiamo ricordare che è stato denunciato nel luglio dello scorso anno il preesistente concordato per la parte salariale; cotesta organizzazione ha ripetutamente chiesta la proroga per avere agio di discutere e di stabilire di comune accordo quelle condizioni salariali che le aggravate condizioni dell'industria indubbiamente reclamano. A questa richiesta abbiamo sempre aderito, solo riservandoci la possibilità di riduzioni anche immediate a quelle ditte associate che si trovassero in condizioni di non poter più lungamente attendere una sistemazione dei loro rapporti salariali con le relative maestranze.

Non ci resta quindi che prendere atto di tale comunicazione che rende impossibile la stabilizzazione di un concordato generale per la parte salariale, la sola che è in discussione.

Data l'impossibilità di spostare la base delle proposte, non sostituendole con delle equivalenti, riteniamo che l'unica soluzione sia ancora lasciare alle ditte consorziate facoltà di singole sistemazioni salariali in relazione alle possibilità delle diverse aziende ».

Intanto oggi nel pomeriggio si riunirà in seduta straordinaria il Comitato di agitazione operaio sotto la presidenza del...

Lo sciopero nelle miniere d'Iglesias

IGLESIAS, 30. — E' stato proclamato lo sciopero nelle miniere Iglesias. Lo sciopero è stato imposto dalle organizzazioni socialiste per protesta contro la pretesa connivenza della forza pubblica con i fascisti. In alcune miniere il lavoro continua. Sono state prese misure per il mantenimento dell'ordine.

Il processo per l'attentato al "Diana"

MILANO, 30. — Stamane ha parlato l'avvocato Alghisio difensore di Aguzzini. Egli dichiara che ha finito con l'affezionarsi al suo difeso dopo che lo ha conosciuto, perchè ha mite l'animo come mite ha il volto e ascetica la figura. Se ha voluto confessare, non è detto che la confessione sia la più fulgida prova di colpevolezza. Egli ha anche confessato gli attentati al « Cova », dei quali non era colpevole. Ad ogni modo il difensore non discute la confessione ed afferma che l'attentato al « Diana » è un delitto politico. Ricerca le cause per le quali l'Aguzzini ha commesso l'orribile attentato per soffermarsi sull'evoluzione psicologica del suo difeso. Narra come l'Aguzzini e il Mariani uccisero perchè aiutati dall'ambiente di violenza creato dalla guerra, e della violenza — dice — noi siamo tutti figli. Il difensore chiede per l'Aguzzini il manicomio, anzichè l'ergastolo.

Pronuncia poi un'arringa l'avv. Legnani in difesa dell'imputato Giuseppe Biscaro.

ALINDO MAGAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa (centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola inserzione.

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

DISTINTA Signora, appartenente a nota famiglia patriottica causa disgrazie in commercio ha bisogno di soccorso.

ISTITUTRICE inglese conoscendo perfetto francese tedesco, cerca posto estate. Ottime referenze. Scrivere: 8061, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

MASSAGES. Mademoiselle Maillard, Piazza Firenze 24, scala destra terzo, pomeriggio.

PAVIMENTI rovere slavonia pronti occasionissima Casa vendite Quattro Fontane, 178.

PENSIONE Idone Forte dei Marmi presso Viareggio. Casa primaria soggiorno gaio e tranquillo, spiaggia incantevole, prezzi modici. A. Ferrette. Proprietario.

PENSIONE Prati, convenientissima, sana, lire sette due pasti giornalieri abbondanti, ambiente distinto; camere mobiliate. Gracchi 84, scala I, int. 12.

PIANOFORTI esteri, importazione diretta. Pianole. Harmoniums. Negretti, Due Macelli, 108.

UFFICIO affitto Corso (presso Aragno) due camere ingresso libero elegantemente mobiliato. Water-Closet, stufe, acqua, luce. Schiarimenti Portiere, Gambero, 8.

VEDOVA anziana occuperebbesi cucina casareccia. Mariani, Via Mazzini numero sei, Terni.

VENDESI raccolta completa di « Noi e il Mondo », rivista mensile de « La Tribuna » compresi fascicoli uscenti anno in corso, fare offerte. Alessandro Pittaluga, Loano.

VENDESI Roma grandiosa villa 40 vani, parco, orto, serra, garage, portineria, completa impianti moderni adatta istituto religioso, ambasciata, casa salute, famiglia signorile, pronta consegna, esclusi intermediarii, prezzo due milioni irriducibili. Scrivere: Casella P 384, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

SUTRA. Speravo consegnarti lettera. Tuo sguardo ancora fisso nel mio aumenta ansia attesa che bruciami. Conto attimi che ancora dividonci. Piccola mia, vieni carezze tuissimo.

KAKADU', ricevuta freddissima cartolina. Vivo pensandoti, desiderandoti b... tutta attendendo tua lunga, appassionata che dicami quanto mi ami.

LIBELLA. Se lontananza è tranquillità per te; nervosismo angoscia per chi t'ama. Anche circondata dai miei non porta tranquillità anima mia. Scrivi, mandami indirizzo. Giunsero carte? Preavvisami venuta.. Senza te, mia vita muore. Amplessi tantissimi... mia bella.

MONODEISTA. Tu... sola e sempre l'angelo mio! Grazie... Ricambio pazzamente felicità... ricordo ora adorazione..! Scrivimi fermoposta. Dimmi ragione ostinata assenza da quel... luogo! Quanto ho sofferto..! Parliamoci soli. Cari... infiniti!

SEMPRE più caro ne sono gelosa perchè amoti immensamente e temo. Rammenta ti donai tutta mia anima sarà sempre tua. Tenerezze infinite, Emilia.

1814. Domenica. Le parole la speranza meravigliosa mi rendono felice. Attenderti interamente disperatamente tuo è una gioia se tu non mi manchi. Sei la ragione unica della mia vita. Tuo.

Nevrastenia

Cura razionale

• • •

La nevrastenia, ossia l'esaurimento generale colla sua più intensa manifestazione nel sistema nervoso, è prodotta da una autointossicazione, ora di origine alimentare per errori dietetici, ora per le tossine da fatica per eccesso di lavoro, di preoccupazioni o di emozioni.

La nevrastenia richiede perciò anzitutto una cura disintossicante, la quale viene data dal " Proton " pel suo contenuto di jodio in dose moderatissima, ma perfettamente assimilabile; è quindi una cura ricostituente che lo stesso farmaco somministra coi suoi componenti di ferro e di fosforo che è il rigeneratore eroico del sistema nervoso, come il ferro è del sangue.

• • •

Oltre alla cura del " Proton ", occorre osservare le corrispondenti cautele dietetiche - igieniche, quali vengono indicate nell'opuscolo *La cura della debolezza generale*, unito ad ogni flacone di " Proton ".

• • •

Per il nevrastenico è raccomandabile un relativo riposo del corpo e della mente, ossia un razionale esercizio senza mai giungere all'affaticamento.

IDROLITINA

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

PALAST HOTEL
GOSSENSASS
Alto Adige
Casa di primissimo ordine

Leggete LA TRIBUNA COLONIALE

Nelle convalescenze prolungate

e di grande efficacia la cura della

Jodofosfarsina Cozzolino

RICOSTITUENTE SOVRANO

Opuscolo gratis a richiesta ai Laboratori Cozzolino
BELLAVISTA (Napoli)